Anno 95 Numero 308

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-045 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 29 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-045 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-221 Roma, Largo IV Spiriti 8, telefono 855-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm alterna-colonna (posizioni o data prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 3; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 35; *Libia pts 3; *Malta d. 3; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia gl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

L'emigrazione italiana nel mondo

L'Europa industrializza i nostri braccianti

Il nostro inviato Alberto Monchey ha compiuto, negli ultimi mesi, due inchieste dedicate a due fenomeni direttamente connessi: le zone depresse ed i primi progetti di industrializzazione del Mezzogiorno italiano; le correnti migratorie degli italiani, in prevalenza meridionali, verso gli Stati dell'Europa settentrionale ed occidentale. Al termine del secondo viaggio — in cui ha visitato le comunità italiane di Svezia, Germania, Svizzera, Francia, Belgio — egli traccia in questo articolo il bilancio delle due inchieste.

Per capire il fenomeno dell'emigrazione attuale, bisogna aver visto, nel nostro Mezzogiorno, le « zone di fuga » della manodopera meridionale verso l'Europa, le desolate « città dormitorio » dei braccianti pugliesi, lucani e calabresi dove non rimangono che i vecchi, i bambini e qualche volta le donne. L'esodo raggiunge gl'indici più elevati dove maggiore è la depressione economica; volge le spalle alle strutture della società meridionale, alle case in rovina, alle strade che franano, alla terra argillosa affittata a « fazzoletti » di pochi « tomoli », alle province non raggiunte dai segni premonitori dell'industria. Dopo alcune settimane, bisogna vedere gli sbocchi di questo movimento contadino, che si è inserito per forza propria nei grandi mercati europei della manodopera, le zone d'insediamento che già ospitano circa due milioni d'italiani: 300 mila in Germania, 470 mila in Svizzera, 920 mila in Francia, 160 mila nel Belgio.

Gran parte della trasmigrazione è fenomeno degli ultimi anni, che cresce d'impeto particolare verso la Germania e la Svizzera. Gli emigrati si addensano soprattutto nel Württemberg-Baden, alla porte di Stoccarda, e nella Renania-Westfalia, fra Colonia, Düsseldorf, Essen e Dortmund; nell'Hainaut belga; nelle periferie industriali di Parigi, Lione, Marsiglia e Metz; presso Zurigo, Berna e Basilea. I salari europei non sono superiori a quelli della industria padana, investita da un'irruzione meridionale ancor più massiccia, ma per i disoccupati e i sottoccupati del Sud si tratta della prima vera paga, o del primo passaporto per il mondo operaio moderno.

Innumerevoli passi del Mezzogiorno vivono di questo. E' difficile sfuggire alla constatazione che, mentre a Roma si discute ancora se convenga industrializzare il Mezzogiorno, e se convenga farlo in un « tempo lungo » o in un « tempo breve », l'Europa industrializza i nostri braccianti meridionali. L'iniziativa non è solo dell'industria renana o lorenese, ma della economia elvetica, povera più che la nostra di materie prime, che dalla manodopera italiana ha ricavato quest'anno un incremento del reddito netto almeno pari a 282 miliardi di lire.

Si diceva che la questione meridionale era il frutto della sovrapopolazione; non fu mai dimostrato così palesemente che il concetto di sovrapopolazione è relativo non già allo spazio, bensì al grado di sviluppo industriale. Il mancato o ritardato avvento dell'industria nel Sud veniva imputato anche all'« ambiente meridionale »; ma oggi l'emigrazione meridionale in Europa ha raggiunto una densità capace di trasferire e conservare lo stesso ambiente originario. Percorrendo i paesi europei, se ne ricava persino l'impressione visiva. Si pensi ai seimila operai italiani che affollano gli stabilimenti siderurgici della De Wendel di Metz, ai duemilasettecento della Ford Taunus di Colonia, ai quattromila che verranno assunti fra gennaio e giugno dalla Volkswagen di Wolfsburg, ai seicentocinquanta dell'Asea di Vaesterasa, in Svezia, agli edili meridionali che sono maggioranza in ogni cantiere, ai minatori italiani pure in maggioranza nel fondo dei pozzi dell'Hainaut, della Ruhr, del Pas-de-Calais e della Lorena.

Solo un Land tedesco, il Württemberg-Baden, assorbe centomila italiani, ossia una popolazione pari a quella dell'intera Val d'Aosta. Ci si domanda se sia ancora corretto indicare nell'« ambiente umano » del Mezzogiorno (o dei Friuli e di ogni zona depressa del Centro-Nord) l'ostacolo all'avvento dell'industria. Tali considerazioni sono suggerite anche da un interrogativo frequente tra gli emigrati, che suona press'a poco così: « quando arriverà l'industria nel Sud? ». Si può aggiungere che alcuni vecchi problemi di « localizzazione » industriale nel Sud sembrano superati: Taranto, sulla riva del Mare Jonio, è oggi in grado di produrre a prezzi internazionali due milioni di tonnellate d'acciaio all'anno e di venderlo.

Forse gli ostacoli reali del Mezzogiorno sono piuttosto nell'insufficienza degli investimenti, dei piani coordinati, nei ritardi delle stesse infrastrutture civili. Un esempio: la strada statale 19, che da Battipaglia conduce a Cosenza e Reggio, è un aspro, franoso e interminabile sentiero di montagna, che rende pressoché inaccessibile la Calabria, anziché ravvicinarla. Quanto alla rete ferroviaria meridionale, dice già molto il disastro della « Calabro-Lucana », la sola linea disponibile per l'industria nascente della « Valle del metano », presso Ferrandina. La diffusione delle scuole elementari, per non dire di quelle professionali, è di gran lunga al di sotto d'ogni media europea: fra gli stessi emigranti, anche giovani, il numero degli analfabeti è pauroso e si dà il miracolo di povera gente che dall'estero spedisce denari al proprio paese, non avendone ricevuto nemmeno l'istruzione sufficiente a leggere e scrivere (si calcola che dal '46 ad oggi le rimesse degli emigranti hanno raggiunto circa 2000 miliardi di lire).

Quasi mai gli emigranti sono manodopera qualificata o specializzata: non di rado lo diventano, trasformandosi a spese proprie in proletariato industriale pronto all'impiego in Italia, se la possibilità della piena occupazione non resterà un mito ancora per lungo tempo. Chi ottiene già un lavoro remunerativo in Italia, non espatria. L'esodo, beninteso, non nasconde nemmeno i suoi aspetti dolorosi: la separazione delle famiglie, la corsa degli italiani alle occupazioni più dure e rischiose rifiutate dagli altri, come il lavoro sul fondo delle miniere. La povertà dei redditi familiari del Sud spinge i più all'espatrio anche senza un contratto di lavoro, alla ventura, col semplice passaporto « turistico ». Ma la « fuga » non è definitiva: ognuno ripete che tornerà, quando il Mezzogiorno potrà utilizzare il proprio capitale umano e nei paesi del Sud nascerà l'industria; purché si faccia in tempo.

Alberto Ronchey

Oggi a Bruxelles i colloqui decisivi

I ministri dei Sei Paesi cercano un compromesso per salvare il Mec

Il contrasto più acuto è sulla politica agricola, e riguarda in particolare Francia e Germania - De Gaulle ha inviato un messaggio ad Adenauer; sarà presente alle trattative anche Erhard, che in un primo momento aveva rinunciato ad intervenire - Gli sforzi del belga Spaak per giungere ad un'intesa - Se non si troverà un accordo, la seconda fase del Mercato Comune, che doveva iniziare il 1° gennaio, sarà rinviata di un anno

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 28 dicembre.

Al ministero degli Esteri belga è ritornata quella eccitazione che Paul Spaak crea sempre intorno a sé quando seri contrasti sorgono alla vigilia di gravi decisioni internazionali. Si ha l'impressione di essere ritornati ai tempi in cui il Parlamento francese stava per bocciare la Ced (Comunità europea di difesa); anche allora era Spaak il deus ex-machina delle trattative e la sua foga era rivolta, come ora, contro l'intransigenza del rappresentante della Francia, opposto alla realizzazione di una di quelle strutture europee alle quali il ministro degli Esteri belga ha dedicato la maggior parte della sua attività della Liberazione in poi.

Questa volta, Spaak non è disposto a subire un nuovo insuccesso, che farebbe tramontare per sempre ogni progetto di integrazione europea per ritornare definitivamente alla politica nazionalista dell'Europa della patria, auspicata dalla dottrina gollista. Così, mentre la settimana scorsa il Consiglio dei ministri del Mercato Comune (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) rinviò le sue riunioni in una tensione che lasciava poche speranze sulla possibilità di un accordo, domattina le riunioni ministeriali saranno riprese con molta probabilità di arrivare ad un compromesso.

In questo frattempo, l'attività del ministro degli Esteri belga è stata incessante. Ha fatto convocare nei giorni scorsi dal suo sottosegretario, Fayat, gli ambasciatori degli altri cinque paesi membri del Mec per comunicar loro, nella forma più vivace, le inquietudini del governo belga per l'eventualità di un insuccesso della trattativa. Ha chiesto di far presente ai rispettivi governi le gravissime conseguenze che non mancherebbero di prodursi se la seconda tappa del Trattato di Roma non entrasse in vigore dal 1° gennaio prossimo; in tal caso, infatti, non si tratterebbe soltanto di un breve rinvio, ma, a norma del Trattato di Roma, bisognerebbe lasciar trascorrere un anno e della seconda tappa si potrebbe ritornare a parlare soltanto per il 1° gennaio 1963.

La battuta d'arresto, secondo Spaak, porterebbe un regresso addirittura disastroso per tutta la struttura del Mercato comune, specie nel momento in cui la Gran Bretagna ed altri paesi europei hanno chiesto di entrare a farne parte o di associarvi. A conclusione del suo passo, Spaak ha fatto trasmettere a Roma, a Bonn, all'Aia, a Lussemburgo un suo piano rivolto a conciliare i due punti di vista.

Il successo di questa iniziativa potrà essere valutato domani alla ripresa delle trattative fra i Sei, ma intanto il primo risultato è stato un messaggio inviato dal generale De Gaulle al cancelliere Adenauer, che ha servito, se non altro, a far calare l'irritazione sorta fra i due governi e a togliere le asprezze polemiche alle discussioni che stanno per riprendere. Il prof. Erhard, ministro dell'Economia della Germania Occidentale, il quale avava annunciato che non sarebbe ritornato a Bruxelles, dove doveva sostituirlo il sottosegretario Mueller-Armack, è ritornato infatti stasera alla testa della sua delegazione.

Anche le altre delegazioni, fra cui l'italiana diretta dai ministri Segni, Colombo e Rumor, sono già ritornate a Bruxelles e se non proprio di ottimismo, si può almeno parlare di uno stato d'animo meno catastrofico di quello con cui i delegati si erano separati venerdì scorso. Tutti sono in ogni modo concordi nell'affermare che i contrasti non sono insanabili e che il compromesso può essere raggiunto, a meno che non si tratti, da parte del governo francese, del deliberato proposito di impedire, con un pretesto qualsiasi, il passaggio alla seconda tappa. Questa ipotesi, che viene nettamente respinta a Parigi, è stata suggerita dall'avversione che Michel Debré ha sempre manifestato per ogni forma d'integrazione europea che limiti in qualche modo la sovranità dei singoli paesi. Finora, infatti, qualsiasi decisione del Mec deve essere presa all'unanimità, mentre invece, una volta passati alla seconda tappa, le decisioni saranno valide e obbligatorie per tutti anche se prese soltanto a maggioranza.

Geloso delle sue prerogative, il governo francese non vuole essere costretto a fare, in certi casi, ciò che viene deciso dagli altri? Questo è soltanto un sospetto che niente autorizza a convalidare. Di concreto, esistono soltanto i dissensi sul piano della politica agricola comune; ma sono numerosi al punto da poter dire che nessuno dei sei paesi è completamente d'accordo con uno qualsiasi degli altri, sebbene il contrasto più acuto riguardi la Francia e la Germania.

Sandro Volta

I motivi del contrasto

Segni, Colombo e Rumor a Bruxelles per partecipare alle trattative

L'onorevole Segni alla partenza da Fiumicino (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

I ministri Segni (Esteri), Colombo (Industria e Commercio) e Rumor (Agricoltura) sono partiti oggi pomeriggio per Bruxelles, dove parteciperanno alle riunioni del Mec.

Negli ambienti politici romani ci si astiene da qualsiasi pronostico sull'esito dei negoziati. Il contrasto in tema di politica agraria comune fra Francia e Germania è profondo e non sembra facilmente componibile né in tre giorni, ossia entro la scadenza stabilita del 31 dicembre, né in trenta giorni, come proporrebbero i francesi, in deroga alle norme del Trattato di Roma.

Il contrasto di interessi fra Francia e Germania può riassumersi in questi termini. Paese poco popolato e assai adatto all'agricoltura ed alla allevamento, la Francia si trova a disporre di notevoli eccedenze di cereali e di carni che vorrebbe collocare entro l'area comunitaria, ma specialmente in Germania. I prezzi dei prodotti francesi, sebbene tra i più bassi del Mec, sono superiori al livello mondiale. Le tariffe esterne comuni e la progressiva abolizione dei dazi interni dovrebbero consentire alla Francia (come all'Olanda e in parte anche all'Italia) di vendere all'estero i rispettivi prodotti con netta preferenza rispetto ai paesi terzi.

La Germania, che ha l'agricoltura con costi più alti, non è molto favorevole alla tesi francese del rapido smantellamento dei dazi doganali interni e della erezione di un « muro tariffario » contro le importazioni di derrate agricole dall'area extra comunitaria. L'atteggiamento tedesco si spiega con due motivi: in apparenza, col desiderio di proteggere il più a lungo possibile la propria agricoltura. In realtà, col proposito di favorire l'esportazione dei suoi prodotti industriali nei paesi in via di sviluppo i quali — spesso — non hanno altro da offrire in cambio se non prodotti agricoli.

In altre parole, se la Germania si approvvigionasse di cereali e di carne in Francia, verrebbe a perdere una carta preziosa nelle trattative commerciali con i paesi terzi. E poiché il suo potenziale industriale non potrebbe trovare sbocchi adeguati entro lo spazio del Mercato Comune, i dirigenti tedeschi sono per le più favorevoli ad una politica di intensi traffici anche col resto del mondo. L'ingresso della Gran Bretagna e di altri Stati nel Mec è perciò visto con favore in Germania, come, del resto, nei paesi il cui avvenire è legato all'esportazione di manufatti industriali.

Un compromesso si era profilato all'orizzonte a metà dicembre. La Germania rinunciava al mantenimento dei contingenti per i prodotti agricoli in cambio di adeguate « clausole di salvaguardia »; accettava inoltre il principio che i dazi interni su tali prodotti, che ancora per qualche tempo risulteranno necessari, vangano versati a un fondo comune.

Su questi due punti la Francia ha chiesto garanzie precise. Vorrebbe che il ricorso alle « clausole di salvaguardia » avesse carattere veramente eccezionale e fosse subordinato a condizioni obiettive rigorose. E' invece impossibile condividere la pretesa che il fondo costituito dai dazi interni (o « prelievi ») sia destinato al finanziamento del « surplus » agricoli comunitari (ossia, in pratica, delle « sue » eccedenze). Su questo la Francia è rimasta isolata.

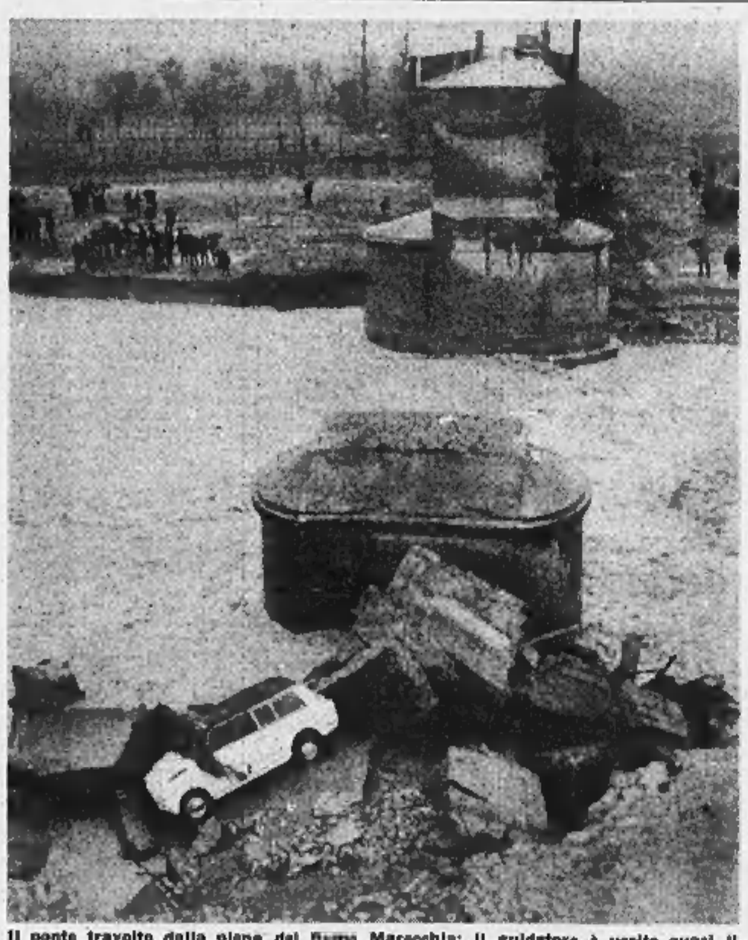
Un accordo « in extremis » è ancora possibile, ma solo a patto che la Francia non abbia il timore che eventuali cedimenti oggi preludano a più gravi concessioni domani, sia alla Germania sia all'Inghilterra. Questo sottofondo politico potrebbe rivelarsi determinante ai fini della decisione finale del governo francese. Una volta passati alla seconda fase, molte decisioni importanti verrebbero prese non più all'unanimità, ma con maggioranza qualificata: la Francia dovrebbe inchinarsi dinanzi a votazioni in cui fosse sola all'opposizione.

ar. b.

Una nuova ondata di maltempo si è scatenata sulla penisola

Crolla un ponte di 240 metri per la piena d'un fiume in Romagna

Trovato il cadavere di un ventenne, precipitato in moto - Il drammatico racconto di un automobilista, piombato sulle macerie delle arcate: « Ho visto un'altra motocicletta avvicinarsi al troncone spezzato. Ho urlato ma non mi hanno sentito » - Forse sul veicolo viaggiavano due giovani: i loro corpi sono scomparsi nell'acqua



Il ponte travolto dalla piena del fiume Marecchia: il guidatore è uscito quasi illeso dalla vetturetta precipitata sulle macerie dopo un tuffo di venti metri (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 28 dicembre.

L'ondata di maltempo che si è scatenata su tutta l'Italia settentrionale e centrale ha causato danni e rovine in molte località. L'episodio più drammatico si è avuto in Romagna, dove la furia degli elementi ha causato la morte di tre giovani che ieri sera sono precipitati nei gorghi del fiume Marecchia. I giovani sono periti per l'improvviso crollo dei piloni e delle due arcate centrali del poderoso ponte stradale che collega Sant'Arcangelo di Romagna con la frazione Corpolò di Rimini. Il disastro è stato provocato dalle piogge torrenziali degli ultimi giorni e dalla neve caduta in precedenza. Il fiume si è gonfiato in modo pauroso e alle 20,30 di ieri l'ondata di piena, alta oltre un metro e mezzo, è piombata contro il ponte e lo ha sfondato nel centro.

Data l'ora tarda e le pessime condizioni atmosferiche, all'inizio nessuno si è accorto del disastro. Il dott. Enrico De Giovanni, medico condotto di Corpolò, aveva attraversato il ponte alle 20,15 e non aveva scorto nulla di sospetto. Quindici minuti dopo, un'utilitaria guidata dal rag. Gregorio Olivieri, di 56 anni, residente a Corpolò e impiegato in una banca di Sant'Arcangelo, si avventurava sul ponte, rivalcando lentamente la rampa d'accesso, sotto la pioggia scrosciante. L'arcata centrale era già crollata pochi minuti prima ma l'Olivieri non si avvedeva del baratro aperto dinanzi a lui e vi precipitava. Per fortuna, la sua auto non veniva travolta dalla corrente impetuosa, ma finiva sull'ammasso delle arcate infrante. Malgrado il salto di venti metri, l'Olivieri si era ferito solo in modo lieve: poteva uscire dall'utilitaria sfasciata e si aggrappava alle macerie dei piloni.

Ripresosi dalla « choc », l'impiegato lanciava disperate grida di aiuto ma la sua voce veniva coperta dal rumore assordante dell'acqua del fiume che gli mulinava attorno. « All'improvviso — ha raccontato l'Olivieri — dal troncone opposto del ponte ho visto sopraggiungere nella notte il faro di una motocicletta. Ho intuito allora che qualcuno avrebbe fatto la mia stessa fine e con la poca forza che mi restava mi sono messo ad urlare per avvertire lo sconosciuto che si avvicinava al baratro. Purtroppo non sono stato udito. Il motoscooter è precipitato nel fiume, davanti ai miei occhi. L'ho visto sparire nei gorghi limacciosi ».

E' probabile che la motocicletta fosse quella del ventottenne Aldo Zanoni, residente a S. Cristina di Rimini. Forse sul sedile posteriore era seduto Secondo Anelli, di 26 anni, abitante a Sant'Arcangelo di Romagna. I due giovani, infatti, sono scomparsi da ieri sera ed è accertato che fra le 20,30 e le 21 procedevano verso il ponte crollato. Fra i massi su cui la sua auto era precipitata, l'Olivieri ha visto anche i resti di una seconda motocicletta appartenente al ventunenne Giuseppe Macrelli, di Sant'Arcangelo. Il giovane era piombato nel fiume pochi minuti prima dell'impiegato: il suo cadavere è stato rinvenuto fra le macerie del ponte nel tardo pomeriggio di oggi.

I vigili del fuoco, accorsi sul posto dopo l'allarme dato dai carabinieri di Corpolò, si sono calati nel fiume con una corda e hanno salvato l'Olivieri. Per tutta la giornata i pompieri hanno continuato a cercare i corpi dei due scomparsi: le salme non sono ancora state trovate ma pare non ci siano più dubbi sulla morte dei due giovani.

Il ponte crollato era stato ricostruito nel 1947-'48 al posto di quello originario, fatto saltare dai tedeschi in ritirata. Il ponte, terminato nel 1924, era lungo più di 240 metri ed era stato inaugurato da Vittorio Emanuele III. La solidità del ponte sembra stata minata dai ripetuti prelievi di ghiaia nelle immediate adiacenze delle fondamenta e dalle macerie dei vecchi pilastri crollati che, rimasti nel mezzo del fiume, avrebbero provocato gorghi vorticosi. Sul disastro è stata aperta una severa inchiesta.

e. t.

Londra ritiene «grave» la crisi delle Nazioni Unite

Londra, 28 dicembre.

In un discorso pronunciato stasera a Berwick on Tweed, ad un banchetto dell'Associazione per le Nazioni Unite, il ministro degli Esteri britannico, Lord Home, ha dichiarato che l'Onu fronteggia in questo momento « una crisi di fiducia » di tale gravità da rischiare di condurre l'Organizzazione alla distruzione.

Come il governo Fanfani si dimetterà fra un mese

Repubblicani e socialdemocratici ritireranno la fiducia il 27 gennaio, all'inizio del congresso - Merzagora e Leone insistono: la crisi non deve essere extra-parlamentare - Situazione complessa: difficile ogni previsione sull'esito del congresso e sulla futura maggioranza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 28 dicembre.

Se incerto è l'esito del congresso di Napoli, è almeno certo che qualunque ne sarà il risultato il governo Fanfani si dimetterà. La denuncia del patto « di convergenza » da parte di socialdemocratici e repubblicani andrà infatti in vigore il giorno stesso dell'apertura del congresso, 27 gennaio. Quel giorno, quindi, il governo sarà in crisi, ma quel giorno le Camere saranno chiuse e quel giorno Fanfani non potrà quindi presentarsi a Palazzo Madama né a Montecitorio per annunciare le dimissioni.

Egli, del resto, quel giorno sarà a Napoli al teatro San Carlo ad ascoltare la relazione di Moro e la stessa comunicazione delle segreterie del pri e del psdi potrebbe venirgli notificata, e confermata, per posta.

La posizione di Fanfani potrebbe poi diventare paradossale quando, a congresso terminato, si riapriranno le Camere, il 6 febbraio. La logica imporrebbe che quello stesso giorno egli si presentasse al Parlamento per comunicare le dimissioni del governo, poi si recasse al Quirinale per presentarle formalmente al Capo dello Stato, e così avesse regolare inizio il corso della crisi ministeriale. Ma non è certo che egli possa effettivamente seguire questa procedura: alcuni eminenti notabili della dc, per esempio, lo escludono.

Si obbietta infatti che il governo non può dimettersi il giorno stesso della riapertura delle Camere, perché quel giorno la dc mancherà ancora dei suoi nuovi organi dirigenti. Secondo l'uso tradizionale consacrato dallo Statuto del partito, il consiglio nazionale della dc, competente ad eleggere la direzione e la segreteria del partito si riunisce nei venti giorni successivi alla conclusione del congresso: il 6 febbraio non si sarà ancora riunito, probabilmente; non avrà in ogni modo finito di discutere, non avrà certamente portato a termine i cosiddetti adempimenti post-congressuali.

Il partito si troverà insomma in una condizione di crisi interna e di grave imbarazzo gli riuscirebbe lo svolgimento parallelo di una crisi ministeriale, per la mancanza degli organi direttivi statutariamente qualificati a prendere decisioni ed a fissare norme di condotta ai gruppi parlamentari. Le dimissioni del governo dovrebbero pertanto essere rinviate a dopo la sistemazione di tutti gli affari post-congressuali della dc, ma c'è chi dubita della correttezza politica di un simile espediente. I presidenti delle due assemblee, Merzagora e Leone, sono difatti di contrario avviso, per una logica difesa delle prerogative parlamentari, che essi non intendono subordinare alle esigenze di un partito.

Nello stesso momento in cui viene meno la maggioranza un governo decade, e se ne debbono trarre tutte le conclusioni. Un governo, del resto, non può sottrarsi in alcun modo ad una discussione su una mozione di sfiducia che venga presentata nelle debite forme, e non è escluso che socialdemocratici e repubblicani la presentino per illustrare i motivi della loro denuncia del patto di convergenza. La crisi avrebbe quindi l'inderogabile carattere di crisi parlamentare, quale il presidente del Senato vorrebbe che avesse per porre termine ad un'usanza in contrario per troppo tempo invalsa in questo dopoguerra.

Contro le crisi extraparlamentari l'on. Merzagora ha più volte messo in guardia i governi e i partiti. Si ricorderà la sua vivace deplorazione, nel 1960, quando il ritiro del partito liberale dalla maggioranza che sosteneva il governo Segni aprì una crisi extraparlamentare. Oggi si è certi che il suo atteggiamento, del resto condiviso dall'on. Leone, non sarebbe diverso. Gli si attribuisce infatti sin da ora il convincimento che non sia possibile accettare, da un lato, la finzione che il governo abbia ancora una maggioranza dopo l'annunciata scadenza del 27 gennaio, né dall'altro procedere all'apertura della crisi ignorando i diritti del Parlamento.

Per chiarezza politica, pertanto, sembrano necessarie due cautele essenziali. La prima è di spettanza dei partiti socialdemocratico e repubblicano che dovranno trovare una maniera politicamente corretta per notificare la loro decisione di negata fiducia al governo: e con questo s'intende che non basterebbero, ad esempio, due semplici editoriali sulla Giustizia e sulla Voce Repubblicana, né due discorsi extraparlamentari dei segretari dei due partiti. Anche l'espediente di una comunicazione affidata alla posta il giorno in cui Fanfani sarà al teatro San Carlo apparirebbe tra i più infelici: si vorrebbe, piuttosto, una formale dichiarazione resa avanti alle Camere.

La seconda cautela, di spettanza della dc, consiste nel dovere che ha quel partito di serrare i tempi in maniera di arrivare a concludere tutti gli adempimenti post-congressuali entro i previsti termini di apertura della crisi governativa. Una convocazione immediata del Consiglio nazionale che mirà eletto dal Congresso consentirebbe alla dc di uscire dalla sua crisi prima che si inizi la procedura delle consultazioni presso il Capo dello Stato, e nel mostrare tale sollecitudine la dc renderebbe un doveroso servigio al Parlamento e al paese.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

L'altra faccia di Torino

Si sposano a 14-16 anni senza casa e senza lavoro

Breve inchiesta fra cento coppie giovanissime - Gli sposi analfabeti vivono con i genitori di lei e 5 fratelli - Nove persone in una soffitta con i giacigli sul pavimento; la madre dice: « In questa casa non c'è più vergogna » - Altre vicende di dolore e di sventura

Quest'anno, nelle chiese torinesi, sono stati pronunciati 14 mila sì. Trionfanti o sommessi; spavaldi o timidi dinanzi all'ignoto, hanno dato origine a 7 mila nuove famiglie.

La strada insieme si può cominciare a qualsiasi età: a 14 come a 70 anni. Abbiamo più volte letto nelle statistiche la età più frequente per i matrimoni (24 anni per le donne, 27 per gli uomini); a volte ci è accaduto di visitare giovani coppie alla vigilia della cerimonia. Ma questa volta la nostra inchiesta tra gli sposi del '61 è nata per necessità: dovevamo donare un anello ad una sposa giovanissima. Per trovarla — e i lettori ricordano il bel viso di Calogera Altamura — abbiamo visitato un centinaio di nuovi coniugi nelle loro case: piccoli nidi appollaiati sotto i tetti; decorosi, minuscoli alloggi nella casa nuova; tristi stanzoni relegati in fondo ai cortili. E' stato così che abbiamo scoperto un'altra faccia di Torino, un aspetto singolare dell'immigrazione.

Tra tutte le coppie dove la sposa ha da 14 a 18 anni e lo sposo ne ha da 18 a 16 non ne abbiamo trovata nemmeno una di torinesi: magari nati in città, ma da genitori immigrati. Tra i cittadini giunti dal Sud e in particolare dalle Puglie, l'abitudine di sposarsi, quando nessuno dei due spesso ha ancora un lavoro sicuro, né è possibile pensare di mettere su casa con mezzi propri, è assai comune. L'anello di « Specchio dei tempi » è andato a due sposi che possono rappresentare un'eccezione. Ne abbiamo visti parecchi altri. I più erano simbolo di una condizione infelice e diversa: riassumevano le difficoltà, gli ostacoli, la strada faticosa che molti tra gli 84 mila immigrati di quest'anno hanno incontrato per inserirsi nella nuova società.

Raccontiamo qui alcune brevi storie. Per ragioni facilmente comprensibili non accenniamo ai nomi, né agli indirizzi. Sono povere storie d'amore e hanno diritto a una loro gelosa segretezza.

Una casa del vecchio centro, cadente. Le pareti delle scale hulle trasudano umidità, gli scalini sono coperti da una crosta di untume. Negli anditi scuri si odono strilli di bambini, echi di dialetti. All'ultimo piano, in fondo al ballatoio, due stanze. Il gabinetto è sul balcone e serve a quattro famiglie. Anche l'acqua è in comune.

Nelle due stanze molto disordine e sentore di chiuso. C'è una sposa di 16 anni, ci sono suo padre, sua madre, cinque fratellini. Il marito della sposa è sotto le armi. « *Perché vi siete sposati così giovani?* ». La ragazza, prosperosa ma già un po' sfiorita, non ha sorrisi: « *Aspettavamo un bimbo, è morto prima di nascere* ». Un letto grande e uno piccolo, un tavolo, poche sedie. Vivono con il salario del padre manovale; la sposa da due settimane porta a casa qualche soldo: è apprendista. « *Quando tornerà suo marito, dove andrete a stare?* ». Ci guarda stupita: « *Qui: c'è posto anche per lui* ». « *Che mestiere fa?* ». « *Al paese era bracciante, è disposto a fare di tutto* ». Non si scrivono, perché sono analfabeti tutti e due. Sotto le armi, lui sta imparando a fare le aste alla scuola della caserma.

Un'altra casa del centro, simile alla prima. I torinesi hanno abbandonato questi alloggi senza conforto, privi di manutenzione. In rapida rotazione vi si installano i « nuovi », appena arrivati. L'unica cosa pulita, sulle pareti scrostate, è un cartello: « Il proprietario invita gli inquilini a collaborare nella pulizia delle scale ». Il cortile sembra un pozzo. In ogni soffitta c'è una famiglia: in questa sono in nove. E' la famiglia di lei, della sposa sedicenne: lo sposo che ne ha 18 fa il « bocia » in un cantiere.

« *Mia figlia è bella e brava* — racconta la madre — *due anni fa un mascalzone l'ha disonorata. Le abbiamo detto: se vuoi stare ancora con noi ti devi sposare. Ma quello era un uomo senza fede e non poteva sposarla. Così abbiamo preso un compaesano nostro che era appena arrivato e dormiva al ricovero. Si sono piaciuti, s'è fatto il matrimonio. Adesso non c'è più vergogna in questa casa* ». Dice « casa » allargando le braccia sui giacigli, che sono di paglia, e distesi in terra. Servono, la notte, a quattro adulti e cinque ragazzi.

Ora siamo in un alloggio più curato. Gli inquilini che vi abitano sono a Torino da sei anni. Lui è impiegato statale. La figlia più grande ha 14 anni e ha già marito. « *Ho fatto come mia madre: nella nostra famiglia è una tradizione* ». Ha grandi occhi un po' melanconici. Suo marito — 17 anni — non sta con lei. « *L'alloggio è piccolo, siamo cinque in una camera con la cucina e lui non lavora perché va a scuola. Così aspettiamo di avere i soldi per pagarci l'affitto* ». Si fanno visita, quasi tutti i giorni, come due fidanzati. Attendono, con pazienza e con la fede al dito, che arrivi anche il loro tempo.

Tra gli sposi giovanissimi, oltre la miseria, abbiamo trovato la sventura. Due che erano fuggiti di casa insieme, secondo l'uso del « ratto » e venuti a Torino, col cuore pieno di speranza sono finiti lui in carcere e lei all'ospedale. Altri due che per vivere non hanno trovato altro sistema che quello di separarsi: la sposa è tornata in lacrime al paese; lo sposo dorme nei ricoveri pubblici.

Immigrati: avviciniarli, conoscerli, vuol dire fare un salto indietro di molti anni. Pare di rivivere le storie degli emigrati italiani in America di 50-60 anni fa. Piovono in un mondo che non conoscono, ma prima o poi imboccano la strada sicura. Mezzo secolo addietro, a Chicago o a New York incontravano anche ostilità e disprezzo: qui, nella grande città del Nord, incontrano spesso volta un aiuto, un lavoro e anche slanci imprevisti di solidarietà. Gli esempi parlano: l'ultimo porta il nome della vedova di Pietro Marongiu.

Un dibattito al Rotary sui problemi politici

« Il Club deve far sentire la sua voce sui grandi temi nella vita pubblica »

Il Rotary internazionale conta mezzo milione di soci in tutti i paesi. In Italia gli aderenti sono diecimila, di cui oltre 400 a Torino (Torino-centro, Torino-nord con sede a Chivasso, Torino-est con sede a Chieri e Torino-sud con sede a Moncalieri). Nei suoi 64 anni di vita il Rotary ha osservato un rigoroso neutralismo sui temi politici e religiosi. Di fronte alla battaglia ingaggiata in difesa della civiltà occidentale e cristiana l'assenteismo non diventa una colpa?

Questo l'interrogativo che i rotariani torinesi — presidente il prof. A. M. Degiotti — si sono posti nella riunione di ieri sera. E' stato l'inizio di un dibattito che sarà approfondito nelle prossime sedute prima di giungere alle conclusioni. Il dott. Luigi Rusca ha affermato che i rotariani « devono far sentire la loro voce sui grandi temi riguardanti la civiltà » e difendere con decisione e sincerità i diritti dell'uomo ».

Con quali mezzi si svolgerà l'azione? E' su questo punto che ieri sera sono intervenuti i primi oratori. Premesso che « occuparsi di politica non è perdere del tempo » il prof. Comba si è dichiarato favorevole « ad una partecipazione attiva dei rotariani alla vita pubblica per far sentire la parola di elementi altamente qualificati e per mettere le capacità personali dei soci al servizio della comunità ».

L'ing. Pradelli ha sostenuto tesi meno impegnative. « Ci siamo uniti — ha detto — per aiutare il prossimo e per diffondere l'amicizia e la pace. In questo senso può essere concepita una politica rotariana. Dunque non intervenire quando si manifestano gli eventi, ma studiare le cause che possono determinarli ». Egli ha ricordato che il Rotary di Torino opera già da tempo in questa direzione (studi sull'addestramento professionale, sull'orientamento dei giovani, sui programmi di sviluppo tecnico ecc...) mentre è in corso una grande indagine sui problemi dell'immigrazione.

Il conte Metello Rossi si è dichiarato favorevole « a prese di posizione coraggiose ed efficaci da parte del Rotary come club e non dei singoli soci ». In questo senso si è espresso anche il dott. Severino Prunas-Tola « perché è compito del Rotary creare dei movimenti di opinione ed affermare la verità di fronte al conformismo ».

Bloccati per un'ora e mezzo i treni per Milano e Aosta

Per un guasto alla linea elettrica delle ferrovie — tra la stazione di Porta Susa e il quadrivio Zappata — verificatosi ieri alle 17,30, è intervenuta una squadra di operai. Durante i lavori di riparazione sulla linea è stata interrotta la corrente, portando tutti i treni in partenza sulla linee di Milano e di Aosta sono rimasti bloccati fino alle 19.

Sciagura a Settimo nella fabbrica di vernici "Paramatti,,

Donna carbonizzata e un uomo in fin di vita nella stanza invasa dalla benzina in fiamme

L'operaia e il capo reparto facevano l'inventario in un magazzino - Un giovane è venuto ad attingere carburante da un fusto Spruzzi sono caduti su una stufa elettrica causando l'incendio - Il giovane si salva rotolandosi nella neve con gli abiti in fiamme La bimba della vittima passa con il padre davanti allo stabilimento e apprende dalla folla che sua madre è morta bruciata

Giuseppa Garbolino, di 39 anni, con il marito e la figlia Giovanna. Il capo reparto Giovan Battista Pecchio, 52 anni, è morente per le ustioni

In un incendio scoppiato ieri pomeriggio alla « Paramatti » di Settimo una donna è bruciata viva, un uomo ha riportato ustioni in tutto il corpo ed è in fin di vita. Le fiamme hanno ghermito anche un giovane, ma egli si è salvato rotolandosi nella neve. La sciagura è avvenuta mentre il giovane attingeva benzina da un fusto posto vicino ad una stufetta elettrica accesa.

La donna si chiamava Giuseppa Bertoldo in Garbolino, aveva 39 anni, abitava a Settimo in via Torino 39 con il marito Michele operaio della « Farmitalia », e la figlia Giovanna di sei anni. Da 16 anni era operaia della « Paramatti ». L'uomo ustionato in modo gravissimo è Giovan Battista Pecchio, 52 anni, abitante in via Nino Costa 2 di Settimo con la moglie e la madre; ha una figlia che è sposata. E' capo reparto alla « Paramatti », dove lavora da 14 anni. Angelo Lucca, 21 anni, abitante in via Reiana 6 di Settimo, è l'operaio scampato alla sciagura. Guarirà in pochi giorni. E' la seconda volta in un mese che esce quasi illeso da gravi incidenti. All'inizio di dicembre, mentre rincasava con la sua « 500 », a causa della nebbia era precipitato dal cavalcavia sull'autostrada: era uscito con qualche ammaccatura dalla macchina distrutta.

La « Paramatti », fabbrica di vernici, sorge al centro di Settimo tra la via Cavour e corso Italia. Vi si lavora materiale estremamente infiammabile. Il direttore, dott. Sartoris, ieri ci ha detto: « La nostra maggiore preoccupazione sono gli incendi. Abbiamo preso tutte le precauzioni possibili e ogni giorno ricordiamo agli operai la prudenza. Fino ad oggi non avevamo mai avuto incidenti gravi ». Ieri pomeriggio, nello stabilimento lavoravano un centinaio di operai e operaie. Se l'incendio fosse scoppiato nel laboratorio o nel magazzino dove si trovano vernici e solventi, le proporzioni del disastro sarebbero state terrificanti. E' scoppiato nel « reparto ausiliario », una bassa costruzione oltre il cortile, con alcuni locali adibiti a officina, autorimessa, deposito degli arnesi di lavoro e di manutenzione.

E' in quest'ultimo locale — una stanza quadrata di sei metri, con una porta di ferro e vetro che dà sul cortile, e un'altra porta che comunica con l'attigua officina — che ieri alle 15,15 si trovavano il Pecchio e la Garbolino. Erano lì per l'inventario di fine d'anno. Faceva freddo ed avevano acceso una stufa elettrica. E' entrato il Lucca con un secchio per attingere benzina da un fusto posto su due cavalletti. Ha aperto il rubinetto. Pochi istanti dopo una vampata ha riempito la stanza, seguita dalle urla della donna. Giuseppa Garbolino si rotolava per terra con gli abiti e i capelli in fiamme. Anche il Pecchio e il Lucca avevano i vestiti che bruciavano. Il primo si è precipitato a chiudere il rubinetto, dal quale continuava a scendere la benzina in fiamme, e il fuoco gli si è appiccato alle mani e al volto: trasformato in una torcia umana, ha poi cercato di soccorrere la donna.

Intanto il Lucca era corso alla porta che dà nel cortile, ma non era riuscito ad aprirla. Con un pugno aveva rotto uno dei vetri, poi era caduto in ginocchio, semisoffocato dal fumo. Sentiva le urla strazianti della donna, le grida del capo reparto, vedeva i loro corpi bruciare, cercava con le mani di soffocare le fiamme che gli avevano incendiato i vestiti.

Sono giunti i soccorsi. Gli altri operai avevano sentito le urla, avevano visto i bagliori delle fiamme nel « reparto ausiliario ». E' accorsa la squadra antincendi con gli estintori: tra i pompieri della fabbrica vi è Battista Garbolino, 47 anni, cognato della vittima. Nessuno dei soccorritori non riusciti ad aprire la porta del cortile. Sono entrati nella tragica stanza passando dall'attigua officina. Appena hanno aperto questa porta, il Lucca è uscito di corsa e si è gettato nella neve del cortile rotolandosi per terra, spegnendo così le fiamme. Poi ha preso un estintore ed è andato a soccorrere i compagni. Con coperte sono state soffocate le fiamme che divoravano le carni del Pecchio. L'uomo era in condizioni spaventose. Per la Garbolino non c'era più nulla da fare. Era morta, semicarbonizzata. Il cadavere è stato messo sotto un portico e ricoperto con un telo.

Angelo Lucca, 21 anni

Erano stati chiamati i vigili del fuoco di Torino. Davanti alla fabbrica c'era folla. Un quarto d'ora dopo la sciagura sono passati il marito e la figlioletta della sventurata. « Cosa è successo? », ha domandato l'uomo. « C'è stata un'esplosione — gli hanno risposto — e una donna è bruciata viva. Si chiamava Garbolino ». La piccola Giovanna ha lanciato un urlo, piangendo è corsa verso la fabbrica. L'hanno trattenuta a fatica, era in preda a una drammatica crisi. Per oltre tre ore ha invocato la mamma tra i singhiozzi e la urla. Sotto il portico le compagne della donna avevano deposto due mazzi di fiori sul telo verde. Alle 17,30 il cadavere della donna è stato portato alla camera mortuaria del cimitero di Settimo. C'era il marito che piangeva in silenzio.

Pochi minuti dopo la sciagura, l'ambulanza della Croce Rossa ha trasportato il Pecchio e il Lucca al nuovo Maria Vittoria. Il capo reparto aveva ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso, al dorso e agli arti. La prognosi è riservatissima. Si teme il pericolo del blocco renale. Per il Lucca — ustioni di primo e secondo grado al viso e alla mano sinistra — la prognosi è di 10 giorni.

Sul luogo della sciagura sono intervenuti i carabinieri di Settimo, il cap. Fazio comandante la Compagnia esterna prima e il pretore di Chivasso dott. Manca. La disgrazia sarebbe stata ricostruita così: spruzzi di benzina si sono accesi finendo sulla stufa ardente ed hanno incendiato la benzina che riempiva il secchio. Il carburante è continuato a defluire dal fusto, spargendosi tutt'attorno, investendo la donna e i due uomini.

La clamorosa aggressione al Valentino Nuovo

Fermato l'amico della sarta che fu assalita da rapinatori

I banditi entrarono nell'auto e li derubarono di preziosi e denari - Poi la giovane presentò denuncia alla Questura, ma il compagno scomparve Sorpreso ieri nell'alloggio: la polizia ha dovuto smontare la porta

Una settimana fa la signorina Margherita Martinetto, abitante in via Lancia 86 e titolare di un negozio di mode in via Collegno 28, veniva accompagnata a casa, di sera, in macchina, da un signore che aveva conosciuto da pochi mesi e che si qualificava per ufficiale d'aviazione, pilota di reattori.

Mentre l'auto era ferma davanti all'abitazione della signorina un individuo armato di rivoltella aggrediva la coppia, saliva sulla vettura e obbligava il guidatore a trasferirsi in una zona buia del Valentino Nuovo. Qui da un cespuglio saltava fuori un complice: i due rapinatori portavano via alla ragazza terrorizzata il borsellino con 20 mila lire e un prezioso orologio. Anche il sedicente ufficiale d'aviazione veniva derubato dei portafogli e dell'orologio. I banditi si dileguavano e la signorina Martinetto, riavutasi dallo choc, invitava il conoscente a recarsi subito, senza perdere un minuto, in Questura per sporgere denuncia. Ma l'altro, dimostrando un'esagerata indifferenza, rispondeva: « Adesso non è il caso... ci tratterrebbero tutta la notte per interrogarci... andremo con calma domattina... passerò io a prenderla... »

Ma l'uomo non si faceva più vedere e la Martinetto presentava denuncia per conto suo. Però i funzionari della Mobile volevano parlare anche coll'altro rapinato: la signorina non conosceva le sue esatte generalità ma egualmente, in un paio di giorni, la polizia lo identificava: si trattava del trentacinquenne Giovanni Allasia, domiciliato al pianterreno di via Pisve 9. L'Allasia non era mai stato ufficiale d'aviazione e non era chiaro quale mestiere facesse per vivere. Per alcuni giorni gli agenti non riuscivano a trovarlo. Ieri mattina, finalmente, lo vedevano rincasare assieme ad un amico. In appostamento erano il brigadiere Di Stella e l'agente Toc che due minuti dopo suonavano alla porta. Nessuna risposta. « Polizia! Aprite! », gridava il Di Stella. « E' puerile agire così! Sappiamo che siete lì dentro! ». Silenzio. Allora il sottufficiale, ottenuto il permesso dall'autorità giudiziaria, chiamava un fabbro e con un lavoro di quasi un'ora gli faceva smontare l'uscio. Dopo l'uscio in legno c'era una porta a vetro. Si doveva forzare anche questa porta. Alla fine gli agenti entravano e scorgevano l'Allasia e l'amico seduti ad un tavolo che leggevano il giornale. « Ma perché non avete aperto? ». « Io non voglio aver nulla a che fare con la polizia » ha risposto l'Allasia.

Accompagnato alla Mobile è stato lungamente interrogato dal dott. Sgarra, specie sulla rapina di quella sera. Egli ha precisato d'essere stato derubato dell'orologio e di 40 mila lire ma di non aver sporto denuncia per la solita stupida ragione: non aver rapporti di nessun genere con la polizia. Nel tardo pomeriggio l'amico è stato rilasciato. L'Allasia invece è stato trattenuto in stato di fermo. Oggi sarà ancora interrogato.

E' morto Edward Bateman console di Gran Bretagna

Il console di Gran Bretagna a Torino, signor Edward Clarence Bateman, è morto ieri alle 6,30. Da un anno, in seguito ad una grave operazione, aveva dovuto interrompere quasi del tutto l'attività che gli era valsa molte amicizie e stima.

Il console Bateman era nato il 1° dicembre 1907 a Firenze. Era stato viceconsole a Genova nel 1947, poi a Trieste. Era stato trasferito come console a Dakar e, nel 1952, a Marsiglia. Il 1° agosto 1956 era stato destinato a Torino. Sposato con la signora Andra Pesaresco, aveva tre figli. Era « Member of the British Empire » e « Member of the Victorian Order »; quest'ultima alta onorificenza gli era stata concessa dalla regina Elisabetta in occasione della sua visita a Torino, nel maggio scorso.

I funerali avranno luogo domani alle 10,30. La salma sarà tumulata nel cimitero generale accanto a quella del padre.

Orario dei negozi — Domenica 31 dicembre: i negozi del settore alimentazione (panetterie e latterie comprese) resteranno aperti ininterrottamente fino alle 22; aperti fino alle 13 barbieri e fiorai, chiusi tutti gli altri.

Conseguenze del freddo

Strade ghiacciate: per gli automobilisti prudenza e catene - I prezzi della verdura sono in aumento, quelli della frutta risultano stazionari

Stanno entrati nel classico inverno: l'altra notte, la più fredda fino ad ora, il termometro è sceso a — 4,5 nel centro della città; ha segnato — 8 all'osservatorio di Casello, — 13 ai mercati generali, — 12 alla Centrale del latte.

Un vento gelido spazzava le strade, coperte da una lastra infida di ghiaccio. Poco hanno potuto fare gli spalatori mobilitati in ritardo dal Comune.

Le auto slittano, rischiano ad ogni istante sbandate e tamponamenti. I vigili urbani suggeriscono prudenza, pazienza in stroncili, sbabbaglianti e catene; la polizia stradale mette in guardia gli automobilisti che vanno fuori città segnalando come « estremamente pericolosi » alcuni tratti di strade importanti: sulla statale di Susa, fra Exilles e Salbertano; sulla statale di Asti fra Poirino e Villanova; sulla strada di Savona tra Carignano e Carmagnola; sulla carrozzabile di Genova fra Torino e il traforo del Pino.

Se in città sono parecchie le gambe e le braccia rotte, in provincia sono numerose le auto fuori strada, e anche i ribaltamenti. « *Antivece soltanto dove la neve è presente* raccomandano gli esperti, *dove invece lo strato di ghiaccio ricopre l'asfalto possono costituire pericolo anche maggiore, perché sono dure e non aderiscono: meglio le catene* ».

Il gelo ha provocato anche l'aumento dei prezzi della verdura. Nei negozi le rape hanno raggiunto 160-180 lire al chilo; i cavoli 250 lire l'uno; le carote 180 lire al chilo; i cavolfiori defogliati 250-260 lire; i finocchi 160-170 lire; l'insalata (radicchio rosso), 50 lire all'etto; i porri 200-250 lire al chilo; gli spinaci 270-450 lire al chilo.

Le donne protestavano e i commercianti allargavano le braccia. Ai mercati generali gli arrivi erano stati scarsi per due motivi: difficoltà di raccolto nel Sud dove il maltempo ha imperversato (la maggior parte della verdura che si consuma in questi giorni sulle nostre mense viene dalle Marche e dalle Puglie) e difficoltà di trasporti.

Riportiamo nella tabella i prezzi più significativi emersi dal bollettino dei mercati generali. Gli aumenti, in una sola settimana, sono notevoli. Riguardano tutte le voci, in particolare le insalate. Nella frutta, invece, non ci sono stati rincari di rilievo.

GENERI	21 dic. prevalente	28 dic. prevalente
Cuneo	67	77
Carnè	80	110
Cavolfiori	130	180
» defogl.	170	220
Cicoria	60	80
Prezzemolo	180	200
Finocchi	90	85
Indivia	120	190
Radicchio	180	230
Belga	280	300
Porri	130	180
Spinaci	180	250
e cos.	120	180

I prezzi sono in lire per chilo al netto di tara. Prevalente significa: relativo alla maggiore quantità di merce trattata.

Allarme in un ufficio postale per un inesistente borseggio

Verso le 11 di ieri mattina una autoradio dei carabinieri è stata chiamata d'urgenza dall'ufficio postale di via Genova 36. Impiegati e pubblico erano in allarme, temevano che fra di loro ci fosse un ladro. Mentre aspettava il suo turno davanti allo sportello, il signor Michele L., domiciliato in corso Caio Plinio, aveva constatato che dalla tasca del cappotto erano sparite 300 mila lire.

Giunti sul posto, i militi hanno cominciato a interrogare i presenti, nessuno dei quali s'era allontanato dopo che era stato dato l'allarme, ma non hanno raccolto alcun indizio concreto. Quando stavano per accompagnare tutti alla vicina stazione dell'Arma, per indagini più accurate, frugando meglio nel cappotto il signor Michele L. ha ritrovato il denaro: scivolato attraverso uno strappo della tasca, era finito nella fodera.

Specchio dei tempi

« Hanno rubato il presepio sulla mia tomba » - L'antifascista che ricorda e non perdona - Quando i gatti aiutano i cani - A chi rimarranno le villette della penicillina? - Il fioretto di Mariuccia - Il braccialettino con la Madonna di Loreto - Gli elefanti del Kenya ringraziano

Una lettrice ci scrive:

« C'era alla vigilia di Natale sulla mia tomba bianca un piccolo presepio: me l'aveva portato con immenso amore e infinito strazio la mia mamma.

« Oggi è Natale: sulla mia tomba il presepio non c'è più. Mani cattive, voi avete rubato ad un angelo il dono di Natale: non commettete mai più un'azione così meschina e riportatemi il mio presepio! ».

Lella

III ampliaz. Est - arco 140

(Scrive la mamma di Lella Roggero).

Un lettore ci scrive da Genova:

« Ammiriamo sempre la tua imparzialità ed il coraggio di pubblicare lettere diverse e di significato opposto. Ma è vero che voi scrivete molte volte "lettera firmata". Ma quante volte questa firma sarà illeggibile? Sarei tanto curioso di sapere nome, cognome ed indirizzo di una signora che osa ancora oggi difendere l'opera di un re, quale quello che ha regnato in Italia in combutta con Mussolini, e che, lungi dal difendere una Costituzione da lui accettata con giuramento, ha messo i migliori degli italiani contro se stessi, avvilendo l'opera nefasta di un usurpatore del potere. Eravamo liberi di non andare alle adunate?! Ma se c'è flor di gente che ha perso il posto ed il pane per non volerci andare! Io stesso.

« E mi sono salvato per miracolo dal perdere diritti civili e politici per tutta la durata del fascismo. Ed altri che li hanno effettivamente perduti per lasciare liberi i posti ai gerarchi e dei perfetti fascisti? Venga la signora, di cui nascondete il nome, e dirlo a me, che le farò conoscere esempi clamorosi di gente che senza merito ha fatto strada rovinando altri con l'accusa, fatta mettere in giro, di antifascismo. E non c'era tribunale a cui ci si potesse rivolgere! E non si sapeva mai quali fossero le accuse precise. Solo il posto rimaneva libero e poteva esservi installato il fascista!

« No, non deve rimanere sul vostro giornale l'ultima parola ad una simile cieca signora. Io, mi firmo ».

Prof. dott. Giulio Radnoli
docente all'Università
di Genova

Un lettore ci scrive:

« Per incarico del Consiglio direttivo della Sezione piemontese della Società Felina Italiana di Torino, sono onorato e lieto di potere unire la somma di lire 3000 (tremila), a favore della Lega per la Difesa del Cane, come contributo "Pro costruendo nuovo Rifugio", in nome dei gatti pregiati che la Società Felina Italiana ha sempre mantenuto selezionati attraverso i suoi allevamenti ed allevatori ».

Dott. Ermando Bruna
Pres. della Sez. piemontese
della Soc. Felina Italiana

Un lettore ci scrive da Moncarosa (Lucca):

« Ho seguito il processo ai funzionari addetti all'Alto Commissariato della Sanità che hanno tra indignato le classi meno abbienti. Ora che detto processo è terminato, se "La Stampa" me lo permette, desidererei fare alcune considerazioni.

« Innanzi tutto sarebbe bene conoscere se le villette costruite coi fondi della penicillina verranno sequestrate dallo Stato oppure se saranno lasciate in proprietà ai suddetti funzionari.

« Mi domando, inoltre, se il popolo d'ora innanzi potrà ancora credere ai bollettini sulla sanità pubblica ed ai nuovi controlli sui medicinali e sui generi alimentari sapendo che questi incarichi sono demandati a dei funzionari di così scarsa sensibilità morale e sociale.

« Ed infine vorrei richiamare l'attenzione della Alta Sfera sul grave danno che queste cose arrecano specialmente nel campo morale; danno che si concretizza non solo in apatia, come tanti già lamentano, ma in una profonda e, a lungo andare, pericolosa diffidenza del popolo verso tutte le istituzioni ed i poteri dello Stato ».

Riccardo Gori

Una lettrice ci scrive:

« Ti prego con tutto il cuore di voler accettare questa offerta: è quanto avevo a disposizione per me durante le feste. Faccia un fioretto, non mi compero nulla e non andrò a divertirmi perché tu faccia guarire qualche persona bisognosa, non importa se un vecchio solo oppure un bimbo che non può avere nulla per Natale.

« Non ho parole per ringraziarti di tutto il bene che fai, e per quello che hai fatto a me pubblicando mie precedenti lettere. Grazie di tutto cuore, e che Gesù Bambino ti dia tanta forza per continuare nella tua grande opera di bene. Ora lascia che attraverso la tua rubrica io auguri buone feste a tutti voi de *La Stampa* e a tutti i lettori sparsi per il globo. Grazie e che Iddio vi benedica ».

Mariuccia

(P. R. - Allegato lire 5000).

Una lettrice ci scrive:

« Sono la moglie di un aviatore che vorrebbe, a nostro caro "Specchio", dissipare un dolore che ha angustiato mio marito proprio nel giorno di Natale. Egli ha smarrito il suo braccialettino d'oro con la medaglia della Madonna di Loreto, cui era particolarmente affezionato poichè era il suo porta-fortuna da tanti anni: dai primi passi della sua carriera aviatoria, alla guerra ed alla prigionia in Germania quando, per un po' di pane, vendette tutto ciò che possedeva, meno la sua Madonnina.

« Vorrà consegnarlo quella persona che lo ha ritrovato? Spero tanto di sì e gliene sarò veramente grata ».

Franca Davalio-Marani

Il direttore del « Royal National Parks of Kenya » ci scrive:

« La vostra lettera dell'11 ottobre 1961 ci è giunta con molto ritardo pertanto vi prego di scusare se questa risposta si è fatta attendere così a lungo.

« Abbiamo già ricevuto E. A. Stg 712/50 che sono giunti ai vostri uffici dai lettori dopo aver preso visione degli articoli, pubblicati da *La Stampa*, nei quali si parla delle condizioni miserevoli degli animali selvaggi nel Kenya. Tale somma è stata messa a disposizione dei nostri servizi per l'approvvigionamento idrico a tali animali, servizi che hanno potuto disporre sino ad ora di un totale di 25 mila sterline.

« L'aiuto che *La Stampa* ci ha dato è stato quanto mai incoraggiante e, anche a nome degli animali selvaggi che ne hanno tratto beneficio, vi ringraziamo di vero cuore ».

Il Direttore del Parco nazionale del Kenya
(firma illeggibile)

Entro gennaio il centralino unico per il pronto soccorso

Si è svolta ieri, presieduta dal Prefetto l'ultima riunione del '61 per Torino-urgente. Il comitato ha preso atto che 20 dei 47 milioni a questo raccolti fino a questo momento per il riordino dei servizi di pronto soccorso sono stati impiegati dalla Cassa di Risparmio per l'acquisto di attrezzature d'urgenza destinate ad ospedali di Torino e provincia (autorespiratori, tende a ossigeno ecc.). La somma viene automaticamente ad aggiungersi ai 12 milioni più mille che costituiscono il valore delle ambulanze e delle altre apparecchiature già messe a disposizione di Torino-urgente, limitando il denaro liquido disponibile a 27 milioni e mezzo.

La somma verrà così ripartita: 10 milioni per l'acquisto di quattro ambulanze (altre due le ha offerte il S. Paolo e una la Riv), 5 milioni e mezzo per il centralino 67-75 da installare presso la Croce Rossa; 2 milioni per l'adeguamento dei locali della Croce Rossa al nuovo servizio; 7 milioni e mezzo per l'acquisto di tre stazioni riceventi-trasmittenti da installarsi alla Croce Rossa, Croce Verde, Ambulanza municipali e per sei radiotelefoni sulle ambulanze; 3 milioni e mezzo per l'ambulanza con radiotelefono da destinare a Pinerolo.

Si presume che tutti questi servizi entreranno in funzione entro la fine di gennaio. Il successivo ampliamento della nuova organizzazione del pronto soccorso, secondo il piano già approvato dal Consiglio di Sanità, sarà attuato successivamente, senza alcuna modifica.

La solidarietà di Torino alle vittime di Catanzaro

Il sindaco di Torino, avv. Peyron, ha inviato al sindaco di Catanzaro il seguente telegramma: « *Torino esprime sentimenti solidarietà nel dolore e cordoglio Regione per la grave sciagura ferroviaria. Proporrò Consiglio provvedimenti finanziari onde confermare tangibilmente a favore delle famiglie vittime più disagnate la nostra affettuosa vicinanza* ».

La proposta di un sussidio, della cifra di cinque milioni, verrà presentata alla Giunta comunale nella seduta odierna, e al Consiglio nella prossima riunione dell'8 gennaio. « *La nostra solidarietà è tanto più viva e sincera* — ha detto l'avv. Peyron — *in quanto a Torino piccolo e lavorano tanti calabresi, verso i quali sentiamo l'impulso e il dovere di un aiuto concreto* ».

La relazione sulla Mostra della Moda presentata alla Giunta di Torino '61

Un voluminoso plico di documenti e fatture accompagna la relazione del cavaliere del lavoro Pininfarina - « Tutto è stato fatto nel migliore dei modi »

Si è riunita ieri sera la Giunta esecutiva di « Torino '61 ». Erano all'ordine del giorno due argomenti accantonati nella seduta del 24 novembre scorso: la documentazione contabile sulla « Mostra moda stile e costume » e i rapporti finanziari con il Comitato nazionale di « Italia 61 ».

Mostra moda stile costume. Il cav. del lavoro Pininfarina, ha presentato un lungo rapporto e un voluminoso incartamento che contiene tutti i documenti, le fatture, le spese.

Nella relazione, Pininfarina dichiara: « *Accettai l'incarico a determinate condizioni: lo stanziamento di 550 milioni e la piena libertà d'azione, non già per eludere controlli e consigli, ma dovendo agire, causa la ristrettezza del tempo, con assoluta tempestività* ».

Si è detto che la Mostra è costata troppo: Pininfarina ne fornisce le ragioni. Anzitutto il difficile reclutamento dei tecnici necessari; poi la necessità di risolvere gravi problemi di allestimento determinati dall'eccessiva altezza del palazzo. E ancora: gli ostacoli per riuscire a ottenere le forniture in tempo utile; le difficilissime situazioni di lavoro (dovette montare la mostra in un posto, poi rimontarla nel palazzo); l'impossibilità di mettere in concorrenza i fornitori; l'obbligo di sgomberare il palazzo, a malincuore data, in soli sei giorni per far posto al Salone dell'Abbigliamento.

Ha gravato sul costo anche la pubblicità della Mostra, ma soprattutto il fatto che mentre tutte le altre manifestazioni hanno avuto spese, ma anche incassi, quella della Moda ebbe soltanto uscite; non si pagava biglietto per accedervi.

La Mostra — nota Pininfarina — ha avuto un grande successo, sia perché nell'interno vi era stato costruito un teatro, nel quale si svolsero numerose rappresentazioni e riunioni, sia perché nel suo ambito furono anche organizzati gli spettacoli all'aperto, sia soprattutto per la originalità della sua realizzazione.

A proposito dell'amministrazione della Mostra dichiara: « A suo tempo è stato predisposto un piano contabile per seguire la progressione delle spese: in aprile furono presentati i primi rendiconti; sulla stessa falsariga successivi, il 13 dicembre un rendiconto di chiusura ».

Da quest'ultimo documento risulta che la Mostra costò 452 milioni circa. « Un costo veramente sorprendente — conclude Pininfarina —; per il suo raggiungimento ho posto non solo il massimo impegno e la massima energia, ma ritengo di aver fatto anche qualcosa di più, senza tener conto che ho sborsato di tasca mia anche un contributo non previsto di dieci milioni ».

La Giunta ha rinviato l'esame della relazione sulla Mostra della Moda alla prossima riunione.

Rapporti con « Italia 61 ». Il Comitato « Torino '61 » non può chiudere il proprio bilancio finché non siano definiti i rapporti finanziari con il Comitato « Italia 61 », al quale ha anticipato circa 200 milioni per spese organizzative. Deve inoltre essere stabilita la quota di contributo del Comitato nazionale all'allestimento della « Mostra moda stile costume »; la Giunta esecutiva di « Italia 61 » ha già pronta la delibera, ma pare che la cifra non sia ancora stata fissata. Infine, deve essere precisato l'ammontare degli stipendi al personale del Comitato nazionale, circa 200 persone (per legge a carico del Comitato locale), per tutto il periodo in cui funzioneranno gli « uffici stralcio ».

A questo proposito avverrà un incontro l'11 gennaio, poi il 18 si riunirà il Comitato per Indire l'assemblea di Torino '61.

Auguri di un filosofo

Che cosa augurarsi per il 1962? Che i nostri cari siano felici, anzi che lo siano tutti quanti i viventi in questo mondo, che gli spiriti della pace e dell'eguaglianza e della concordia prevalgano sulle volontà di vittoria e di guerra, sono auguri troppo ovvi perché occorra esprimerli. Mi concederò quindi la licenza di formulare alcuni bizzarri miei voti personali. Non è necessario che essi siano condivisi da altri.

Vorrei che nel 1962, mercè la straordinaria fortuna di un ricercatore, riaffiorasse dalle sabbie d'Egitto un papiro con le poesie e le musiche che Socrate compose in carcere, negli ultimi giorni prima di bere la cicuta. Molti eventi singolari dovrebbero senza dubbio essere accaduti, perché un simile augurio avesse la possibilità di avverarsi. Anzitutto, il grande conversatore, l'uomo che non si fidava dei discorsi scritti perché solo i dialoganti potevano esser chiamati a dar ragione di quanto dicevano, e che perciò non pubblicò mai una riga, dovrebbe aver derogato da questo suo costume per le poesie e le musiche dei suoi ultimi giorni.

Ma già il comporre poesie e musiche era un'infrazione a una norma, che egli aveva fino allora osservata senza eccezione. Perché, come racconta Socrate a Cebete nella famosa pagina del *Fedone*, molte volte nella vita gli era apparsa in sogno una figura, che lo esortava a «comporre musica», ad «esercitarsi nella musica». Ma *mousiké*, in greco, significa ogni arte delle Muse, cioè ogni forma di cultura: e così Socrate aveva potuto interpretare il sogno come un'esortazione ad insistere in ciò che aveva sempre fatto dedicandosi alla *philosophia*, cioè all'esame critico delle altrui opinioni, «come se questa filosofia fosse la suprema delle musiche».

Nell'imminenza della morte, tuttavia, per scrupolo di coscienza, egli aveva voluto obbedire all'esortazione anche nel senso più corrente della parola *mousiké*, che indicava il comporre versi ed il metterli in musica: e così aveva fatto con alcune favole di Esopo, e con un inno ad Apollo. Se dunque aveva seguito, in questo, una regola diversa da quella osservata durante tutta la vita, perché non avrebbe potuto, nello stesso tempo, derogare dalla abitudine di non mettere per iscritto quel che pensava? Le poesie e le musiche non erano, del resto, di quei *logoi* ai quali bisognava poter sempre domandare ragione di quanto avevano detto...

Quindi Socrate poté scriverle. E, chissà, il buon Critone, il quale dovette incaricarsi del mantenimento di Santippe e dei figli, sequestrò quelle composizioni come preziose reliquie, e forse le sotterrò, nell'attesa che diventassero una ricercata rarità. Gli stessi corsi di lezioni, tenuti da Aristotele, nella sua scuola, non rimasero forse seppelliti, o comunque sottratti al pubblico, per circa tre secoli? Niente vieta dunque di sperare che si ritrovino anche le poesie e le musiche di Socrate.

E allora, se possiamo fantasticare di riavere un giorno le poesie che Socrate scrisse negli ultimi giorni della sua vita, perché non sperare anche di rileggere quelle che Platone compose, invece, nella prima giovinezza? Si racconta, è vero, che poi le diede tutte alle fiamme. Ma Platone stesso non dice nulla in proposito; e tante opere letterarie si sono ritrovate, che si ritenevano distrutte dagli autori. D'altronde, col nome di Platone ci sono stati tramandati trentadue epigrammi in distici elegiaci, e un piccolo frammento in esametri.

Alcune di queste composizioni sono certo soltanto di età più tarda: tuttavia, perfino un critico come il Wilamowitz ammetteva che non ci fosse motivo per escludere l'autenticità del fr. 14 («*Tu, mia stella, guardi le stelle: potessi io essere il cielo, per guardarti con mille occhi*»), e anche del fr. 15 («*Prima lucevi fra i vivi come la stella del mattino: ora defunto splendi come Espero fra i morti*»). Qui Platone si rivolge a un suo scolaro nel quadro della *paiderastia* del tempo, quello stesso quadro in cui Alcibiade esprime il suo appassionamento per Socrate nel capolavoro letterario di Platone, il *Simposio*. Ma allora si può anche ammettere che sia autentico il fr. 7, dedicato a Dione di Siracusa e concluso dal famoso verso: «*O tu che hai fatto impazzire d'amore il mio animo, Dione!*».

E perché, allora, non anche il fr. 13? «*Mentre baciavo Agatone, avevo l'anima sulle labbra: la nostra povera anima, infatti, non veniva che per andarsene*». Quale poeta alessandrino potrebbe aver avuto l'idea di connettere il traboccare dell'anima nel bacio col suo veloce trascorrere dalla provvisoria dimora corporea? Qui c'è il Platone del *Simposio* accostato col Platone del *Fedone*, nell'esametro e nel pentametro di un solo distico. E perché non anche il delicatissimo fr. 12 «*Ti lascio questa mela: se ti contenti, e mi ami, accetta e fanmi avere parte della tua natura di fanciulla; se invece pensi quel che mai non sia, allora prendila lo stesso, ma considera la giovinezza, com'è di breve stagione*». E perché non anche il fr. 4, cioè l'epigramma dedicatorio dello specchio di Lais, la cui alta poesia fu sentita e resa anche da D'Annunzio nella *Laus Vitae*?

Poi che vedermi qual sono
non voglio, e vedermi qual fui
non posso, a te sacro il mio disco,
dea di non caduca bellezza...

D'altronde, esprimece il desiderio che possano un giorno ritrovarsi tutte le altre poesie di Platone, insieme con quelle del suo carissimo maestro, non è soltanto formulare un augurio fatuo, degno di esseri indifferenti alle vicende e alle pene altrui. Per poter veramente godere della bellezza, della poesia, della musica, gli uomini debbono, infatti, avere prima tolto di mezzo la fame, e il freddo, e l'angoscia per i figli che si ammalano, e il senso d'ingiustizia di fronte all'altrui non partecipato benessere, e il desiderio di essere più belli e ricchi e bravi e vittoriosi degli altri, e insomma ogni altra superstite ferinità del loro animo. Solo uomini affrancati dalla brama di essere superiori agli altri sono infatti liberi di essere diversi; e solo uomini uguagliati nei loro diritti e nelle loro disponibilità possono godere senza rimorsi le infinite diversità della bellezza.

Guido Calogero

Audrey Hepburn con il bimbo a Roma

L'attrice americana è ormai di casa a Roma dove risiede da qualche mese per i suoi impegni cinematografici. Audrey ama compiere frequenti passeggiate nelle strade del centro: eccola in via Frattina con il figlioletto (Telef.)

IN ATTESA CHE LA CAMERA DIA IL VIA AL "PIANO DI RINASCITA,,

Arrivano ricchezze in Sardegna ma troppi restano ancora miserabili

Industriali, attori, lo stesso Aga Khan hanno acquistato lunghi tratti di costa - Sorgono industrie per il turismo - Pastori che un tempo vivevano rintanati in grotte, oggi viaggiano in auto - Il distacco fra coloro che stanno bene e i poveri aumenta sempre più

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, dicembre.

Chi legga i discorsi di fine d'anno, pronunciati all'assemblea regionale della Sardegna, ricaverà un'idea confusa della situazione, quasi non si parlasse della stessa isola, ma di due: l'una, se non prospera, almeno avviata a giorni di sicuro benessere, l'altra, invece, contristata da un'emorragia imponente di forze lavorative (centomila emigrati in dieci anni, nell'isola che ha il più basso indice di pressione demografica d'Italia), e da flagelli dolorosissimi, quali l'abigeato, la siccità, il protesto cambiario, il tracoma e l'analfabetismo persistente.

«E' assurdo — esclama il consigliere regionale Pisano (dc) — è assurdo dire che la Sardegna non ha in questi dieci anni progredito: le statistiche dimostrano il progresso della nostra isola!». Andiamo a cercare queste statistiche: nella graduatoria nazionale del reddito medio prodotto per abitante, la Sardegna si trova al trudicesimo posto con 198 mila lire. Il sardo si lamenta perché è scomodo stare in coda ad aspettare il manifestarsi del famoso «miracolo». Ma, bisogna tener conto che dietro di lui ci sono i campani, i pugliesi, i siciliani, gli abruzzesi, i calabresi, i lucani: statistiche alla mano, stanno peggio ancora.

Apriamo il giornale: in cronaca di Oristano, leggiamo che i commercianti del luogo si lagnano per l'istituzione di un supermarket all'americana. Da Oristeri, in altri tempi, arrivavano notizie di ladroni e grassatori: fa piacere constatare ora che la nota di malcontento è data da un fatto economico tipicamente moderno. Ma voltiamo la pagina; c'è un parroco, il parroco di Sorgono, che si sfoga per due colonne di piombo, e denuncia situazioni sociali da medioevo, episodi massicci di squilibrio economico. L'occasione per lo sfogo del sacerdote è data da un coraggioso libro apparso in questi giorni in Sardegna, *I banditi in Barbagia*, di Giuseppe Fiori, dov'è descritta l'orrenda arretratezza dei pescatori della stagno di Cabras, sottoposto all'imperio d'incredibili privilegi feudali.

Gli statistici fan presto a tirare una linea mediana tra chi sta a tavola in attesa del contorno e chi non si regge in piedi per la fame: la realtà è che queste due Sardegne si rincorrono senza raggiungersi; anzi, il distacco aumenta via via che la parte più favorita dell'isola si attrezza per una vita migliore. Alle sue spalle langue una Sardegna che non conosce grattacieli, né grandi alberghi, né supermarkets; ed è proprio questo il terreno su cui dovrebbe operare il famoso «piano di Rinascita» che, promesso dalla Costituzione, elaborato in dieci anni di studi e con spesa di centinaia di milioni, è giunto alla foce, ormai, dell'estenuante iter parlamentare, ma ancora ondeggia come un incerto miraggio davanti agli occhi degli isolani. Il governo lo ha approvato, il Senato lo ha approvato, manca il «via» della Camera, e si teme che la crisi, i rimpasti, le nuove elezioni — se sarà questo che ci porterà l'anno nuovo — lo rimetteranno negli scaffali per lungo tempo ancora. I consiglieri della regione sarda, nello scambiarsi gli auguri tradizionali, avevano proprio l'aria di chiedersi se il '62 non sarà un'annata di nuove amarezze sull'anticamera di questa rinascita che s'aspetta da più d'un decennio.

Ciononstante gli ottimisti possono contare su alcuni fatti obiettivi, che hanno confortato le passate stagioni. Il più importante è questo: la fine del millenario isolamento della Sardegna, l'inizio di una vera e propria febbre di acquisti immobiliari nell'isola. La corsa alla spiaggia sarda è incominciata nello scorso febbraio, con l'arrivo di fiduciari dell'Aga Khan; di lì a poco arrivò il principe in persona, quindi Bettina, la vedova di suo padre; poi spuntò la Begum; e tutt'e tre, senza mai incontrarsi, ricomposero il quadro di famiglia allineandosi lungo le coste nord-orientali e nordoccidentali con acquisti di terreni vastissimi destinati in parte all'immediata trasformazione a fini turistici, in parte all'immobilizzo di capitali.

Dopo i principi, sbarcarono altri bei portafogli dell'*high life*, un barone belga, gruppi finanziari americani, svizzeri e inglesi, affaristi milanesi, Guinness e David Niven, la sorella del presidente Kennedy e due o tre delle «sette sorelle» del cartello petrolifero. Si è arrivati, così, ad accumulare contratti per due miliardi e trecento milioni registrati in pochi mesi. A fine d'ottobre le coste erano ormai saldamente in mano dei nuovi occupanti, al punto che le capitanerie dei porti corsero ai ripari mandando istruzioni per calmare il febbrone, perché non andassero perduta anche quelle striscette di litorale più modesto che pare debbano essere riservate ai bagni popolari. Lo stesso Aga Khan ha promesso, in chiusura di stagione, un incontro tra i nuovi proprietari per concordare un piano di sviluppo: si teme che, sbocconcellando la costa e lanciandola in pasto agli speculatori, questi la trasformino in pochi anni in una nuova riviera di cemento, come è già capitato per la Liguria e per il litorale romagnolo.

Nella zona di Alghero, un metro quadrato che si stimava 500 lire fino a pochi mesi fa, ora si vende a duemila. Nelle aspre coste della Gallura, un appezzamento valutato centomila lire all'ettaro l'anno scorso, quest'anno è stato pagato un milione. Nel Nuorese, un terreno di centotredici ettari è passato da dieci milioni a cinquantacinque nel giro di pochi mesi. La pioggia d'oro s'è rovesciata, in prevalenza, sulla roccia di ovili poverissimi, sicché oggi si vedono ex pastori ed ex contadini girare in fuoriserie. Diventati nababbi dalla sera alla mattina, osservano l'ozio più scrupoloso ed assumono maggiordomi.

Questo è l'aspetto grottesco della situazione. Ma c'è un altro aspetto che lusinga e preoccupa: la Sardegna è stata, finalmente, scoperta dalle grandi correnti turistiche europee e mondiali. Per la prima volta nella sua storia è entrata nel giro dei grandi affari: il «triangolo industriale» (Genova-Milano-Torino) guarda ad essa come ad una sua quarta sponda. Già si parla di aerotaxi da Genova ad Alghero, di navi-traghetto che dovrebbero trasportare treni interi dal Continente all'isola e viceversa. Qualche cosa s'è incominciato a vedere, qualche miglioramento nei trasporti s'è avuto. Ma la Sardegna è ancora povera di porti, ardua da raggiungersi, nel colmo della stagione: se non si provvederà in tempo, si rischia di rivedere, anche quest'anno, i taffarugli ai porti di Genova tra la folla che aspettava l'imbarco sulla motonave per Porto Torres. E c'è un altro pericolo ancora: che lo sviluppo turistico ed edilizio, lasciato in mano agli speculatori, guasti in breve tempo l'incanto delle coste, senza lasciare che rammeno uno spiraglio di benessere penetri nell'interno, dove si fossilizza in forme atroci la miseria.

Gigi Ghirotti

INCOMINCIA CON BUONI AUSPICI IL SECONDO SECOLO DELL'UNITA'

Il 1962 vedrà importanti battaglie interne ma possiamo attenderlo con sereno ottimismo

Chi ama le forti emozioni politiche, rarà accontentato: già in gennaio le Camere discutono lo scandalo di Fiumicino; poi seguiranno il congresso Dc, l'elezione del Presidente, il nuovo governo - Apertura a sinistra, oppure no? - Qui la risposta è prematura; si può invece prevedere una crescente prosperità, un aumento dei beni di consumo, e la possibilità di goderli senza guerre - Un'altra certezza: alla fine del '62, completate le nuove autostrade, viaggeremo meglio - I «maghi» si esercitano in previsioni più arrischiate: dicono, fra l'altro, che Fabiola avrà un figlio e Ghiani verrà assolto in appello

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

L'anno nuovo è un blocco intatto di giorni, che non si lascerà svelare compiutamente e catalogare se non quando sarà trascorsa l'ultima sua ora: eppure, già molte sono le cose che sappiamo sul suo conto. Il 1962 sarà certamente un anno importante per noi italiani, battagliero e vivace: nei suoi giorni figurano avvenimenti di rilievo mondiale, dovranno essere prese decisioni destinate a influire sulla vita di ognuno di noi, e coloro che amano le forti emozioni avranno abbondantemente di che cibarsi.

Subito, sin dalle prime settimane di gennaio, il nuovo anno rivelerà il suo temperamento polemico: martedì, 16 gennaio, davanti alle due Camere saranno lette le conclusioni dell'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino. Quel vasto compendio di scorrettezze politiche e di abusi amministrativi susciterà tempeste violente, ma non durature. Sui giornali i grossi titoli concernenti gli scandali romani dovranno presto passare nelle pagine interne per far posto «in vetrina» all'avvenimento politico forse più importante dell'anno: il congresso democristiano che si terrà al San Carlo di Napoli fra il 27 e il 30 gennaio.

Seguiranno settimane e mesi che la politica interna renderà quanto mai movimentati. All'indomani del congresso di Napoli, molto verosimilmente il governo darà le dimissioni. Se è vero che il successo a Napoli della corrente che fa capo a Fanfani e a Moro è già scontato, l'attuale presidente del Consiglio avrà il reincarico per la formazione del suo terzo ministero. Il quale però avrà vita brevissima: alla fine di aprile il Parlamento dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica e, come vuole la consuetudine, il governo dovrà dimettersi.

Il calendario politico fa del 1962 un anno pieno di scadenze e di interrogativi. In aprile, si riuniranno a congresso liberali e repubblicani, in autunno socialdemocratici e missini. Da un capo all'altro dell'anno, tre parole prevarranno su tutte le altre: «Apertura a sinistra». Si farà, non si farà? E poi, chi sarà il nuovo capo dello Stato? Nenni riuscirà a dare un indirizzo autonomo al suo partito? I comunisti potranno sanare le lacerazioni aperte dalla denuncia di Krusciov contro il despotismo di Stalin?

Ci piaccia o no, la politica interna entrerà sempre di più nelle nostre occupazioni e preoccupazioni quotidiane. Non potremo restare insensibili e indifferenti sotto il martellare dei fatti politici: neppure neutrali. Sarà un anno caldo. Dall'inizio alla fine. Quando il 1962 starà per congedarsi, noi italiani ci troveremo immersi fino al collo in un mare di parole, di sospetti e di passioni: di lì a qualche mese infatti, nella primavera 1963, si terranno le elezioni politiche generali.

Per quel che riguarda la politica estera, soprattutto guerra o pace, prevale l'ottimismo. Oggi l'aria nel mondo è più chiara di tre o sei mesi fa. Si pensa che per Berlino un rimedio sarà trovato, e così anche per il Congo. Forse il peggio è già passato nell'Algeria. Maghi, indovini e profeti, dopo aver consultato i loro misteriosi organi d'informazione, sono d'accordo con gli uomini politici: non ci sarà guerra nel 1962. Non è azzardato pensare a un nuovo incontro fra Kennedy e Krusciov.

Per noi che viviamo nella «Piccola Europa», questa cara patria che stiamo ritrovando e ricostruendo, il 1962 dovrebbe essere un anno molto buono. L'Inghilterra sta ritornando in Europa, ha deciso di legare le sue sorti alle nostre. Ricordiamoci che l'Inghilterra è tuttora un grande paese, per saggezza politica e per importanza economica; e sappiamo che il suo esempio sarebbe seguito dai paesi scandinavi, dalla Svizzera e dall'Austria. Se le speranze si avvereranno, l'Europa in capo a qualche anno non sarà più l'entità di secondo piano ch'è oggi nel conflitto fra i due colossi, l'americano e il russo. Non è presunzione pensare che un giorno noi europei potremo diventare mediatori e conciliatori fra russi e americani.

Comunque vada, il 1962 si è accaparrato fin d'ora un gran posto nella storia della religione cattolica. Sarà l'anno del ventunesimo Concilio Ecumenico. I Concili ecumenici sono avvenimenti rarissimi: si pensi che l'ultimo venne tenuto novanta anni fa e il penultimo, quello di Trento o della Controriforma, quattro secoli or sono. Rappresentano capitoli decisivi nel gran libro del cattolicesimo; nel passato servirono soprattutto ad affrontare eresie, scismi, movimenti protestatari nell'ambito della Chiesa Cattolica.

Quello del 1962 avrà per principale obiettivo il crescente ateismo. Nella «bolla di indizione» si trovano concetti che non hanno valore solo per i cattolici. Per esempio, vi si legge: «La società moderna si contraddistingue per un grande progresso materiale, a cui non corrisponde una uguale avanzata in campo morale. Di qui, l'affievolito anelito verso i valori dello spirito. Di qui, la spinta verso la ricerca quasi esclusiva dei godimenti terreni, che la tecnica mette con tanta facilità a portata di tutti. E di qui anche un fatto del tutto nuovo, sconcertante: l'esistenza cioè di un ateismo militante, operante su piano mondiale».

Per quel che riguarda noi italiani, il 1962 ci vedrà più che mai impegnati a correre dietro a quei beni materiali, che sono una delle cause delle nostre distrazioni morali. Vi do qui alcune cifre alla rinfusa. La nostra industria automobilistica produrrà 850 mila autoveicoli contro i 750 mila del 1961. Gli utenti del telefono, che oggi sono 3 milioni e 854 mila, diventeranno 5 milioni e 800 mila. Nel prossimo anno saranno venduti 600 mila televisori e gli abbonati alla tv da 2 milioni e 700 mila diventeranno tre milioni. Si prevede una vendita di almeno 300 mila lavatrici elettriche. Cifre molto più alte sono preventivate per frigoriferi, aspirapolvere, giradischi.

E' naturale che sia così. Tutti gli esperti sono d'accordo nella diagnosi dello stato di salute dell'economia italiana. Ha detto il ministro Pella: «Io credo di non peccare d'imprudenza prevedendo un prospero 1962». E Vittorio Valletta: «L'Italia ha la certezza di un favorevole andamento per un lungo periodo di anni».

L'aspetto più appariscente del «miracolo» italiano saranno le nuove strade. Prima che finisca il 1962, potremo andare da Milano a Salerno con l'autostrada del Sole; e vedremo già profilarsi concretamente il tratto fra Salerno e Reggio Calabria. Agli automobilisti verranno inoltre aperti la Genova-Savona e i raddoppi della Torino-Milano, Milano-Brescia, Genova-Serravalle, Firenze-Mare. Saranno cominciati i lavori per altre strade e autostrade nel Nord, nel Centro, nel Sud. Ma forse, nel campo delle comunicazioni, i fatti più clamorosi e popolari saranno l'incontro fra i traforatori italiani e francesi nella galleria che si sta scavando sotto il Monte Bianco e quello fra italiani e svizzeri sotto il Gran San Bernardo.

Che altro ci porterà il '62? Grandi emozioni aspettano gli sportivi, specialmente fra la primavera e l'autunno. Nel Cile si svolgeranno fra il 30 maggio e il 17 giugno i campionati calcistici del mondo, e l'Italia questa volta sarà presente con una squadra che si annuncia fra le più ambiziose. Dopo una assenza di sette anni, i campionati del mondo del ciclismo si terranno di nuovo in Italia, fra Milano e Selò. Nella prossima stagione calcistica le schedine del Totocalcio costeranno 150 lire.

Sentiamo ora i maghi: dicono che l'Inter vincerà lo scudetto e che Genova e Lazio torneranno in serie A. Molte sono le cose che dicono coloro che sanno leggere nel futuro. Ve ne diamo alcuni campioni, per quel che valgono. Nel giudizio in appello, Ghiani sarà assolto, Fenaroli no. Fra le puerpere illustri del '62 figurano Fabiola del Belgio, Farah Diba e anche la Loren. I tre scapoli del cinema italiano, Sordi, Tognazzi e Vianello, resteranno celibi: sì, anche Vianello, da tempo fidanzato con Sandra Mondaini. La Cardinale darà dispiaceri alla Loren, la Milva alla Mina. Grandi saranno i successi nello sport dei russi e degli americani, ma la Luna resterà inviolata. Il cha-cha-cha sarà sostituito nelle balere di periferia dal nuovo ballo, il twist.

Molte e diversissime sono, come si vede, le cose che dicono astrologi, maghi e indovini. Un fatto è certo. Sta per cominciare l'anno uno del secondo secolo di unità nazionale degli italiani. E' un anno di grande impegno politico ed economico. Speriamo di essere tutti qui fra un anno e di poter dire: «In fondo no è stato malvagio, questo '62. Certo, poteva andare meglio; però, poteva andare anche peggio». Era questo saperci contentare la saggezza dei nostri nonni, di coloro che assistettero alla nascita dell'anno uno della indipendenza italiana.

Nicola Adelfi

Gli astrologi indiani temono la fine del mondo

Nuova Delhi, 28 dicembre.

Gli astrologi indiani prevedono la fine del mondo o qualcosa di simile per i primi giorni di febbraio dell'anno prossimo. Essi ritengono la catastrofe imminente perché fra il 3 ed il 5 febbraio otto pianeti si troveranno sotto il segno del Capricorno, fenomeno che si è riscontrato solo due volte nella storia: tremila anni prima dell'era nostra e ottocento anni fa.

Secondo gli astrologi, le cose cominceranno a metterai male già nel prossimo gennaio, quando sei pianeti si troveranno nel Capricorno, il 24 gennaio essi saranno sette e il 3 febbraio otto. I presagi meno pessimistici parlano di una terza guerra mondiale, di spaventose pestilenza e di terremoti che faranno crollare le vette dell'Himalaya.

Centinaia di sacerdoti indù sono già radunati sulle sponde del fiume Jumna dove pregano giorno e notte per scongiurare la catastrofe o almeno ridurne gli effetti. Essi calcolano che per il 5 gennaio saranno già state rivolte all'Ente Supremo 20 milioni di preghiere e saranno stati offerti milioni di sacrifici rituali di riso e burro al dio Sole.

Già sul letto operatorio è rinviato per un dissenso tra medici e mutua

Il paziente è un ragazzo che doveva subire l'estirpazione delle tonsille - Perché l'intervento si effettuasse i parenti hanno dovuto versare una somma

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 28 dicembre.

Un ragazzo già coricato sul lettino operatorio per subire l'asportazione delle tonsille, è stato rimandato indietro dal medico, secondo il quale, prima di essere operato, egli avrebbe dovuto sottoporsi alla visita di uno specialista. In ogni caso, aveva aggiunto il sanitario, il giovane non poteva essere curato a spese della mutua «perché l'Ordine dei medici della provincia di Bergamo non aveva riconosciuto l'accordo stipulato tra gli enti interessati in sede nazionale».

Il ragazzo è stato operato soltanto quando i parenti hanno versato una somma, che è stata poi restituita in seguito alla protesta inoltrata dal commissario della Mutua commercianti, appena informato del fatto, all'Ordine dei medici.

Dell'episodio, avvenuto alcuni giorni fa in un ospedale della provincia, si è venuti a conoscenza soltanto adesso, nel corso della polemica sorta tra l'Ordine dei medici e la Mutua dei commercianti.

p. a.

Uccide in carcere la moglie venuta a fargli visita

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 28 dicembre.

(*t. l.*) Nel penitenziario di Witzwil, nel Cantone di Berna, un uomo condannato ad otto anni di reclusione per aver provocato una serie di incendi dolosi, ha ucciso stamane la propria moglie, che era stata autorizzata a fargli una breve visita. L'incredibile episodio è avvenuto in un cortile attiguo alla prigione.

Il recluso, che viene indicato con la sigla J. W., godeva di una certa libertà, giacché aveva dato prova di buona condotta. Da qualche tempo era stato incaricato della distribuzione del vitto ad alcuni carcerati occupati in un vicino campo di lavoro. Dopo essere uscito dalla cucina, l'incendiario incontrava la moglie e a quanto pare tra i due sorgeva subito un violento diverbio. Improvvisamente l'uomo estraeva di tasca un lungo coltello, asportato poco prima dalla cucina del carcere, e si avventava contro la moglie, colpendola mortalmente al ventre.

In un primo momento il feroce uxoricida tentava di darsi alla fuga, ma poichè alcuni guardiani, allarmati per la grida della donna, erano riusciti a circondarlo, si piantava il coltello in petto. J. W. è deceduto mentre lo trasportavano all'infermeria del carcere.

LIBRI RICEVUTI

GINO BARBIERI: *Origini del capitalismo lombardo*, a cura del «Credito Lombardo», Milano.

Almanacco letterario Bompiani, a cura di Sergio Morando - Lire 3500.

BORSE
ECONOMIA
E FINANZA

Tutte le operazioni in titoli

da 400 anni la fiducia dei risparmiatori

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Divorzio all'italiana *ovvero il "delitto d'onore,,*

«A cavallo della tigre»: fuga dal penitenziario

(*Cristallo*) — Per fine d'anno, film frizzanti. *Divorzio all'Italiana* ci restituisce un Pietro Germi ambientato in Sicilia («In nome della legge», «Il cammino della speranza»), ma insieme ci dà un Germi inedito, da tratto ironico e pungente. Sceneggiatore, con Ennio De Concini e Alfredo Giannetti, della vicenda, egli ha fatto buon uso d'una trovata che s'ispira a due motivi popolari: il matrimonio, che per gl'italiani è tabù, e il delitto d'onore. In un torpido paesello siciliano, dove incrociano reminiscenze di Pirandello, Brancati e Patti, il baronetto Fefè di Cefalù vive una sua grigia vita accanto all'insopportabile «metà», signora Rosalia. Innamorato d'una bella cugina, Fefè ha lungamente accarezzato l'idea del divorzio (impossibile) e sin quella dell'uxoricidio (pericoloso), finché la sua scaltrezza siciliana gli fa trovare una via di mezzo, che sarà appunto un «divorzio all'italiana».

Insomma un «delitto d'onore»: induce (la cosa non è facile) la moglie Rosalia a tradirlo con un ex-spasimante che riappare a proposito, inaugura gli amanti, riesce fra molte difficoltà a esplodere la rivoltellata liberatrice, e lavata così l'onta col sangue, il cornuto affronta sereno la giustizia. Processo, grande arringa di un trombone di avvocato, commozione e rispetto generale intorno alla figura dell'imputato che non è più uno sciocco fallito ma un «uomo d'onore». E, come si voleva dimostrare, condanna mitissima. Scontata la quale, un uomo finalmente libero potrà coronare il suo sogno d'amore.

La trovata è fin troppo esplicita e funzionale, e i suoi bersagli satirici fin troppo evidenti. Ma Germi è riuscito a divertirci in una seconda luce, di filtrata ironia; dove lo scherzo non è mai pesante, né il registro troppo netto; dove verità e favola, dramma e farsa stringono le une nelle altre. Anche se non sempre sfugge alla presa del facile, il film non è mai comune e tanto meno volgare: ambienti caratteri e macchiette, solisti e cori, partecipano d'una gustosa deformazione dal realistico al grottesco. Pienamente azzeccato per sobrietà efficace, il «baronetto» di Marcello Mastroianni, e piacevoli gli altri interpreti, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli, Odoardo Spadaro e Leopoldo Trieste.

(*Vittoria*) — Con *A cavallo della tigre* di Luigi Comencini (autore anche del copione, con Age, Scarpelli e Monicelli), è invece di scena Nino Manfredi, un Manfredi a righe, con l'uniforme del forzato. E il titolo si riferisce proverbialmente all'ardua e disperata impresa di quattro detenuti che evadono dall'antica fortezza eretta dal Sangallo a Civitacastellana. Al timido Giacinto, giunto ormai agli stocchi della pena cui fu condannato per simulazione di rapina, non s'addice l'evadere: ma i suoi compagni, tre tipacci, non gli lasciano via di scampo e lo trascinano in una serie di avventure che naturalmente metteranno capo alla cattura. L'unica soddisfazione per il povero Giacinto, tornato in gattabuia con la prospettiva di rimanervi un buon numero d'anni, è d'aver messo la derelitta famiglia in condizione di benedirlo della taglia che era stata posta sul suo capo.

Un film comico per modo di dire; dove se i dialoghi (in dialetto romanesco, meneghino e pugliese) tengono allegri per mezzo di saporite battute, il fondo è triste. Peraltro il movimento che il regista di «Tutti a casa» ha infuso nella vicenda, le dà un carattere assai piacevole, e simpatiche sono le figure dei quattro evasi (con l'ameno Manfredi sono il tedesco Mario Adorf, il francese Raymond Bussières e Gian Maria Volontè, omicida «per onore»; mentre l'unica attrice del cast è la brava Valeria Moriconi), furfanti bonaccioni, dalle psicologie fanciullesche trasparenti agli atti e alle parole. La tavolozza è un po' quella dei «Soliti ignoti», intrisa d'un gustoso realismo spicciolo che fa perdonare al filmetto ciò che ha di manierato e inverosimile.

l. p.

La riconoscete? E' la Lollo

Una Lollobrigida inedita. L'attrice si è fatta biondissima per il suo ultimo film «La bellezza d'Ippolita»

Charlot a 73 anni diventerà padre per la decima volta

Berna, 28 dicembre.

(I. I.) Charlie Chaplin, il famoso attore che ha 73 anni, diventerà padre per la decima volta. Questa notizia è stata data oggi da alcuni amici di Charlot che sta trascorrendo con i suoi familiari una breve vacanza a Urano. Il bimbo nascerà in primavera.

Charlie Chaplin è sposato dal 1943 con Oona O'Neill, che ha 37 anni ed ha già dato alla luce otto figli. Altri due bambini l'attore aveva avuto precedentemente dal suo primo matrimonio.

Cronaca televisiva

Per la prima volta sul video le vecchie comiche di Chaplin

Stasera il secondo canale ci porterà in regalo graditissimo tre comiche di Charlot: «Giorno di paga», che risale al 1922, «Charlot soldato» che è del 1918 e «L'evaso» girato nel 1917. Spendere parole di presentazione sull'opera di Charlie Chaplin è assolutamente superfluo: tutti sanno quale sia il suo altissimo valore umoristico e poetico e quale importanza abbia nella storia del cinema. Queste vecchie comiche — che appaiono per la prima volta in tv — sono da vedere con profondo interesse per due motivi: anzitutto perché rappresentano momenti di divertimento irresistibile e poi perché permettono di cogliere agli inizi i motivi da cui si svilupperà la grande arte di Chaplin.

Abbiamo parlato di regalo graditissimo: un regalo che sarebbe andato bene nei giorni di Natale quando invece la tv ci ha inflitto, una dopo l'altra, trasmissioni miste, convenzionali, noiose. Stasera le comiche di Charlot creeranno un imbarazzo di scelta in quanto anche sul primo canale ci sarà uno spettacolo di rilievo notevole: la Compagnia dei Giovani — con Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri e Romolo Valli — inscenerà la bella commedia «Le donne di buon umore» ovvero «Le morbinose» di Carlo Goldoni.

* *

Ieri sera il programma del «primo» è stato decisamente mediocre. S'è salvato, al solito, quel simpatico ciccione di Perry Mason che con acume e disinvoltura è venuto a capo dell'immancabile tenebroso massimo. Ma il numero di «Arti e scienze» era troppo pesante per pretendere l'attenzione di un pubblico medio: la cultura sul video ci vuole, è necessaria e indispensabile ma deve assumere forme attraenti e adatte al mezzo televisivo. Infine un servizio del telegiornale ha riassunto con corretta diligenza gli avvenimenti politici mondiali del 1961.

Il «secondo» ha presentato per il ciclo delle novelle dell'Ottocento il racconto della scrittrice veneta Caterina Percoto «Un episodio dell'anno della fame». La scelta, lungi riconoscerlo, è stata azzeccata e anche coraggiosa tenendo conto che il mondo della Percoto è lungi e diverso. La storia è di una forza impressionante nella sua cupezza fonda, nera di disperazione: c'è il Friuli del secolo scorso tormentato dal freddo e dalla carestia tremenda, ci sono uomini e donne che vagano per le campagne piene di neve e di gelo alla ricerca di un pezzo di pane per sopravvivere e di fronte a questa fame che lacera i visceri e sconvolge i cervelli sta la malvagità e l'ottusità degli speculatori e degli ingordi ricchi.

Siamo d'accordo sul racconto, dunque, e sulla buona riduzione televisiva di Giuseppe Cassieri. Non siamo d'accordo però sulla realizzazione ed è un fatto già capitato altre volte in questo ciclo, pur valido e pur degno d'ogni considerazione: spesso i testi non sono stati resi sul video come meritavano. «Un episodio dell'anno della fame» non ha ricevuto che scarso aiuto da parte degli attori i quali recitavano in modo enfatico e poco convinto; e non è stato nemmeno aiutato dalla scenografia che, limitandosi ai soli mobili e abolendo attorno qualsiasi altro riferimento reale, ha fatto vagolare i personaggi tra luci e ombre, in un'atmosfera magica e misteriosa che non s'addiceva alla vicenda.

u. bz.

Ridotto del Romano — Stasera alle ore 22, «Il teatro delle dieci» inaugura la sua stagione con quattro atti unici di René De Obaldia, novità assoluta per l'Italia, e cioè «L'azoto, ovvero il riposo del guerriero», «Virginia», «Edeardo e Agrippina» e «Il gran mare».

Teatro Alberi — In considerazione del successo ottenuto dallo spettacolo, la «Compagnia dei quattro» ha deciso di proseguire le repliche del «Rinoceronte» di Ionesco.

La "Primavera,, di Ponte S. Trinita di nuovo completa dopo 17 anni

Inaugurata la statua con la testa ritrovata nell'Arno

(Da nostro corrispondente)
Firenze, 28 dicembre.

Stamane, dopo oltre diciassette anni, i fiorentini hanno potuto rivedere completa la statua della «Primavera» sul ponte a Santa Trinita. Fu esattamente il 4 agosto del 1944, quando i tedeschi in ritirata fecero saltare i ponti di Firenze, che la statua del Francavilla rimase decapitata. La testa, finita nel fondo del fiume, fu cercata invano per anni; solo nell'ottobre scorso, per un caso fortuito, alcuni operai videro affiorare il «ripulire» il fiume in ripescarono.

La testa, restaurata presso il laboratorio degli Uffizi dallo scultore Bruno Bearzi, è stata ricongiunta stamattina all'alba al tronco rimasto intatto.

La cerimonia inaugurale è stata quanto mai breve e sobria. Poco prima delle undici sono convenuti all'imbocco del ponte Santa Trinita il sindaco La Pira, l'assessore Romat, il prof. Poggi ed altre personalità, nonché un folto gruppo di cittadini raccolti sotto un fitto grappolo di ombrelli a causa della pioggia.

Valletti nei tradizionali costumi scortavano il gonfalone municipale. Al suono delle chiarine d'argento due valletti hanno tirato i cordoni del telone che celavano la statua e i presenti hanno potuto ammirare la bella scultura com'era prima che il ponte a Santa Trinita saltasse per aria.

g. c.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti azione La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriques dirett. con P. Cellino «Il rinoceronte», di Ionesco, A grande richiesta.

Carignano: ore 21,15 Macario in «La bella Rosin» con Campanini e Maria Fiore

Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.

Gianduja Marionette via S. Teresa 5: domani ore 16 Gianduja '61

Teatro dell'Officina (tel. 529.949): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk», di A. Arbusov.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Ultime recite.

Alcione Rivista Gennarino-Vollaro ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Fantasia di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Ari Angles, c. Matteotti 40: Van Dyck, Rembrandt, van de Velde.

Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30

La Bussola (via Po 9): Arte contemporanea ore 10-13 e 16-20.

La Caverna (piazza Cavour 10): Incontro con Casorati inciseur. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema chiuso p. lavori

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-978.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco e c. N Genovese, Franco Franchi

Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57): 21,15 Eddie Calvert e Rolando Agnatec: ore 21, Andreghetti.

Castellino Danze: 21-1 Giandarin.

Eden Danze: 21 Piero Bertani.

Faro Danze ore 21 Lele Paveroni.

Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gios.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.

Gran Mogo: 21 Compl. Nino Spano

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 I 5 Duca.

Le Roi «Il re del dancings»: 21,30 Bonazelli ed Attrazioni internaz.

Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-056): danze ore 21. Veglionissimo Capodanno Prenot.

Principe Danze: 21 Compl. Rocky.

Samarra Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21

Trecadero: 21-3 Righi e Salito

Whisky à Gogo (v. Volta 5): Veglione Capodanno Prenot. 43.713.

Whisky Notte (v. Goito ang. v. Pia 7): Veglionissimo fine anno - Cotillons, Pren. tavoli tel. 687.863.

Columbia Night Club: Attrazioni

Chez Louis v. Pr. Tommaso 6 Attr.

Estoril Club, v. Cavour 5: 22 - 4.

Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Granisci 15, t. 41-870): 21,30-2.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali.

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Palazzo del Ghiaccio di Valentino: ore 15-18 e 21-23

Pattinaggio Fellerina (t. 772-125)

TEATRO ALFIERI
Compagnia dei Quattro
A GRANDE RICHIESTA
data l'eccezionale affluenza di pubblico, continuano le repliche di
IL RINOCERONTE
di Eugène Ionesco
(domenica e lunedì 2 spettacoli)

TEATRO CARIGNANO
21,15 - Tre ore di allegria con
MACARIO
Campanini - Maria Fiore
LA BELLA ROSIN

CLUB FARO DANZE
Tutte le sere 21 - 1
Domenica 31 - Ore 21,30
GRAN
Veglione del Centenario
Premi - Sorprese - Cotillons
Prenotarsi

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento con
EDDIE CALVERT
Domenica Veglionissimo

TROCADERO
Ore 21 - 2 Righi e Salito
Domenica
GRAN VEGLIONE
Prenotazioni telefono 653.771

LE ROI
«Il re dei dancings»
Via Stradella 8 - tel. 27.99.63
VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO
Prenotazioni sono locale

LA PERLA DANZE
Ore 22 brillante trattenimento
Domenica 31 dicembre
Gran Veglione PAGLIERI
Ricchi omaggi e cotillons
Prenotaz. tavoli presso locale

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina - tel. 44.270
Gran gala con
Porapimol Bulakul
eccezionale ballerina siamese

Plateau Dansant Lutrario
Prenotaz. cassa locale per il
VEGLIONE
FOLLIE di CAPODANNO
Dame 650 - Cavalieri 850

AL BAGATELLE EVARISTO'S CLUB
VEGLIONISSIMO
Buffet all'americana
Telef. 678.978

MONKEY'S CLUB
Via Granisci 15 - Tel. 41.875
Ore 21,30 Whisky à Gogo
Veglionissimo San Silvestro
con buffet freddo
Prenotazione tavoli

VILLA SASSI
Via Traforo del Pino 47
CENONE
VEGLIONE DI S. SILVESTRO
Fuochi pirotecnici
Cotillons - Regali - Prenotaz. tavoli telefoni 890-556, 890-557

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 5
Cenone Capodanno
ORCHESTRA TRICO'
Cotillons - Premi - Danze
Prenotazioni tel. 682-397

RISTORANTE PAVIA
Viale E. Thoues 80, tel. 681.672
GRAN CENONE DI SAN SILVESTRO
ORCHESTRA - Cotillons

ALBERGO RIST. AQUILA
San Mauro Torin.
Augura Buone Feste
Cenone Capodanno
Cotillons - Prenot. tel. 556.170

RISTORANTE ALTINA
Perrino
Cenone di S. Silvestro
VEGLIONISSIMO
Cotillons - Prenot. tel. 945.280

SETTE COLONNE
Albergo - Ristorante - Caselette
Gestione Agostino Putero
Augura Buon Anno
Veglionissimo S. Silvestro
Orch. Martucci, canta E. Fragio
Cotillons - Prenot. tel. 983.909

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 - *Complesso Rocky Franco Franchi - Silvano Gaffarelli*
Domenica 31 dic., dalle 21 alle 5
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
100 premi - cotillon - giochi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicol. Ult. ore 22

Astor: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45

Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni, D. Rocca.

Doria «La carica dei cento e uno» in tecnicolor di Walt Disney.

Ideal: «El Cid», technicolor, Charlton Heston, Sophia Loren. Ip spett. 14,50-18,20, ultimo 21,50.

Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.

Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego Regia di Federico Caldura.

Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi

Azzurro: «I due volti della vendetta» Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado, vistav. techn.

Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, technicolor.

Metropol (v. Pr. Tommaso 6): «Il complice segreto» Stewart Granger, H. Haraeret ore 14,30 - 16,20 - 18,20 - 20,20 e 22,20.

Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello

Torino: «La guerra di Troia» ec. col. S. Reeves, Barrymore, Ap. 10.

Alessandro: «Battaglia di Alamo» sc. techn. J. Wayne, R. Widmark.

Capitol: «Battaglia di Alamo» sc. tech. John Wayne, R. Widmark.

Fiore: «Battaglia di Alamo» sco e tech. John Wayne, R. Widmark.

Fiamma: «Ben-Hur» sc. techn. C. Heston. Film degli 11 Oscar. Or. spett. contin. 17,15-21,15.

Hollywood: «Il gladiatore invincibile» tech. R. Harrison, Corey.

Maffei: «Fantasia di Natale» Riv Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15

Film: «Furia dei barbari» techn.

Massimo: «I cannoni di Navarone» sc. col. G. Peck, D. Niven, A. Quinn, Orario: 13,45-16,30-19,10-22.

Orfeo: «Il gladiatore invincibile» scope tec. R. Harrison, I. Corey.

Principe: «Il gladiatore invincibile» sc. col. R. Harrison, Corey.

Statuto: «I cannoni di Navarone» sc. col. G. Peck, D. Niven, A. Quinn, Orario: 13,45-16,30-19,10-22.

Adriano: «Fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Hasehart.

Alcione: «Policarpo ufficiale di scrittura» e Rivista Gennarino-Vollaro ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Il paese delle meraviglie» con Crik e Crok. Ultimo giorno.

La Feria: «Io bacio, tu baci» Mina, Orsini, Celentano, Meccia.

Regina: «Cadetti di ventura» cinescope colori con Mario Petri.

Asti «Intrigo internazionale» tech. Cary Grant, E. M. Saint. Ap. 14.

Milano: «Nagana» e «Figlio di Robin Hood». Apert. ore 10.

Olimpia: «Duello tra le rocce» a colori, con Audie Murphy.

Po: «Il sepolcro dei re» technicolor con Debra Paget.

P. Nuova: «Pistole puntate» e «Un canto nel deserto». Ap. 15.

S. Felice: «Giuseppe venduto dai fratelli» ec. tec., Horne, B. Lee.

Esperia: «Il barone» J. Gabin.

Giardino: «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. sc. B. Lee, G. Horne

Italiano: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Maclaine, Mc Murray.

Vinaglio: «Venti caldo» technic. T. Donauhe, C. Colbert, Malden.

Araldo: «Pirati della costa» tech. L. Barbor, L. Orfei, Klimmiller.

Eliseo «Il federale» Ugo Tognazzi, George Wilson. Apertura ore 15.

Fréjus: «L'assedio di Siracusa» R. Brazzi, T. Louise, Koscina, tec.

Nuovo: «Toby Tyler» techn. W. Disney e cart. anim. W. Disney.

Sanpaolo «Il miracolo dei Toddas»: «South Pacific» tech. Gaynor.

Artisti Riuniti del cow boys, tec.

Belgio: «Ercole alla conquista di Atlantide» technicolor scope.

Corallo «Due gentiluomini attraverso il Giappone» technic. scope.

Eridano «Meticcia di fuoco» tech. con Joan Taylor, L. Fuller.

Orapa: «I mongoli» technicolor. V. Veneto Jussilo canto usignolo

Astra: «Il federale» Ugo Tognazzi e Georges Wilson.

Heraldi: «Sotto il sole rovente» tech. R. Hudson, D. Addams. Viet.

Ellos «Nel segno di Roma» Anita Ekberg e Georges Marshall.

Europa: «Il vampiro».

Excelsior: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Massaua: «Ben-Hur» techn. sc. C. Heston. Film degli 11 Oscar. Orario spett. contin. 17,15 e 21,15.

Odeon: «Tarzan e le sirene» con Johnny Weissmuller, B. Joyce.

Star: «Le 10 lune di miele di Barbablù» G. Sanders, C. Calvi.

Adua «Uomo ucciso 2 volte». Var. Agnello-Fepe-La Mara 16 e 21.

Aurora: «Uristori alla sbarra» Mina, Carotenuto, I Brutos.

Brescia: «Colosso di Rodi» col. sc. Rory Calhoun, Lea Massari.

Chatillon 2 film «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner e «Malesia» S. Tracy, J. Stewart.

Edelweiss Doppio segno di Zorro

Eri-Dan: «Cimarron» technicolor.

Falchera «Promesse di marinaio»

Fortino: «Specchio della vita» tech. L. Turner, J. Gavin, Dee e Comp. Teatro Fortino ore 21.

Maier: «Torna a settembre» con Rock Hudson, Gina Lollobrigida.

Nardi: «I miserabili» colori con Jean Gabin e Daniele Delorme. Apert. 18,30; ult. spett. 21,30.

Palermo «Mariti a congresso» W. Chiari, Sassard, Lionello. Viet.

Sociale: «Il federale» Tognazzi.

Zenit «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. B. Horne, B. Lee.

Cabiria: «Al mago d'oriente» D. Shawn, D. Baker, techn. scope.

Colosseo: «Una notte movimentata» tech. S. Mc Laine, Martin.

Continental «I federale» Ugo Tognazzi, G. Wilson, S. Sandrelli.

Fiera: «Kapò» Susan Strasberg.

Italia: «Torna a settembre» tech. Gina Lollobrigida, Rock Hudson.

Moderno «Mezzogiorno di fuoco» e «Annibale» technic. V. Mature.

Piemonte: «La carovana dei coraggiosi» E. Withman, Juliette Prowse, scope technicolor.

S. Carlo: «Assalitone bombe e donne» B. Brenslaw, Rosalington

Spezia: «Cole il fuorilegge» sc. techn. George Montgomery. A. 15

Diana: «Rivolta dei mercenari» scope techn. Virginia Mayo.

Dora: «Maciste l'uomo più forte del mondo» techn. sc. M. Forest.

Esma: «Ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, D. De Metz.

Alba: «I magnifici sette» techn. E. Brynner, E. Wallach, Quann.

Ambra «Il mondo di Suzy Wong» techn. W. Holden, Nancy Kwan.

Apollo: «Il federale» con Ugo Tognazzi e George Wilson.

Cafasso: «Revak schiavo di Cartagine» J. Palance, M. Vitale, col.

Edera: «Cavalcarono insieme» techn. J. Stewart, R. Widmark.

Lucento: «Pugni pupe e pepite» tech. sc. J. Wayne, S. Granger.

Lutrario: «Vento caldo» techn. T. Donauhe, C. Colbert, Malden.

Marsiglia: «La tigre» e «Mogli e buoi» W. Chiari, G. Cervi.

Splendor: «Tutti pazzi in coperta» tech. sc. Pat Boone, Dennis O'Keefe. Segue Tom e Jerry, col.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Capitol, Fiore, Fiora, Fréjus, Hollywood, La Perla, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

AUGUSTUS
OGGI
UN FILM DI ELIA KAZAN
SPLENDORE NELL'ERBA
QUESTO FILM NON TERMINERA' IN SALA MA A TARDA SERA NEI VOSTRI CUORI
NATALIE WOOD
WARREN BEATTY
WILLIAM INGE | ELIA KAZAN
TECHNICOLOR

CINEMA TEATRO
AMBRA
Via Chiesa della Salute 77
Telef. 287-197 - Trem 9-19
OGGI
WILLIAM HOLDEN NANCY KWAN
una produzione di RAY STARK
IL MONDO DI
SUZIE WONG
diretto da
RICHARD QUINE
TECHNICOLOR

ASTOR: OGGI ECCEZIONALE "PREMIERE"
...INSIEME I SETTE GRANDI DI HOLLYWOOD...

IL FILM DEVE ESSERE VISTO DALL'INIZIO
ORARIO: 14,15 - 18,15
ULTIMO: 21,45

AL **VITTORIA**: UN SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO
Titanus
A CAVALLO DELLA TIGRE
CON
NINO MANFREDI
MARIO ADORF
VALERIA MORICONI
GIAN MARIA VOLONTÈ
RAYMOND BUSSIERES
REGIA DI LUIGI COMENCINI
SCENEGGIATO DA AGE-SCARPELLI-COMENCINI-MONICELLI
UN FILM TITANUS-FILM 2
PRODOTTO DA ALFREDO GIANI

AL CINEMA **AMBROSIO**
«IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL CINEMA ITALIANO»

DINO DE LAURENTIIS
BARABBA
QUESTO ECCEZIONALE FILM NON SARA' PROGRAMMATO IN NESSUN ALTRO LOCALE E IN NESSUNA ALTRA CITTA' DEL PIEMONTE PER TUTTA LA CORRENTE STAGIONE CINEMATOGRAFICA

NOTTE DI CAPODANNO
nel più elegante cinema di Torino avrà luogo nella notte fra il 31 dicembre ed il 1° gennaio
L'ANTEPRIMA NAZIONALE
del più divertente film di ogni tempo
Preparatevi ad iniziare il 1962 in totale allegria.

OGGI
AL NUOVO ROMANO
TOPO GIGIO
regalerà
5 pupazzi
5 libri a colori
10 dischi
ai piccoli amici
che verranno a vedere
Le avventure di Topo Gigio

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, imbelletti. Mobile assicurato. Banchi Torino 39 - Tel. 511-616.

AL CINEMA **LUX**
ALBERTO SORDI
VI OFFRE IN QUESTO FILM LA PIU' BELLA INTERPRETAZIONE DELLA SUA CARRIERA SUPERIORE A QUELLA DE «LA GRANDE GUERRA» E DI «TUTTI A CASA»

15.000 spettatori entusiasti hanno dichiarato: «QUESTO È IL PIÙ BEL FILM DEL 1961»
UNA VITA DIFFICILE
PRODOTTO DA DINO DE LAURENTIIS

ORFEO - HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI

L'inquietante politica del dittatore egiziano

Nasser con le armi sovietiche vuol salvare il regime in crisi

La sua marina, con le navi fornite dai russi, sarà la più potente del Levante; con l'esercito e l'aviazione rafforzati, può minacciare Israele e gli arabi "reazionari" - Ma egli paga a caro prezzo la ricerca di un nuovo prestigio: ha già ipotecato, per rimborsare Mosca, i raccolti di 40 anni - Intanto, dopo aver spogliato i "capitalisti" interni, si prepara a nazionalizzare i beni stranieri: per l'Italia e la Germania, sarebbe la perdita di centinaia di miliardi

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 28 dicembre.

Dopo una parentesi di politica interna dedicata alla «rivoluzione socialista», Nasser ha nuovamente fatto squillare le trombe di guerra annunciando la costituzione di altre divisioni militari e rivalendo con inconsueto clamore pubblicitario una impressionante fornitura di reattori, sommergibili, cacciatorpediniere ottenuta dalla Russia. Contemporaneamente, egli ha minacciato Israele di sterminio ed assicurato di poter schiacciare in meno di due mesi i regimi reazionari di Giordania, Arabia Saudita e Yemen.

Le minacce contro Israele ed i paesi del Medio Oriente fanno parte di un piano, con cui Nasser tenta di rilanciare la politica aggressiva, e persino insolente, che gli ha procurato innegabili successi negli anni scorsi; piano che dovrebbe ora far dimenticare ai popoli arabi la legnata che la Siria ha vibrato al suo prestigio personale, riconquistando senza sparare un colpo l'indipendenza perduta nel 1958.

In quel piano rientra anche l'atteggiamento antifrancese assunto da Nasser con l'arresto dei diplomatici accreditati al Cairo e la confisca delle ultima tra quelle francesi ancora aperte sulle sponde del Nilo. Ma se la politica antifrancese di Nasser può essere giustificata dalla solidarietà con gli arabi d'Algeria, dei quali vorrebbe essere l'esclusivo e interessato protettore, meno comprensibile appare il suo atteggiamento ostile contro tutto l'Occidente che, se non gli fornisce armi, investe un numero impressionante di miliardi nelle industrie egiziane.

Il tono arrogante del suo ultimo discorso, nel quale ha insultato il vecchio Imam dello Yemen e dichiarato che saranno confiscate le terre possedute da stranieri, mira a nascondere il dispetto per la defezione del vecchio sovrano, che ha dato l'ultimo colpo alla Rau ritirandosi dall'unione con l'Egitto, ed a nazionalizzare le consistenti proprietà industriali e minerarie degli stranieri.

La Germania occidentale e l'Italia sono le più esposte alla politica nazionalizzatrice di Nasser. I tedeschi si sono impegnati nelle miniere di ferro del deserto nubiano e nella costruzione di un gigantesco stabilimento di fertilizzanti chimici alla periferia di Assuan dove, si dice, hanno investito più di duecento miliardi. Molto delicata è la situazione degli italiani stabiliti in Egitto da mezzo secolo, che dal nulla hanno creato industrie piccole e medie con il lavoro e la fatica di generazioni. Durante l'ondata di sequestri e confische del mese scorso, 40 italiani hanno già perduto di colpo le loro modeste fortune, sotto l'accusa di essere «capitalisti reazionari».

Altri italiani, risparmiati finora, corrono il rischio di perdere gli stabilimenti che hanno costruito al Cairo e ad Alessandria, ed in posizione poco diversa sono le imprese che hanno investito grossi capitali in attività egiziane. A parte i due miliardi e mezzo concessi in prestito a Nasser dal nostro governo per coprire il trasferimento dei beni agli italiani residenti in Egitto, e costretti ad andarsene per le molte angherie cui sono sottoposti, vi sono imprese pubbliche e private che hanno investito un cospicuo numero di miliardi in varie attività. Una società finanziaria italiana ha investito circa 29 miliardi in progetti di bonifica agraria e l'Eni si è impegnata per 33 miliardi nella ricerca del petrolio.

La massiccia collaborazione economica dell'Occidente (senza contare i prestiti americani, di cui non si conosce l'entità) sarebbe il mezzo più valido per procurare lavoro e più dignitose condizioni di vita ai milioni di contadini e manovali perennemente disoccupati; ma Nasser la respinge come indebita ingerenza nella sovranità dell'Egitto e preferisce galvanizzare i suoi pazienti sudditi con l'ostentazione della potenza militare.

Viaggiando attraverso l'Egitto si rimane colpiti dallo spiegamento di soldati e poliziotti, presenti anche nei più sperduti villaggi del meridione, e dalla ossessiva propaganda che da manifesti e diffusori radiofonici urla che l'Egitto è in stato di guerra contro Israele, ammonisce di vigilare contro la probabile aggressione degli imperialisti. Su dighe, ponti, e tetti delle fabbriche, canne di mitragliatrici e cannoni antiaerei puntano le bocche al cielo pronta a vomitare fuoco contro eventuali aerei nemici; esercito e polizia sono in stato d'allarme continuo.

L'apparato militare serve a Nasser per tenere sotto pressione l'opinione pubblica egiziana e intimidire i nemici del regime, che si annidano proprio nell'esercito. E' in atto una sotterranea lotta per escludere dai posti di comando gli uomini più ambiziosi e meno fidati: con ordinanze improvvise Nasser trasferisce dal Cairo a Suez, da Alessandria a Luxor, da Assuan a Port Said gli ufficiali che considera pericolosi e chiama a posti di responsabilità giovani ufficiali molto in basso nella gerarchia militare.

Rivelando le nuove forniture di armi russe, egli vuole scoraggiare i suoi nemici interni e nello stesso tempo rinsaldare il suo prestigio nel mondo arabo, sbigottito dalla facilità con cui la piccola Siria gli ha tirato lo sgambetto. Tuttavia il prezzo che dovrà pagare per la sua politica di grandezza, è ingente.

E' stato detto che la Russia ha concesso i giganteschi armamenti, coi quali la dotta egiziana diventa la più agguerrita del Medio Oriente, in cambio di basi marittime ad Alessandria; ma Nasser ha fatto smentire la voce, che quasi certamente è infondata. Lasciandosi ancora più strettamente alla Russia, egli deve aver ottenuto un'accelerazione nei lavori della diga di Assuan, che i sovietici trascuravano, ma si è impegnato ancora di più con debiti che dissanguano l'economia egiziana. Poiché non dispone di valuta estera nemmeno per i pagamenti più urgenti, (per importare grano, ad esempio), deve pagare le forniture belliche con il cotone, le cipolle, la canna da zucchero, il solo reddito dell'Egitto. E' stato calcolato che, per pagare le armi, Nasser ha impegnato i raccolti agricoli egiziani per i prossimi quaranta anni.

Trascurando le necessità della popolazione, Nasser si è lanciato nella corsa agli armamenti forzando i paesi del Medio Oriente, sempre sospettosi di ogni suo gesto, a imitarlo e creando una pericolosa tensione in quell'angolo di mondo sempre inquieto. Ciò dovrebbe consentirgli di ripresentare l'Egitto come potenza di primo piano ed ottenere ulteriori vantaggi nella sua altalena fra i sovietici, sempre pronti a soddisfare i suoi desideri, e gli occidentali, sempre disposti a perdonargli le offese. Non è da escludere che in un futuro anche prossimo, Nasser compia qualche altro gesto teatrale; sarà costretto a farlo, perché le disastrose condizioni dell'economia egiziana e il scossone al suo prestigio provocato dallo sgretolamento della Rau dopo la ribellione di Siria e Yemen, potrebbero essere fatali al suo regime.

Francesco Rosso

Nella Germania comunista

Sarà decapitato un contadino che incendiò due granai di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 dicembre.

Un contadino della Germania comunista accusato di aver appiccato il fuoco a due granai dello Stato, è stato condannato a morte. La notizia viene riferita oggi dall'agenzia ufficiale di stampa della zona sovietica A.d.n. Il nome del condannato è Walter Prädel, la sua età 50 anni. Prädel, che viveva con la sua famiglia a Donnenberg (nella provincia di Torgelow) avrebbe causato con l'incendio danni per oltre quindici milioni di lire.

Per compiere l'atto di sabotaggio Prädel prescelse il giorno in cui si celebrava il 12° anniversario della fondazione della repubblica comunista. Lo arrestarono subito. Secondo il tribunale che lo ha condannato Prädel agì «in odio allo Stato degli operai e dei contadini, sobillato dai discorsi del borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt». Le autorità comuniste infatti hanno appurato che «l'unica fonte di informazioni» del Prädel erano le radio occidentali. Il contadino anticomunista verrà decapitato.

Quella del Prädel è la prima condanna a morte pronunciata nel 1961 dai giudici della Germania comunista. Ma, come negli anni passati, sono state registrate numerose condanne per motivi politici. Le ha registrate, sulla scorta di sicure documentazioni, il comitato dei liberi giuristi di Berlino Ovest. Secondo il comitato le condanne accertate sono state, nel 1961, 629. In tutto i giudici di Pankow hanno inflitto pene detentive per 1580 anni di carcere. In sei casi sono state pronunciate condanne all'ergastolo. Risulta inoltre che nel 1961 il numero delle condanne politiche è aumentato rispetto agli anni scorsi.

I liberi giuristi hanno osservato peraltro che il numero reale delle condanne (aggiungendovi cioè quelle non ancora note) supera di gran lunga, anche quest'anno, le statistiche dei casi accertati.

m. c.

La Corte Costituzionale ha risolto 120 giudizi

Il Presidente illustra ai giornalisti l'attività del 1961

Roma, 28 dicembre.

Il presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Cappi ha oggi tenuto al Palazzo della Consulta la ormai tradizionale conferenza stampa di fine anno comunicando che nelle otto sentenze che saranno depositate sabato 30 dicembre, la Corte avrà pubblicato in tutto il 1961 ben 90 sentenze e 19 ordinanze risolventi 120 giudizi di legittimità costituzionale.

Il lavoro da smaltire è peraltro molto notevole, ha aggiunto Cappi, e copre già adesso l'attività della Corte per tutto il 1962. «Questo fatto dimostra la fiducia che i cittadini ripongono nella Corte chiamando essa a risolvere le controversie sulla costituzionalità delle leggi, anziché ricorrere a forme extragiuridiche».

Il Presidente ha proseguito ricordando che da qualche parte è stata criticata che la Corte si ispiri nelle sue decisioni ad un criterio rigorosamente giuridico. Non esiste, in verità, altro criterio, ha osservato Cappi.

«Il compito della Corte è fissato dalle leggi che l'hanno istituita, ed è quello di verificare la concordanza tra le leggi e gli atti aventi forza di legge con le norme della Costituzione». Comunque, ha aggiunto Cappi: «La Corte, che non si ritiene avulsa dalla completa e mutevole realtà sociale, ha avuto l'occhio anche a tale realtà e, senza procedere a mutamenti impulsivi e non meditati, ha cercato di adeguare le proprie decisioni alle nuove esigenze che via via possono insorgere».

Rivolgendosi infine alla stampa, il presidente Cappi ha detto che la Corte «non pretende il privilegio della infallibilità, chiede soltanto che le critiche e i commenti giornalistici siano obbiettivi».

f. d. l.

In difesa del paesaggio

Sospesa la costruzione d'un edificio a Sanremo

Sanremo, 28 dicembre.

(s.) Il Consiglio di Stato, accogliendo un ricorso di taluni proprietari di stabili che fronteggiano un edificio in costruzione in via Agosti, zona vincolata dal piano regolatore, ha ordinato l'immediata sospensione dei lavori. Sembra che questa decisione sia una conseguenza del recente convegno di studi giuridici per la difesa del paesaggio.

Il Papa ha augurato al mondo "anno felice, anno pacifico,,

La tradizionale cerimonia in Vaticano, presenti i diplomatici di 49 nazioni

Giovanni XXIII conversa con l'ambasciatore francese presso la Città del Vaticano (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 28 dic.

I diplomatici delle 49 nazioni accreditate presso la Santa Sede – paesi cattolici e non cattolici — si sono recati oggi in Vaticano per porgere gli auguri del nuovo anno al Papa, come vuole la tradizione.

Giovanni XXIII ha ringraziato ed ha detto: «Presiedere un governo di un grande paese è un poco tenere la lampada: vedere chiaro e indicare la buona strada. Alla luminosità della grotta di Betlemme amiamo recarci in spirito per accendere la lampada del 1962 e consegnarla a voi, eccellenze e cari signori, apportatrice di augurio cordiale e gioioso, che, a vostra volta, vorrete trasmettere ai governi ed ai popoli che rappresentate: anno nuovo, anno felice, anno pacifico».

Il Papa ha dichiarato di guardare con speranza al prossimo anno: «L'occhio umano non può penetrare nell'avvenire, che rimane, anche per noi, pieno di incognite e di mistero. Per parte nostra, abituati a considerare in tutte le cose l'aspetto positivo ed incoraggiante che possono presentare ci rallegriamo di questo nuovo dono di Dio e andiamo, con animo sereno e confidente, incontro a quel che la Divina Provvidenza ci riserva, le pene come le gioie».

«Il grande dono della pace: Dio voglia che tale incomparabile beneficio si affermi dappertutto sulla terra nel corso del 1962. Il Concilio ecumenico contribuirà indirettamente, ne abbiamo la ferma fiducia, allo sviluppo di una atmosfera di comprensione e di buona intesa».

«Si tratterà, prima di tutto, di un avvenimento religioso, volto al bene della Chiesa e della cristianità. Ma tutto il genere umano risentirà in qualche modo il beneficio di tale grandiosa mobilitazione di forze spirituali. Splendido spettacolo di unità, di universalità, di fraternità, il Concilio sarà un esempio ed un appello agli innumerevoli uomini di buona volontà che sono, ovunque nel mondo, fedeli ai valori eterni e spirituali e che desiderano sinceramente vederli affermati sempre di più, per il bene dell'umanità».

f. p.

Deceduto il senatore Ponti che fu ministro dello sport

Dopo la guerra venne eletto sindaco di Venezia - Per otto anni diresse la Biennale

Padova, 28 dicembre.

(p. v.) E' morto stamane per infarto cardiaco il sen. Giovanni Ponti, che da una settimana era degente in una casa di cura. Egli aveva ricevuto la particolare benedizione del Santo Padre. La notizia è stata visitata oggi dal patriarca di Venezia cardinale Urbani, dal vescovo di Padova mons. Bortignon e da numerose personalità del mondo politico.

Il sen. Ponti era nato a Venezia il 19 gennaio 1896 e si era laureato in lettere all'Università di Padova. Aderì fin dal suo sorgere al partito popolare italiano. Durante la guerra partecipò alla lotta clandestina quale membro del Comitato di liberazione nazionale della regione veneta e subì il carcere dal gennaio all'aprile 1945. Dopo la Liberazione fu sindaco di Venezia.

Eletto deputato alla Costituente, venne confermato deputato nel 1948 nella prima legislatura repubblicana. Nel 1953 fu eletto senatore e partecipò quindi al gabinetto Scelba quale ministro per lo Sport, lo Spettacolo e il Turismo. Fu membro delle Commissioni permanenti della Finanza e Tesoro e della Pubblica Istruzione e relatore di numerose leggi.

Commissario straordinario della Biennale d'arte veneziana dal '46 al '51, ne divenne successivamente presidente fino al 1954. Nell'ottobre del '57 riassunse la responsabilità della stessa Biennale, allorché ne fu nominato commissario, carica che lasciò nel novembre del '60 dopo la nomina a presidente del prof. Italo Siciliano. Era anche presidente della Società europea di cultura.

Il premio «Etna-Taormina» a Sinisgalli e Tristan Tzara

Catania, 28 dicembre.

L'italiano Leonardo Sinisgalli ed il rumeno Tristan Tzara sono i vincitori della quinta edizione del premio internazionale di poesia edita «Etna-Taormina». Tzara, rumeno, ma residente in Francia, è uno dei fondatori del dadaismo.

Impressionante sciagura ieri mattina nel centro di Este

Un reattore precipita su una casa e uccide due sorelline che dormono

Le bimbe di 4 e 2 anni erano da qualche giorno ospiti dei nonni - Il velivolo ha squarciato l'edificio appartenente al rettore dell'Università di Padova - Mentre si cercava di raggiungere le piccole un serbatoio della benzina dell'apparecchio è esploso completando il crollo - Il pilota si è salvato col paracadute - Una ventina di feriti

I pompieri al lavoro tra le macerie della casa distrutta dall'aereo precipitato (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 28 dicembre.

Due sorelline morte e una ventina di feriti costituiscono il tragico bilancio di una sciagura provocata da un reattore militare nel centro di Este. L'apparecchio che si era alzato in volo in mattinata assieme ad un altro reattore dalla base di Istrana (Treviso), è precipitato in seguito ad avaria al motore.

Come si accorse che il velivolo perdeva quota, il pilota, sottotenente di complemento Raffaele Russo, pugliese, si è lanciato con il paracadute, lasciando terra nella vicina frazione Pra, perfettamente incolume; l'apparecchio si è invece abbattuto su una casa di via Vallissina, vicina al duomo, devastandola.

La casa era quella del rettore dell'Università di Padova, prof. Guido Ferro, che l'abita saltuariamente. La parte posteriore, che si prolunga verso il cortile, è occupata dalla famiglia del custode Luigi Bottaro che in questi giorni ospitava anche due nipotine. Molti generali sono accorsi sul luogo del disastro avvolto da una densa nuvola di fumo nero, per l'opera di soccorso, mentre grida di terrore si alzavano dalla casa sinistrata e dalle abitazioni vicine.

Annunciati dall'ululato delle sirene, giungevano i pompieri del locale distaccamento con gli attrezzi. Subito è stato gridato loro, dai coniugi Bottaro, di salvare le loro due nipotine che si trovavano ancora nella stanza da letto. I vigili del fuoco, aprendasi il varco con le accette si dirigevano verso la camera, ma mentre ferveva l'opera di soccorso un serbatoio dell'apparecchio è fragorosamente scoppiato, facendo crollare altra parte della casa. Le due sorelline rimanevano così sepolte sotto le macerie; quattro vigili e diciassette civili venivano ustionati e feriti, fra i quali anche la mamma delle bimbe e i nonni. Con autoambulanze e altri automezzi si è provveduto a trasportare gli infortunati all'ospedale fra una indescrivibile confusione. Dietro le ambulanze correvano i congiunti per essere subito al capezzale dei loro cari e avere notizie precise sulle loro condizioni.

Frattanto continuava, con l'intervento di altri volontari, l'affannosa opera di sgombro, mentre i curiosi erano trattenuti da cordoni di polizia. Un pompiere intento ad abbattere una trave pericolante rimaneva travolto dal crollo di un muro e doveva egli pure essere trasportato all'ospedale. Gli sforzi erano tutti rivolti a recuperare i corpicini delle due bambine: purtroppo, dopo ore di lavoro, esse sono state trovate ormai morte, sotto le macerie. Le due piccole vittime sono Sandra e Silvia Sirolli, rispettivamente di 4 e 2 anni, nipotine del Bottaro. Con lui la mamma Annamaria e il padre Maurilio, rappresentante di commercio, erano giunte da Bolzano ove abitavano per trascorrere questi giorni di festa presso i nonni materni. Il padre era partito in mattinata per Modena, per un giro di affari.

All'ospedale i feriti, in gran parte ustionati, venivano giudicati in condizioni non gravi e guaribili da un massimo di trenta a un minimo di dieci giorni. Due carabinieri invece sono stati medicati in ambulatorio. Sul luogo del disastro, giungevano ben presto anche i vigili del fuoco di Padova, Montagnana e Legnago i quali, manovrando potenti getti d'acqua, iniziavano l'opera di spegnimento dell'incendio provocato dall'esplosione.

A tarda sera l'apparecchio, del quale alcuni pezzi erano volati lontano per un raggio di 80 metri, era ancora incastrato nell'edificio distrutto. Si procedeva nella pioggia battente all'imbragamento del fabbricato, sotto l'incubo che potesse scoppiare l'altro serbatoio del reattore. Sul posto si sono portati il generale Ricci, comandante la 1ª aerobrigata intercettatori teleguidati; il generale comandante la 51ª aerobrigata di Istrana; il prefetto dott. Longo, il comandante il Gruppo dei carabinieri col. Carugno, il sindaco di Este on. Guariento, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Di Mauro, il vice-questore dott. Lanna.

E' stata aperta un'inchiesta. Il prof. Ferro e la sua famiglia si trovano in questi giorni a Cortina d'Ampezzo: essi sono domiciliati a Padova ma spesso soggiornano ad Este, nella casa che è stata teatro della catastrofe.

p. v.

E' in carcere in Albania il professore scomparso in mare al largo di Brindisi

Sarebbe stato condannato per violazione delle acque territoriali - La notizia portata in Italia da due sacerdoti Nell'agosto scorso l'insegnante francese era partito in canotto per la Grecia e di lui non s'era più saputo nulla

(Dal nostro corrispondente)

Brindisi, 28 dicembre.

Il 13 agosto scorso un giovane professore francese – Henri Viaud, residente a Chambéry, dove insegnava storia e filosofia in un istituto superiore — viaggiando a bordo della sua auto, una «Citroën» 2 CV giallo canarino, giunse a Brindisi proveniente da Roma. Scopo del viaggio era quello di partire da Brindisi, via mare, a bordo di un canotto di gomma munito di un motore fuoribordo per raggiungere la Grecia e girare un documentario sulle isole dell'arcipelago, particolarmente su Corfù.

Dopo avere trascorso la notte all'albergo Torino, il mattino successivo il prof. Viaud si recò al porto e si preparò alla partenza. Prima aveva provveduto a lasciare in custodia la sua auto al garage Rondinelli, dove si trova nelle immediate adiacenze del porto. Dopo essersi rifornito di alcune grosse latte di carburante, il professore francese chiese a diversi pescatori che si trovavano sulla banchina del porto di accompagnarlo nel suo viaggio. Costoro, però, rifiutarono di seguirlo nell'impresa, sapendo quanto sia arduo navigare con la corrente del Canale d'Otranto e per di più su un piccolo battello di gomma.

I pescatori, anzi, cercarono di convincere il prof. Viaud ad abbandonare il suo progetto. Il francese non volle ascoltare consigli e si allontanò in mare a bordo della minuscola imbarcazione. Da quel giorno non si ebbero più sue notizie. Alcune settimane più tardi si seppe che la madre, residente a Chambéry, s'era rivolta alla polizia per sapere del figlio scomparso misteriosamente.

Nessuna traccia fu trovata del canotto di gomma e nessuna notizia di naufragi giunse dalle navi che battevano quella zona di mare.

Il 24 settembre la madre del professore scrisse al garagista Rondinelli, pregandolo di rimettere al figlio Henri, che era in procinto di fare ritorno a Brindisi, una lettera ch'ella acludeva alla missiva. Aggiungeva di non far parola con la polizia e con i giornalisti del suo scritto, in quanto tanto la polizia che la stampa italiana avevano reso un pessimo servizio al figlio. La madre del professore francese non si esprimeva più chiaramente; d'altronde il Viaud non si presentò a ritirare la lettera della madre.

Ieri sono giunti a Brindisi due sacerdoti, professori presso l'Istituto superiore di Chambéry dove insegnava Henri Viaud, recando una procura a firma figlio scomparso che li autorizzava a ritirare la «Citroën», pagando il nolo dovuto per la custodia dell'auto. Essi recavano anche credenziali del console italiano a Chambéry. I due ecclesiastici, inoltre, si recavano in Questura per l'espletamento delle pratiche relative.

Il Questore non ha ritenuto opportuno informare la stampa in quanto i due sacerdoti hanno raccontato. Si è saputo tuttavia che uno di essi risponde al nome di Carlo Soldo, orundo italiano, e che egli ha affermato che la madre del prof. Viaud era al corrente che il figlio, avvicinatosi troppo alle coste della vicina Albania, era stato fermato nei pressi dell'isola di Saseno da una motovedetta albanese e portato a terra. Qui era stato processato per violazione delle acque territoriali albanesi e condannato a 18 mesi di prigione, che starebbe ora scontando nelle carceri di Valona.

La notizia non trova però conferma ufficiale. E' certo che l'abate Carlo Soldo ha pagato 20 mila lire per il nolo del garage ed è ripartito in serata con il suo collega alla volta di Napoli e Roma per raggiungere la Francia.

Perché tanto mistero? Perché le autorità albanesi hanno trattenuto, processato e condannato a 18 mesi di prigione Henri Viaud, quando, al contrario, si limitano a trattenere una settimana o poco più i pescherecci con gli equipaggi che catturano assai spesso nelle loro acque territoriali, e poi li rimandano liberi? Forse l'ipotesi avanzata a suo tempo da qualche parte che il professore si occupasse di spionaggio è veramente esatta e per tale motivo gli albanesi hanno sottoposto a processo il francese, che aveva con sé anche una macchina da ripresa cinematografica?

m. d. a.

Vietata a Milano una colletta per i lavoratori dell'Algeria

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) La questura ha notificato alla Camera del Lavoro, il divieto di effettuare una pubblica raccolta di denaro a favore dei lavoratori algerini, in lotta per l'indipendenza nazionale. La colletta avrebbe dovuto svolgersi domenica 31 dicembre in Piazza del Duomo. Pare che il divieto sia stato provocato dall'intervento delle autorità diplomatiche francesi.

«Il divieto della questura — afferma un comunicato della Camera del Lavoro — costituisce un atto di ostilità inammissibile verso gli orfani, i torturati, i rinchiusi nei campi di concentramento, i valorosi combattenti per l'indipendenza algerina». Da alcuni giorni la Cgil ha aperto in tutta Italia una vasta campagna di solidarietà a favore degli algerini. Un apposito «bollo» del valore di 50 lire è stato distribuito fra gli operai che vogliono sostenere la lotta dell'Algeria per la sua indipendenza.

GRAND HOTEL AMBASCIATORI
– TORINO –
CENONE di S. SILVESTRO e GALA DI FINE ANNO
L'organizzazione CARLO MORETTI presenta
3 orchestre:
LA MILAN COLLEGE JAZZ SOCIETY
LA ORIGINAL LAMBRO JAZZ BAND
REMO GERMANI ED IL SUO QUARTETTO
3 cantanti della Rai-TV:
GENE COLONELLO
JOE FEDELI
WANNA IBBA
con la partecipazione di alcune giovani stelle del cinema
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO DIREZIONE ALBERGO - TELEFONO 57-43

COMUNICATO IMPORTANTE
L'amministrazione del:
KING'S RESTAURANT s.p.a.
rende noto che il 31 dicembre 1961 ha organizzato un'elegante
NOTTE DI SAN SILVESTRO
con uno squisito cenone e trattenimento danzante.
Presenzierà: JOHN CHARLES
Suonerà: WILLIAMS GALASSINI
I TAVOLI COMODI E SEPARATI SONO PRENOTABILI TELEFONANDO AL 618-189 - 618-945

SANREMO
RIVIERA DEI FIORI
Una delle zone più temperate d'Europa
PALAZZO SIGNORILE con rifiniture di lusso in zona centrale vicina al mare: vendiamo appartamenti di 2-3-4 camere con doppi e tripli servizi, tutti conforti moderni
Soc. "Santa Croce Betta"

RIVOLGERSI AGENZIA BONA - SANREMO
VIA MATTEOTTI 10 - TELEFONO 56.781 - ABIT. TELEFONO 52.075

CRONACHE DELLO SPORT

Campionati mondiali di calcio

Per Francia o Svezia speranze di recupero?

La Columbia, una delle sedici finaliste, sarebbe in difficoltà per partecipare al turno decisivo Una delle due nazioni europee oppure il Perù potrebbero prendere il posto dei columbiani

La quasi concomitanza della partita internazionale Francia-Bulgaria cogli incontri normali del nostro campionato, ha fatto passare pressochè sotto silenzio, negli ambienti nostri, la conseguente del rovescio subito dai nostri vicini d'oltr'Alpe.

Si trattava della eliminazione dal Campionato del Mondo Eliminazione - *tout court*. Ed essa ha avuto in Francia, ripercussioni drammatiche quasi. Ripetiamo, ripercussioni profonde ed amarissime, malgrado che dall'alto si sia tentato di attenuarne il tono e di distendere l'atmosfera. Gli sportivi francesi hanno preso la sconfitta di Milano come uno schiaffo in pieno viso. Erano accorsi in Italia, con tutti i mezzi di locomozione, in circa diecimila. Erano in stato di piena euforia. Avevano vinto a Sofia l'incontro che li aveva costretti allo spareggio, per una rete realizzata dai bulgari nei minuti finali, su di un tiro di punizione fatto ripetere dall'arbitro proprio al termine della lotta. Erano sicuri di vincere a Milano, perchè pareva loro una fatalità, un caso di natura eccezionale, che li avesse obbligati a fare il viaggio a Milano. I giornali della vigilia, a Parigi ed in provincia, erano tutti intonati alla piena di assoluta sicurezza della vittoria.

Quella fatalità, alla quale il successo prima, ha voluto che la Francia abbia perso l'incontro per un'autorete del proprio centromediano. C'entra il fato, bisogna riconoscerlo. Ma, riconosciuto quello che va riconosciuto, bisogna pur dire che la Francia si comportò, in quella gara, in modo che peggiore non avrebbe potuto essere. Quella, una squadra nazionale? Quella la scelta migliore degli uomini di un paese che conta su centinaia di migliaia di praticanti? Tentennante fu la difesa, e nullo, assolutamente nullo, come spirito pratico, come idee, come capacità tecniche, l'attacco. Per dare luogo ad una prova così scadente, esisteva sicuramente il contributo di circostanze eccezionali. Ma, nella giornata, così fu. E la rappresentativa della Francia tornò a casa scornata.

Le ripercussioni. Commenti disastrosi. Articoli di tutti i tipi e di tutte le gradazioni furono scritti sui giornali dei centri grandi e piccini del paese. Il disappunto assunse termini di abbattimento ed espressioni di fuoco. Perfin il magro direttore dell'*Equipe* di Parigi, Lucien Goddet, si mosse. Fu incolpato il governo — che, un po' corre in Italia (riduzione delle tasse, costruzione di nuovi campi sportivi eccetera), promette e non mantiene — fu attaccata la Federazione — che di parole ne fa tante e di fatti pochi — furono presi di mira i giornalisti, i giuocatori, gli spettatori. Dal rigurgito, un po' di tutto venne a galla. Cose note per coloro che conoscono il calcio francese, tutto sommato.

Il fatto positivo è che la squadra nazionale francese — terza classificata al Campionato del Mondo nel 1958 in Svezia — non sarà nemmeno ammessa al girone finale della prossima competizione nel 1962 in Cile. Il colpo è terribilmente forte. Unica consolazione: il fatto che anche il secondo classificato del 1958, la Svezia, è stato eliminato ad opera di un concorrente genericamente considerato nell'ambiente internazionale, come di classe inferiore, la Svizzera. Considerazione però subito controbattuta in tono disastroso dal gran rovescio subito — proprio dai bulgari che avevano battuto la Francia — domenica scorsa a Bruxelles, per quattro reti a zero.

Feriti vivamente nell'amor proprio, i responsabili e gli sportivi francesi non si sono soffermati nemmeno un istante a pensare che la sorte toccata loro questa volta, era la medesima in cui erano incorsi precedentemente la Spagna e l'Italia stessa: sempre per mano di rappresentative di passi considerati tecnicamente come inferiori. «Sono cose che capitano nelle migliori famiglie», direbbe un umorista dalla barba bianca.

Ora, proprio all'ultimo momento, salta fuori una possibilità, che fa alzare il collo ai nostri amici francesi. E' un giornale svedese che la accampa, l'*Idrottsbladet*, il trisettimanale di Stoccolma. Dice, questo periodico, che la Colombia, regolarmente classificata per le finali del Cile, penserebbe di ritirarsi dal turno decisivo del Campionato del Mondo, a causa delle difficoltà che la Federazione incontra per mettersi d'accordo colle sue società professionistiche (Millionarios, ecc.). In questo caso, un posto per le finali stesse rimarrebbe vacante, e le soluzioni per ricoprirlo sarebbero due: 1) o qualificare il Perù, secondo dal gruppo eliminatorio della Colombia, 2) o riammettere il vincitore di un definitivo spareggio fra due «grandi eliminate». Svizzera e terza nell'ultimo torneo, la Svezia e la Francia. Non è chi non veda come in questa supposizione, non entri il desiderio di ritornare a galla di una altra grande sommersa e mortificata, la Svezia. Pensano i francesi, che sarebbe come rientrare nella grande competizione per la piccola porta di servizio. Ad ogni modo, tutto è possibile in questo mondo in cui la politica impera: e chi vivrà vedrà. C'è chi ha già grattacapi più grandi dei nostri.

Vittorio Pozzo

L'Australia conclude con uno schiacciante 5 a 0 la finalissima di Coppa Davis contro gli italiani

A Melbourne nei due ultimi singolari i nostri tennisti si sono finalmente impegnati, strappando qualche "set" agli avversari - Emerson si è tuttavia imposto su Sirola per 6-2, 6-3, 4-6, 6-2 e Laver ha battuto Pietrangeli (6-3, 3-6, 4-6, 6-3, 8-6) - In questo incontro l'azzurro ha sciupato due "match-balls" - Drobny smentisce l'intenzione di rinunciare all'incarico di allenatore della squadra italiana - Domani arrivo a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Melbourne, 28 dicembre.

I tennisti australiani hanno festeggiato la cinquantesima edizione della Coppa Davis con la schiacciante vittoria per 5 a 0 sulla formazione italiana. Già in vantaggio per 3 a 0 dopo i primi due singolari ed il doppio, gli atleti di Hopman hanno completato il loro trionfo aggiudicandosi oggi gli ultimi due punti in palio: Roy Emerson ha battuto Sirola per 6-2, 6-3, 4-6, 6-2 e Rod Laver si è imposto a Pietrangeli per 6-3, 3-6, 4-6, 6-3, 8-6. E' questo il diciassettesimo successo dell'Australia nella Coppa Davis ed il terzo consecutivo. Il particolare rispecchia l'attuale supremazia degli australiani in campo tennistico, malgrado le gravi prove rappresentate dal periodico passaggio dei migliori nelle file dei professionisti di Kramer.

Oggi, negli ultimi due singolari, Sirola e Pietrangeli hanno finalmente opposto agli avversari una vivace resistenza, ripagando in parte l'attesa degli ottomila spettatori presenti sulle gradinate del campo centrale del «Kooyong Club». E' difficile individuare le cause dell'improvviso miglioramento dei nostri tennisti, considerando che sia Emerson che Laver si sono battuti con impegno; molto probabilmente si tratta soltanto di una situazione psicologica favorevole. Gli incontri odierni non erano infatti più decisivi agli effetti del risultato finale. Liberi dall'emozione, i due italiani hanno addirittura stupito i loro avversari. E' pure probabile che a loro favore abbiano anche giocato una lieve diminuzione della temperatura, l'assenza di sole ed una certa brezza che smorzava l'afa dei giorni scorsi. Comunque, l'inattesa impennata di Sirola e Pietrangeli non ha fatto che aumentare il disappunto per il loro sciupio presentazione offerto negli incontri precedenti.

Scendono in campo per primi Emerson e Sirola. L'australiano inizia con una serie di efficaci servizi e si impone per 6-2 nel primo set, facendo valere anche la maggiore potenza nel drive. Emerson continua sullo slancio, vince per 6-3 la seconda partita, ma ha un improvviso cedimento nella terza, quando i due antagonisti si trovano sul tre giuoco. Sirola approfitta del rallentamento dell'avversario e si aggiudica il set per 6-4 ma cede poi alla distanza e perde la partita conclusiva per 6-2. L'incontro è durato complessivamente un'ora e dieci minuti.

Il vento si fa più forte quando sta per avere inizio il secondo singolare fra Pietrangeli e Laver. Nei dei primi scambi l'azzurro dimostra di essere in giornata di vena, mette a segno la prima palla sul servizio ed attacca con felice scelta di tempo. Laver rimonta e si impone per 6-3. Nella seconda partita Nicola è scatenato: appare preciso su ogni palla e strappa gli applausi del pubblico con una serie di rovesci passanti e di precisi colpi al volo. Pietrangeli vince il set per 6-3 e nel successivo, trovatosi in vantaggio per 5-4, infila cinque giochi consecutivi e si afferma per 6-4.

Si va al riposo con l'azzurro in vantaggio per due set ad uno. Quando gli avversari rientrano in campo il cielo minaccia pioggia e prima della fine del confronto cadrà qualche goccia. Laver si impegna a fondo e vince per 6-3 rimandando la decisione al quinto set, che offrirà fasi drammatiche. I due procedono appaiati sino al 5 pari ed a questo punto Pietrangeli ha a disposizione due palle-partita a suo servizio, ma sbaglia altrettante volèes molto facili. Per l'azzurro è il principio della fine. Pietrangeli pareggia ancora 6 a 6 ma non resiste al servizio vcemente di Laver che si aggiudica il set per 8-6 e con esso l'incontro, nonchè il quinto punto per la sua squadra.

Le ultime fasi del match hanno dato modo all'italiano di dimostrare il suo nervosismo. Sul punteggio di 7 a 8 e 40 a zero a favore di Laver, dal pubblico si alza un grido: «forza Nicola!». Pietrangeli si volta in direzione della gradinata e «offre» la racchetta allo spettatore, quasi per invitarlo a prendere il suo posto. Quando l'azzurro riprende posizione, Laver piazza il servizio che gli consentirà di vincere il confronto.

I primi commenti della stampa australiana sottolineano lo scarso impegno dei due italiani nelle prime giornate del confronto e lamentano che il cinquantenario della Coppa Davis non abbia potuto offrire uno spettacolo degno dell'avvenimento a causa della formazione ospite. Hopman, capitano non giocatore degli australiani, ha dichiarato che Pietrangeli e Sirola non gli parevano i giocatori emmirati tante volte in passato. Hopman ha aggiunto inoltre che, a suo parere, Sirola è ormai un tennista «finito» per la Davis, mentre Pietrangeli è un campione che ha però bisogno di continui incitamenti per rendere secondo le sue possibilità. «Non credo proprio — ha concluso il dirigente australiano — che Jacobini o Tacchini possano comunque sostituire Sirola».

Jaroslav Drobny, team-manager degli azzurri, ha smentito di aver deciso di non allenare più gli italiani, ma ha condizionato il rinnovo del contratto alle decisioni della Fit a della società di articoli tennistici di cui è direttore commerciale. La squadra italiana non ha partecipato in serata al banchetto finale, in quanto tutti i componenti desideravano rientrare al più presto in famiglia. La comitiva degli azzurri giungerà in aereo sabato mattina a Roma.

Giorgio Bellani

I tennisti australiani posano sorridenti attorno alla Coppa Davis: da sinistra Emerson, Laver e Fraser (Tel.)

Già diciannove 5 a 0

Punteggi in Davis

Nelle cinquanta edizioni della Coppa Davis disputate dal 1900 ad oggi, ben diciannove hanno visto la squadra vincitrice imporsi nella finalissima con il netto punteggio di cinque a zero, cioè per «cappotto», volendo indicare con questa espressione il massimo scarto possibile fra gli avversari nei cinque incontri (quattro singolari ed un doppio) in programma.

Nell'ultimo dopoguerra gli Stati Uniti hanno superato tre volte l'Australia con questo punteggio, a Melbourne (1946) ed a New York (nel '47 e nel '48); gli australiani hanno ottenuto la rivincita infliggendo la stessa punteggio ai tradizionali avversari nel '55 a New York e nel 1956 ad Adelaide. La severa sconfitta subita dagli azzurri, per quanto grave, ha quindi numerosi precedenti in quanto a severità di punteggio.

L'Italia giunse già in finale — sempre con l'Australia — l'anno scorso, terminando battuta per 4 a 1. Era dal 1937 che una squadra europea non riusciva a giungere all'ultimo atto della competizione: allora accadde alla Gran Bretagna che venne superata per 4 a 1 dagli Stati Uniti. Dal 1937 al '60, la conquista della Coppa Davis è sempre stata una questione «privata» fra i tennisti americani ed australiani.

Il Wien sospende l'attività per ordine della magistratura

Vienna, 28 dicembre.

La più anziana squadra di calcio austriaca, il Wien, è stata oggi sospesa a tempo indeterminato da qualsiasi attività sportiva. La decisione, che ha suscitato le proteste degli sportivi, è stata presa dalla magistratura in seguito all'accertamento di irregolarità amministrative. I libri di cassa sarebbero stati falsificati e vi sarebbero state violazioni dei regolamenti riguardanti le paghe dei giocatori. E' questa la più recente disgrazia successa alla più gloriosa squadra della capitale, la quale si trova al penultimo posto nella classifica del torneo.

Il Torino ha inviato il ricorso per la squalifica di Joe Baker

Locatelli incerto nella formazione granata a Vicenza - Sivori in buone condizioni fra i bianconeri - La Fiorentina licenzia il tecnico Galluzzi, protagonista di un bisticcio con Hamrin

Nel Torino è ancora incerta la disponibilità di Locatelli per la trasferta di Vicenza. L'oriundo, che avrebbe dovuto scendere in campo nel ruolo di mezz'ala al posto di Law spostato centravanti, non ha potuto allenarsi ieri per il persistente dolore alla gamba destra. Durante la seduta di mercoledì, Locatelli era stato colpito violentemente, all'altezza del ginocchio. Oggi, se le sue condizioni miglioreranno, il giocatore dovrebbe essere collaudato da Santos e dall'esito della prova dipenderà la sua utilizzazione. Un'eventuale sostituzione di Locatelli non desta comunque eccessive preoccupazioni fra i granata: Gerbaudo verrebbe schierato mediano sinistro e Cella avanzato in prima linea.

Notizie più liete, invece, su Ferrini che ha ripreso ieri ad allenarsi. Il leggero alitramento alla schiena è pressochè guarito e la sua presenza in squadra dovrebbe considerarsi certa. Anche Bearzot è tornato all'attività con notevole anticipo e, visto il progressivo miglioramento delle sue condizioni, si spera in un suo rientro per la partita con l'Inter.

Dopo la gara con i nerazzurri, verrà quasi sicuramente concesso a Law e Baker un permesso di alcuni giorni. I due inglesi avevano già manifestato tale desiderio in occasione delle feste di Natale, che avrebbero voluto trascorrere con le famiglie, e ne approfitteranno per tornare in patria in una breve vacanza.

La direzione del Torino ha intanto presentato alla Commissione giudicante della Lega il ricorso per la squalifica inflitta a Baker. Domani alcuni dirigenti si recheranno a Milano per sostenere le argomentazioni della società, la quale spera di ottenere una riduzione della pena.

Alla Juventus il *trainer* Parola ha fatto disputare un brave incontro a ranghi ridotti invece della solita partita di metà settimana. All'allenamento hanno preso parte tutti i titolari. Sarti, che mercoledì aveva lamentato un dolore ad una caviglia, ha presto annullato ogni preoccupazione dimostrando di non accusare le conseguenze del lieve malanno.

Anche Sivori ha giocato per un'abbondante mezz'ora senza risentire di alcun inconveniente alla gamba infortunata la settimana scorsa. In merito alla formazione per domenica, Parola ha detto di voler conoscere con sicurezza quale sarà lo schieramento degli ospiti prima di prendere una decisione definitiva. Il tecnico bianconero ha tuttavia lasciato intendere che molto probabilmente l'inquadratura non dovrebbe subire varianti; quale unica novità si potrebbe prospettare l'inserimento di Mazzia. Per quest'oggi è atteso a Torino Charles, il rientro da una settimana di permesso trascorsa con la famiglia in Inghilterra.

Si apprende da Firenze che il consiglio direttivo della società viola ha deciso di sospendere l'allenatore Giuseppe Galluzzi dalle sue funzioni, in seguito all'incidente verificatosi mercoledì sera fra lo stesso Galluzzi e il giocatore svedese Kurt Hamrin. Si quanto si apprende, la discussione fra Galluzzi e Hamrin avrebbe avuto origine dal fatto che l'allenatore (il quale nella società viola ha funzioni di «osservatore» da circa tre anni) avrebbe ripetutamente espresso il parere di cedere Hamrin al termine della stagione in corso. Questa sarebbe il consiglio direttivo della Fiorentina tornerà a riunirsi per una definitiva decisione sulla questione. Si parla anche di una possibile scissione del contratto che lega Galluzzi alla Fiorentina e del rinnovo di quello con Kurt Hamrin fino al termine della stagione 1963-64.

A Lecco, Dino Achilli ha assunto ieri ufficialmente l'incarico quale unico responsabile tecnico. Infatti Piccioli, che avrebbe potuto restare al servizio della Società lariana come allenatore alle dipendenze del nuovo direttore tecnico, non ha accettato questa soluzione. Egli ha dichiarato di voler lasciare il campo libero al nuovo arrivato nell'interesse della Società e di volersi mettere a disposizione della stessa per un'altra eventuale forma di collaborazione.

Calciatori rischiano di morire per asfissia in uno spogliatoio

Castions di Strada, 28 dic.

Alcuni calciatori della squadra di Castions, presso Udine, mentre erano sotto la doccia dopo il consueto allenamento settimanale, hanno corso il rischio di morire asfissiati. Otto giocatori che si stavano asciugando dopo il bagno, si sono accorti che qualche cosa di anormale stava accadendo nello spogliatoio; uno di essi, Carletti, accusava un forte mal di testa. Dato l'allarme, tutti si sono affrettati ad uscire, meno l'allenatore della squadra, Luigi Marangoni, e il portiere Cossaro, ormai privi di sensi. I due sono stati trasportati all'aperto e trasferiti in macchina al pronto soccorso di Castions, dove, con l'ossigeno e la respirazione artificiale, hanno ripreso i sensi. L'incidente è stato provocato da una fuga di gas.

Per gli sciatori azzurri del salto domani la rivincita ad Innsbruck

Dino De Zordo, ventesimo a Oberstdorf, tenterà di migliorare il suo rendimento - Anche Zandanel ed altri saltatori in gara - Una corsa in Svezia, a Capodanno, per gli specialisti del fondo - Il programma dei discesisti

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 dicembre.

Presso la sede della Federazione italiana degli sports invernali il lavoro è intenso. Gli sciatori stanno per affrontare le competizioni mondiali di Chamonix e di Zakopane e gli azzurri sono impegnati in allenamenti ed in gare; l'intero complesso è in movimento, c'è, negli uffici milanesi della Fisi, il ritmo allegro di chi ha il compito di coordinare una attività intensa, un'attività tutta tesa ad ottenere brillantemente soddisfacenti traguardi. I nostri atleti sono sparsi un po' per l'intera Europa ed è interessante dare uno sguardo all'intorno, facendo, sia pure per sommi capi, il punto della situazione, a cominciare dai saltatori che stanno compiendo una «tournée» da seguire con attenzione, visto che gli atleti azzurri, dopo tanto tempo, sono riusciti ad ottenere quotazioni di prim'ordine, pur se non sempre i risultati si dimostrano fedeli all'attesa. Oggi, ad esempio, Dino e Bruno De Zordo, Zandanel ed Almoni hanno gareggiato ad Oberstdorf e, nella prova, vinta dal finlandese Kirjonen, Bruno De Zordo è riuscito a classificarsi soltanto ventesimo. L'occasione per la rivincita, però, si presenta subito: i saltatori italiani, ai quali si aggiungerà Agostino Da Zordo, saranno chiamati di scena sabato sul trampolino di Innsbruck, quindi domenica il 1° gennaio a Garmisch-Partenkirken ed il giorno dell'Epifania a Bischofshofen. Perfile, il *trainer* che è stato capace di far meglio dei colleghi stranieri che lo hanno preceduto, tiene costantemente informati i dirigenti dei progressi dei suoi allievi. Il trampolino di Zakopane, dove avranno luogo i campionati del mondo, già una volta, lo scorso anno, ha portato fortuna ad un italiano — Dino De Zordo — e le speranze di un successo, almeno di un buon piazzamento, non sono campate in aria.

Provano e riprovano i saltatori in Austria, provano e riprovano i fondisti in Svezia, agli ordini di Nilsson, sorridente ed implacabile uomo del nord, abituato a non sentir mai il peso della fatica. I fondisti hanno messo a frutto la preparazione collegiale, imponendosi all'attenzione degli stessi svedesi e prenderanno parte ancora ad una gara, il 1° di gennaio, avanti di far ritorno in patria, dove sono attesi per il giorno 3. Andranno subito a Zoppè di Cadore. In quella località, il 6 di gennaio, si disputerà una prova di qualificazione nazionale a ranghi completi. Tra i fondisti che sono rimasti in Italia ed i fondisti che hanno usufruito della trasferta al nord la battaglia sarà serrata ed i responsabili dovranno operar la scelta per formare la squadra che il 13 ed il 14, mercoledì di gennaio, andrà a Le Brassus, in Svizzera, per un severo collaudo contro le compagini straniere. A Sappada sono quindi in programma altre due «qualificazioni nazionali» il 19 su 30 km. ed il 21 in staffetta, poi i fondisti rifaranno le valigie con destinazione Jugoslavia per la Coppa Kurikkala, in cartellone il 27 ed il 28.

Passiamo ai discesisti. L'appuntamento è per il 7 e l'8 gennaio ad Adelboden. Due slalom giganti di particolare interesse, poichè i loro risultati avranno valore nel punteggi che determineranno gli ordini di partenza dei «mondiali» di Chamonix. Tentiamo l'avventura con tutti i migliori e con qualche rincalzo, dal quale si attende una gradita sorpresa. Della partita saranno cioè Alberti, De Nicolò, Fill, Mahlknecht, Milianti, Pedroncelli, Carlo Senoner, Gartner, Arrigoni, Piazzalunga e Corvi, che si troveranno il 5 sera a Milano. Da Adelboden, gli azzurri meglio in forma, non in più Gildo Siorpaes, proseguiranno per Wengen e qui prenderanno parte alla discesa libera ed allo slalom speciale in programma il 13 ed il 14 di gennaio. Speranze? La prima uscita a Val d'Isère non ne autorizzerebbe molte, ma, allora, restarono a casa i nostri sciatori più forti. Restarono a casa, in particolare, Alberti e Milianti. Con questi due assi in gara possiamo aspirare almeno a qualche piazzamento onorevole, sia ad Adelboden come a Wengen come a Kitzbühel, località nella quale gli azzurri si recheranno in seguito, per i giorni 20 e 21.

Discesa, reparto femminile. Sono poche, pochissime addirittura le nostre sciatrici. Hanno abbandonato l'attività agonistica, in un sol colpo, la Giuliana Chenal Minuzzo, la Vera Schenone e la Jolanda Schir, mentre la giovane Medail soffre ancora della conseguenze di un incidente. L'allenatore Picchiottino, se non altro, non ha dovuto pensar troppo ad operare la cernita, tante ne aveva a disposizione, tante ne ha vestite d'azzurro per la «spedizione» a Grindelwald, una spedizione per noi tradizionalmente abbastanza felice. Quest'anno, dal 9 al 12, nella discesa libera, nello slalom speciale e nello slalom gigante mandiamo a tentar la sorte la Pia Riva, la Jerta Schir, la Giustina Demetz, la Inge Senoner, la Erika Fanton e la Lidia Barbieri Sacconaghi, che, probabilmente senza far ritorno a casa, verranno dirottate per Badgastein, dove figura in calendario il 20 ed il 21 la gara A assegnata all'Austria.

g. b.

Il Cenisia affronta il Cuneo nel campionato dei dilettanti

Sul campo di via Frèjus il Cenisia, che milita nel campionato dilettanti girone B, ospiterà domenica mattina, con inizio alle 10,30, il Cuneo. L'allenatore della viola ha convocato i seguenti giocatori: Caratto, Camoletto, Chiarenza, Depetrini, Di Gregorio, Forte, Francescato, Galli, Gandiglio, Ghiringhelli, Liut, Paggi e Zanelli.

L'incontro riveste una particolare importanza perchè si troveranno di fronte due squadre che lo scorso anno militavano nel campionato di serie D e che, retrocesse entrambe tra i dilettanti, puntano ora alla promozione. Il Cuneo occupa, con 19 punti, il secondo posto in classifica, mentre il Cenisia, dopo la battuta di arresto di domenica scorsa a Chieri, è rimasto fermo a quota 16.

Torneo di basket a Como con le cestiste torinesi

Le cestiste torinesi del C. S. Fiat e dell'Oreal-Autonomi parteciperanno il 6 ed il 7 gennaio ad un torneo che si svolgerà a Como, organizzato in memoria di Anna Brazzoni, ex-allenatrice della squadra locale, scomparsa due anni fa. Prenderanno parte al torneo anche le formazioni milanesi dello Standa e del Gulla. Favorite appaiono le cestiste del Fiat, che cercheranno di prendersi una rivincita sulle rivali dell'Oreal, da cui sono state sconfitte per un solo punto alla terza giornata di campionato: esse potranno contare sul rientro della giovane me già affermata Ciris, assente da tre mesi per esaurimento nervoso.

Il torneo si preannuncia interessante, in quanto saranno di fronte tre fra le più forti squadre italiane del momento: Fiat, Oreal e Standa appaiono infatti le più qualificate antagoniste dell'Udinese, attuale campione d'Italia, nella lotta per la conquista del titolo assoluto.

Il campionato di pallacanestro riprenderà il 7 gennaio nella prima serie maschile (in testa alla quale sono attualmente i campioni dell'Ignis); il 14 gennaio nella serie A femminile, che vede per ora al primo posto del girone B le cestiste torinesi dell'Oreal-Autonomi, seguite ad un solo punto da quelle del Fiat.

Manfredini della Roma è in testa alla classifica del premio Càltex «Sportsman dell'anno» con 22 reti in 14 partite, secondo è Hamrin della Fiorentina con 12 reti in 20 partite.

L'Alessandria ha disputato ieri una partita di allenamento a ranghi ridotti in vista della trasferta sul campo della Reggiana; è certa per domenica l'assenza del terzino Melideo infortunato che sarà sostituito da Sperati. Ecco la formazione probabile: Arbizzani; Sperati, Giacomazzi; Migliavacca, Basei, Schiavoni; Vanara, Risso, Cappellaro, Soncini, Bettini.

Polemiche nel ciclismo fra Uvi e professionisti

La vertenza verrà esaminata dal Coni

Milano, 28 dicembre.

In base a quanto deliberato ieri a Roma dalla Giunta d'urgenza dell'Uvi, nessun corridore potrà gareggiare, dal 1° gennaio 1962, nè in Italia nè all'estero senza la regolare licenza rilasciata dall'Uvi, la quale si è riservata altresì di emanare altre disposizioni per quanto concerne le affiliazioni ed il tesseramento delle case costruttrici, dei Gruppi sportivi, degli organizzatori e dei velodromi. Ciò significa, in sostanza, che per il massimo ente ciclistico nazionale l'autonomia del settore professionistico non esiste più e che l'ordinamento generale dello sport ciclistico è tornato sotto l'egida del presidente Adriano Rodoni.

Già all'inizio del 1961 questi disconobbe tale autonomia, ma in seguito gli interventi del ministro per lo sport on. Folchi, e del presidente del Coni avv. Onesti conducevano ad una apparente e fittizia composizione che pian piano è sfociata in una nuova guerra fredda.

Intransigenza assoluta da parte dell'Uvi, che si è appellata «alle vigenti leggi dello Stato e dell'Unione ciclistica internazionale»; intransigenza assoluta da parte del Consiglio del professionismo, che come ha dichiarato esplicitamente il suo presidente, Vincenzo Torriani, continuerà a percorrere con sicurezza e con fermezza il cammino tracciato anche con la unanime solidarietà dei corridori, dei gruppi sportivi, delle case industriali e degli organizzatori.

Tutto ciò in attesa del «lodo Onesti», che sarà decisivo agli effetti degli sviluppi che potrà assumere l'ormai annosa vertenza fé previsto addirittura, in caso di necessità, un ricorso al Consiglio di Stato). Il presidente del Coni, al quale è stata rimessa una copia del «memoriale» Rodoni, ha fatto sapere che risponderà dopo le feste; bisognerà dunque aspettare che passino le ricorrenze di Capodanno e dell'Epifania per orientarsi.

Bollettino della neve

Provincia di Torino

Ala di Stura-P. Bellè cm. 60; P. Karfen 80; Balme 80; Pian della Mussa 120; Bardonecchia 40; Pian del Sole 80; Colomion 95; Fregusia 60; Jafferau 95; Cesana Sagna Longa 60; Colle Bercia 90; Monti della Luna 90; Claviere 70; Chiomonte Pian dei Frais 70; Pian Mesdì 140; Sauze d'Oulx 40; Sportinia 60; Triplex 70; Sestriere 80; Sestriere Borgata 70; Giaveno - L'Aquila 170; Groscavallo 20; Locana Alpe Claime 110; Oulx - Beaulard 80; Pragelato 40; Prali - Ghigo 50; Pian Alpet 80; Useglio Pian Benot 120; Val Pellice - Angrogna 20; Viù - Colle del Lys 60.

Valle di Aosta

Ayas Champoluc (Crest) cm. 80; Cervinia 100; Pian Maison (Conca dei Breuil) 120; Plateau Rosa 150; Chamois 85; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 100, Courmayeur (Colle Checrouit) 100; Gressoney-La-Trinité (Punta Jolanda) 125; Gressoney-St.-Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 100; Valtournanche (Champoluc) 100.

Provincia di Cuneo

Crissolo cm. 20; Glasset 40; Frabosa Soprana 30; Monte Moro 100; Limone Piemonte 70; Tre Amis - Cros 130; Acceglio 50; Bagni di Vinadio 70; Bersezio (Argentera) 40; Casteldelfino 40; Certosa di Pesio 40; Demonte 10; Entracque 10; Pontechianale 70; S. Giacomo di Roburent 20; Sale Langhe 10; Varnante 20.

Valichi alpini: Moncenisio aperto con catene; Monginevro aperto con catene; Colle della Maddalena aperto con catene; Colle di Tenda aperto con catene.

Provincia di Vercelli

Alagna Oltro Belvedere cm. 100; Mera 150; Mucrone 130; Monte Camino 180; Bielmonte 80.

Provincia di Novara

Devero cm. 110; Formazza 30; Rifugio Maria Luisa 120; Macugnaga 80; Capanna Zamboni 200; Mottarone 70.

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPE — Claina, Locana Canavese a 55 km. da Torino, 2 funivie a televetturette biposto, uno skilift gigante. Piste battute da quota 2300 a 1400. Impianti funa, tutti i giorni fino al 7 gennaio, ristorante

AUTOPULLMAN — ogni sabato per Sestriere, Cesana. - Partenza ore 8 A.R. L. 1000 - ATIV, corso Siccardi 6, telefono 547-068

PARIGI — (L. 32.500) Nizza e Cannes (L. 15.000) per Capodanno - S. Moritz (L. 15.500) per la Epifania. - MALAN VIAGGI Accademia Science 1 - Telefono 521-515

ZERMATT — 4-7/1 L. 23.800; Nizza 6-7/1 L. 12.000 in pullman tutto compreso. Prenotazioni: ATIV - Corso Siccardi, n. 8 Telefono 547-069

Officina stampaggio materie plastiche ad iniezione, macchine da 28 a 100 grammi, accetterebbe lavori per conto terzi. Massima serietà. Rivolgersi a: NEWPLAST Via Masera 15 - TORINO - Tel. 796.502

STUFE A KEROSENE
sono a pronta consegna lavorate negli stabilimenti nomenclato. La più diffuse in Europa! Non producono gas velenosi.
Per alloggi, negozi, officine calore sano, inodore, non pericolose - 20 modelli
BRICCO CORSO VITTORIO EM. 86

CALLI-DURONI
sulle mani tra le dita, dita dolorosi, callosità, nodi? Eliminati rapidamente con «Dr. Scholl's Super ZINO PADS» supercuscini, che tolgono ogni callosità, danno immediato sollievo al dolore per la pressione delle scarpe ed evitano il riformarsi dei calli i femminili prodotti Dr. Scholl's per il comfort dei piedi sono venduti nelle caratteristiche confezioni gialle contraddistinte dal marchio ovale azzurro Dr. Scholl's, presso farmacie, ortopedici, sanitari.
Dr Scholl's Super ZINO-PADS

Le vittime delle epurazioni diventano grandi eroi

Tukacevski ucciso nel 1937 da Stalin oggi esaltato come precursore dei razzi

Un'ampia biografia pubblicata nelle «Izvestia» ricorda il generale che sconfisse i bianchi nella guerra civile del '19-'21, l'artista che costruiva e suonava violini, l'autore di 15 volumi - Fu arrestato e fucilato dopo un processo segreto in seguito ad un misterioso intrigo sull'arte militare

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 dicembre.

Scrivono stasera le *Izvestia* di una delle più illustri vittime dello stalinismo, il maresciallo Tukacevsky: «Così morì (fucilato dopo uno sbrigativo processo) il grande soldato, un uomo di doti rare e di grande coltura, che parlava più lingue, che sonava violini costruiti con le sue stesse mani, che amava Mendelssohn e Beethoven e scrisse quindici libri di coltura militare».

E' la prima volta che un giornale sovietico pubblica, con tono di rimorso e di rimpianto, un'ampia biografia di un riabilitato. Si tratta, anzi, di una vera e propria esaltazione postuma: Tukacevsky vi è celebrato non solo per quello che fu, cioè un grande stratega e un precursore dell'arte militare moderna, ma anche come un uomo di genialità universale. «Già nel 1932 Tukacevsky fu un precursore dei "motori a razzo"», scrivono le *Izvestia*, lasciando così intendere che d'ora in avanti il maresciallo fucilato dovrà essere considerato come il padre della missilistica sovietica.

Il profilo delle *Izvestia* ricorda che Tukacevsky, giovane ufficiale zarista, scappò da un campo di concentramento tedesco nel '17. Rientrato in Russia, si arruolò nell'esercito rosso ed entrò nel partito a 24 anni. Comandò nella guerra civile la 1ª Armata rossa e poi la 5ª, con la quale sconfisse l'ammiraglio bianco Kolciak. Finora non era stato mai detto — e le *Izvestia* adesso lo dicono — che fu Tukacevsky a dirigere personalmente la repressione contro i marinai di Kronstadt (ordinata da Trotzky). Lottò poi, nel periodo del consolidamento del potere rivoluzionario, contro le bande dei kulaki, fondò l'Accademia militare Frunze, promosse nel '24 una importantissima riforma che doveva modernizzare le forze armate sovietiche.

Le *Izvestia* si scagliano contro l'oscuro complotto ordito alle spalle del maresciallo: come si sa, fu l'ex presidente della Cecoslovacchia, Benes, a inviare a Stalin una misteriosa lettera del servizio di spionaggio tedesco, che presentava Tukacevsky come una spia assoldata dallo stato maggiore germanico. (Oggi nessuno crede più a quella storia, e si hanno ragioni per ritenere che fosse stato Stalin a far recapitare a Benes, tramite qualche sua spia nel servizio d'informazioni nazista, una falsa lettera sul conto di Tukacevsky).

La piena e inequivocabile riabilitazione del brillante capo di stato maggiore dell'esercito rosso resta tuttavia, dal punto di vista storico, piena di ombre, di lacune. Toccando Tukacevsky si sfiora infatti un tasto pericoloso: Trotzky, cioè, il quale nella sua qualità di commissario del popolo alla Difesa e fondatore dell'Armata rossa, fu il superiore diretto e il vero scopritore delle doti militari del giovane tenente zarista. La sua prima grande battaglia nella guerra civile a Svyazhsk sul Volga. Tukacevsky la combattè sotto il comando personale di Trotzky; e fu in quella circostanza che, sotto la protezione dello stesso Trotzky ammirato, cominciò la sua folgorante carriera di capo militare.

Come stratega della guerra rivoluzionaria, Tukacevsky fu partigiano della russificazione delle rivolte proletarie europee e dell'esportazione armata della rivoluzione dall'Urss negli altri paesi.

Imbevuto di puro rivoluzionarismo di guerra, Tukacevsky, guardò sempre con simpatia a Napoleone, come a colui che riuscì a imporre con la violenza agli altri popoli le conquiste della rivoluzione francese. La sua teoria della «guerra offensiva», la sua preconizzazione dell'uso dei paracadutisti da lanciare nelle retrovie del nemico reazionario o controrivoluzionario, che incontrarono molte simpatie nell'esercito, ma altrettante opposizioni nel partito (lo stesso Trotzky le criticò aspramente), nascevano da questa particolare visione bonapartistica della rivoluzione mondiale.

L'ambizioso e geniale militare fu arrestato quasi a tradimento nel maggio 1937. La notizia sbalordì il mondo intero. Dopo tre settimane fu annunziato evasivamente, senza altre spiegazioni, che era stato passato per le armi come «spia di Hitler». Tra coloro che, condannati a fucilati quali spie tedesche, seguirono la medesima sorte, c'era quel generale Yakir che, davanti al plotone di esecuzione della Ghepeù di Yezov, cadde gridando «Viva Stalin!». Il tribunale fantoccio che giudicò Tukacevsky, Yakir e gli altri, era composto dai marescialli Voroscilov, Budionny, Bluchar e Yegorov. Gli ultimi due giudici furono poco dopo fucilati a loro volta.

Con l'eliminazione di Tukacevsky, dai suoi colleghi più stretti e quindi degli stessi giudici che li mandarono a morte, iniziò quella folle purga stalinista nelle file dell'esercito che doveva mietere 20 mila ufficiali, decapitare l'esercito rosso e porlo, privo di teste capaci, davanti all'attacco degli ottimi generali germanici nel 1941.

L'esaltazione della *Izvestia* è ancora lontana, per le lacune che lascia scoperte, dalla verità storica. Siamo ancora nell'ambito di un atto di convenienza politica. Non si dimentichi che il primo accenno alla riabilitazione di Tukacevsky, nel 1956, venne fatto quando Kruscev cercava l'appoggio del maresciallo Zhukov nella sua lotta contro gli «antipartito»; stasera la ditirambica biografica nota dalle *Izvestia* può essere considerata una ulteriore concessione ai militari, fatta da Kruscev nella difficile ricerca di un equilibrio di potere i cui veri termini ancora sempre gli sfuggono.

Enzo Bettiza

Gli scrittori russi invitati a non esagerare nelle critiche

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 dicembre.

(e. b.) Alla conferenza ideologica in corso al Cremlino, è echeggiato oggi, per bocca del segretario dell'Unione dei pittori, Serov, un ammonimento ai giovani artisti: «Pure condannando il culto della personalità, non si deve tentare di cancellare tutto quello che c'era di bello e di buono in quel periodo. La nostra arte, anche in quel periodo, aveva creato grandi valori». La perorazione è finita con la condanna degli stilisti «i giovani arrabbiati» russi, accusati di rincorrere l'arte borghese.

Simultaneamente alla conferenza ideologica, si è tenuta una riunione plenaria della Unione degli scrittori. Il tono è lo stesso: i due segretari dell'Unione (Fedin e Markov, rappresentanti tipici della vecchia guardia letteraria che bandì Pasternàk, umiliò Dudinsev e denunciò Evtuscenko), hanno avvertito i più giovani colleghi a non esagerare ora, nella critica agli aspetti «eternamente validi» della vita e della società sovietiche.

Il bilancio americano per '62

Il «messaggio economico» di Kennedy al Congresso

(Dal nostro corrispondente)

New York, 28 dicembre.

I fatti politici della giornata in America sono essenzialmente due: 1) il presidente Kennedy insieme agli esperti economici, si è dedicato a Palm Beach alla stesura del messaggio economico al Congresso, che si riunirà il 10 gennaio prossimo, e il bilancio preventivo del nuovo esercizio finanziario del governo federale; 2) due sottosegretari di Stato hanno fatto gravi dichiarazioni, contro la influenza esercitata da alcuni alti ambienti della finanza, anche americani, per neutralizzare l'azione dell'Onu nel Katanga e sostenere le aspirazioni secessionistiche di Ciombe.

Per quel che riguarda il bilancio preventivo che Kennedy sottoporrà all'approvazione del Congresso, si sa, sebbene non ancora ufficialmente, che esso prevede una spesa di 93 miliardi di dollari, pari a circa 60 mila miliardi di lire. Il prossimo bilancio, rapportato a quello del corrente esercizio, prevederebbe una spesa di tre miliardi di dollari di più, quasi interamente assorbita dalle voci militari, salite a quasi 51 miliardi di dollari, contro i 48 del bilancio in corso. E' la prima volta che il bilancio americano raggiunge un preventivo di spesa così astronomico in tempo di pace.

L'altra notizia politica di oggi, che merita di essere segnalata per il suo singolare rilievo, riflette le dichiarazioni di due sottosegretari di Stato americani, l'uno bianco (l'ex governatore G. Mennen Williams), l'altro negro (Carl T. Rowan), entrambi specialisti di problemi africani. I due alti esponenti del Dipartimento, in diversi discorsi tenuti a Detroit e a Filadelfia, hanno detto, in succinto: «La secessione del Katanga e la volontà di fare di esso un invulnerabile regno di particolari privilegi, più che da Ciombe sono stati sostenuti dai capitalisti europei e anche da americani estremisti, legati all'«Union Minière». I mercenari della peggiore reputazione, operanti nel Katanga, erano e forse sono ancora circa 400. La propaganda, a New York e negli Stati Uniti, dei finanziatori dell'«Union Minière», è stata intensamente condotta da Michael Struiens, il quale nel 1961 non avrebbe speso per essa meno di 140 mila dollari».

Le concomitanti dichiarazioni dei due sottosegretari per i problemi africani sono state fatte per rintuzzare le incessanti critiche che gli ambienti finanziari hanno mosso all'amministrazione, per la sua politica nel Congo, e confermano che il Dipartimento di Stato intende sostenerla fino in fondo, fin quando, cioè, il Katanga avrà lealmente accettato la sua sovranità del governo centrale di Léopoldville.

a. b.

Breve udienza al processo per la querela data dal deputato repubblicano

In Tribunale primo scontro per Fiumicino tra Pacciardi e i giornalisti di «Paese Sera»

Il direttore e il redattore del giornale, imputati di diffamazione, chiedono un rinvio per raccogliere prove - La parte civile non si oppone - La nuova udienza fissata al 12 febbraio - Pacciardi ricorda al suo avversario, ora comunista, il passato di fascista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Fra 45 giorni soltanto, e precisamente nell'udienza del 12 febbraio prossimo, si discuterà in tribunale se quanto è stato scritto dal quotidiano romano Paese Sera *sul conto dell'on. Randolfo Pacciardi — in relazione all'acquisto di taluni appartamenti dal conte Goffredo Manfredi, appaltatore di alcuni lavori nell'aeroporto di Fiumicino quando il parlamentare repubblicano era ministro della Difesa — sia un'insinuazione apertamente diffamatoria o se, invece, risponda ad una realtà confermata da prove. E' avvenuto, in sostanza, quello che era previsto. I legali dei due giornalisti imputati di diffamazione — Fidia Gambetti, direttore responsabile, e Angelo Aver, resocontista parlamentare — hanno, infatti, chiesto al tribunale ed ottenuto un termine per poter acquisire quelle prove con le quali sono certi di poter dimostrare la fondatezza di quanto è stato scritto sui rapporti d'affari intercorsi fra l'on. Pacciardi e il costruttore Goffredo Manfredi. Non poteva essere altrimenti. Infatti per il rito «direttissimo» adottato in questo caso il processo non ha attraversato una fase istruttoria.*

Tutto, quindi, questa mattina si è risolto in poche battute. Una richiesta di uno dei difensori, una breve replica di uno dei legali dell'on. Pacciardi, infine la decisione del tribunale di rinviare il processo all'udienza del 12 febbraio. Ma sono state battute sufficienti a dare l'esatta sensazione di quale sarà l'atmosfera in cui si svolgerà il dibattito: tesa se non arroventata, certamente molto polemica.

Per avere un'idea di quanto sopra sarà la discussione è interessante notare un episodio: il commento dell'on. Pacciardi all'indirizzo di uno degli imputati, Fidia Gambetti. «Questo non mi è stato mai simpatico — egli ha detto rivolto ad un amico —, ed oggi che è comunista, ed ieri che era fascista». Il parlamentare repubblicano si riferiva in tal modo al fatto che Fidia Gambetti, ora direttore responsabile di Paese Sera, ha diretto due periodici fascisti a Ravenna e ad Asti.

L'on. Pacciardi ieri all'uscita del Tribunale di Roma dopo il rinvio del processo (Tel.)

L'avv. Vinicio De Medici (difensore) si è limitato a chiedere semplicemente un rinvio del dibattimento per consentire la raccolta degli elementi necessari agli imputati per sostenere che non sono dei diffamatori. L'avv. Michele Cifarelli che, insieme all'avvocato Carlo D'Agostino, assiste lo on. Pacciardi (la signora Pacciardi, che oggi non si è presentata sapendo che il processo non sarebbe stato in pratica celebrato, è assistita dagli avvocati Cesare D'Angelantonio e Vincenzo Sammartino) si è trovato d'accordo con la richiesta degli avversari, ma ha voluto pregare il tribunale di tenere presente la necessità che il dibattimento venisse discusso, comunque, al più presto.

«Non ci opponiamo ad un rinvio — egli ha detto — questo sia ma a breve scadenza. Non si dimentichi che quella subita dai coniugi Pacciardi è una aggressione e che il giornale Paese Sera *continua nei suoi attacchi anche se avrebbe già provato quello che ha pubblicato. In ogni modo noi riteniamo che oggi i nostri avversari sarebbero venuti in aula mostrandoci le prove sulle quali avevano fondato le loro accuse. Senonché sembra che queste prove non siano ancora in loro possesso. Ne prendiamo atto perché questo dimostra che essi hanno scritto gli articoli contro l'on. Pacciardi e sua moglie senza avere il sostegno di qualche elemento sicuro».*

Avv. Nino Gaeta (difensore dei giornalisti): anche noi desideriamo che il processo venga celebrato al più presto. Ma è anche necessario che sia dato il tempo a noi necessario per avere dagli uffici statali copia di quei documenti che serviranno a dimostrare quanto sia infondata l'accusa di diffamazione contestata al dott. Gambetti e al dott. Aver.

Perché questo rinvio di 45 giorni? La spiegazione di un termine così ampio concesso ai difensori è nel fatto che sino al 12 febbraio il Tribunale è impegnato tutti i giorni in altri processi.

La interruzione del dibattimento non dovrebbe contribuire a rendere meno aspra la polemica. Lo si può intuire dalle dichiarazioni che gli interessati hanno rilasciato al termine della udienza. «Certo è molto grave — ha commentato Randolfo Pacciardi parlando con i giornalisti mentre si allontanava dal Palazzo di Giustizia — che mentre è in corso il processo gli autori della diffamazione, anziché presentarsi oggi in aula, senza le prove continuino in una campagna aggressiva facendo credere che la commissione d'inchiesta parlamentare abbia confermato le loro accuse mentre al contrario ha escluso qualsiasi illecito diretto o indiretto nel mio operato. Non posso per ora che protestare contro questi sistemi giornalistici».

«Come fa l'on. Pacciardi — ha replicato la direzione di Paese Sera *attraverso un comunicato diramato da una agenzia di stampa — ad affermare che non eravamo in grado oggi di portare prove? Nella relazione della commissione parlamentare d'inchiesta vi sono elementi per confermare la esistenza di quei fatti che l'on. Pacciardi considera diffamatori. La relazione ufficiale dice esattamente: «La consorte dell'on. Pacciardi, attraverso un contratto preliminare, si impegnò ad acquistare un appartamento ed in seguito, e più precisamente, negli anni 1959-1960 ampliò la sua proprietà nello stesso immobile di via Poliziano pervenendo in definitiva all'acquisto della maggioranza delle azioni della Cores». Il giornale non continua nella sua campagna aggressiva contro Pacciardi, ma aggressiva, se vogliamo usare questo termine, contro tutti coloro che ministri, ex-ministri, alti funzionari costruttori, hanno responsabilità nello scandalo dell'aeroporto di Fiumicino. Sarebbe assurdo che essendo implicato in un processo, il giornale rinunciasse a svolgere la sua battaglia per la moralizzazione della vita pubblica».*

Guido Guidi

Tasse di famiglia a Roma

Piuttosto scarso l'imponibile dei protagonisti di Fiumicino

Roma, 28 dicembre.

Il pubblico che affolla la galleria dell'anagrafe comunale, dove sono esposti i ruoli tributari dei romani per il prossimo anno ha cercato con curiosità i nomi dei personaggi più frequentemente citati nel rapporto finale della commissione di inchiesta per Fiumicino. Il colonnello Amici è iscritto per due partite, l'una con iscrizione provvisoria per 2.350.000 d'imponibile, l'altra per 160.000 lire. Anche il costruttore Domenico Fusari, citato nella relazione parlamentare in rapporto all'Amici, è iscritto per 1.650.000 di imponibile; a sua volta il reddito tassabile a carico del gen. Pezzi ammonta a 780.000 lire, e quello del col. Pannuzzi a 590 mila lire. Infine, l'imponibile del costruttore Manfredi è di dieci milioni, con iscrizione provvisoria, e quello di Annamaria Torlonia di 7.800.000.

Lo spoglio dei ruoli ha rivelato intanto altri nomi di personaggi del mondo cinematografico. Maurizio Arena ha, a suo carico, ben tre iscrizioni, ma di modesto onere complessivo, appena qualche milione; Aldo Fabrizi è iscritto per un imponibile di 5.350.000, tuttavia contestato. Sophia Loren e Claudia Cardinale non risultano iscritte, come la Lollo, nei ruoli fiscali di Roma.

Mentre al Nord persiste il freddo intenso

Allagamenti nell'Italia centrale dove piove senza sosta da cinque giorni

L'Arno in piena a Firenze - Un tratto della ferrovia secondaria di Arezzo demolito dalla furia delle acque Fiumi straripano nelle Marche - Una breccia nell'argine del Po presso Ravenna - Tempo incerto in Piemonte

Una voragine si è aperta al centro del ponte sul Marecchia a Sant'Arcangelo di Romagna; due arcate sono crollate per il cedimento del pilastro principale investito dalla corrente del fiume in piena per il maltempo (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 28 dicembre.

(g.) Giornate di pioggia veramente eccezionali in questi giorni a Firenze. Fra ieri e l'altro, in quarantotto ore, son caduti sulla città 65,7 millimetri d'acqua, una quantità mai registrata quest'anno in così breve spazio di tempo. La maggior quantità è caduta martedì (33,5 mm). Gli altri 32,2 son caduti ieri, e anche oggi è piovuto abbondantemente se pure in minor proporzione dai giorni passati. L'Arno è ingrossato in maniera eccezionale e ha raggiunto il livello di guardia. I detriti e il fango trasportati dalla piena hanno ostruito alcuni filtri dell'acquedotto sicché in buona parte delle abitazioni è venuta a mancare l'acqua potabile. Numerose le automobili rimaste bloccate specialmente al sottopassaggio della Cascine. Il giardino dell'Istituto d'Arte di Porta Romana è stato trasformato in un vero lagbatto.

Le piogge torrenziali verificatesi anche in Casentino hanno provocato allagamenti in diverse zone. Un tratto della ferrovia secondaria Arezzo-Pratovecchio-Stia è stato demolito per circa dieci chilometri dalla furia delle acque e si è reso necessario il trasbordo dei passeggeri a mezzo di autopullman. Allagamenti si sono verificati anche a Pupi e a Bibbiena stazione.

Pesaro, 28 dicembre.

(m.) La pioggia che da cinque giorni continua a cadere nel Pesarese alternandosi alla neve nella parte alta della provincia, ha provocato questa notte lo straripamento del fiume Conca in località Molinaccio del comune di Sassofeltrio. L'acqua, che ha aperto nell'argine una falla di circa 25 metri, ha invaso alcuni ettari di terreno minacciando un agglomerato di case alcune delle quali, più vicine al fiume, sono state sgomberate dagli abitanti.

Ravenna, 28 dicembre.

(d.) Gli abitanti della valle del Savio hanno trascorso in piedi la scorsa notte per seguire i drammatici sviluppi della piena del fiume. La pressione ha aperto fontanazzi in una ventina di punti e poco prima di mezzanotte la situazione si è fatta gravissima. A Matellica, a Cannuso e a Savio il fiume ha inondato tratti di campagna, isolando quindici case coloniche e interrompendo per alcune ore il traffico su diverse strade.

Poco dopo la mezzanotte, anche in un'ansa del fiume, due chilometri a valle di Castiglione di Cervia, l'argine è stato superato dalla piena. Dopo tre ore si è prodotta una breccia di cinquanta metri, da cui l'acqua ha cominciato a defluire a 500 metri cubi al secondo, bloccando la provinciale per Ragazzona per alcune centinaia di metri e investendo con violenza una ventina di case.

Nel volgere di poche ore l'area allagata si estendeva per oltre duemila ettari.

Alessandria, 28 dicembre.

(m.) Ha cessato di nevicare e di piovere su tutto l'Alessandrino, ma il cielo si mantiene molto coperto, con minaccia di nuove precipitazioni. Durante la notte il termometro è sempre ancora sotto lo zero e tutte le strade della provincia nelle prime ore della mattina si presentavano coperte da una leggera patina di ghiaccio, che ha notevolmente intralciato la circolazione.

Un uomo di 160 chili muore per uno scivolone sul ghiaccio

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) Un giovane impiegato affetto da grave obesità è morto stamane in seguito alla caduta su una strada ghiacciata. Il decesso, secondo il referto dei medici, deve essere attribuito ad un improvviso collasso cardio-circolatorio conseguenza dell'incidente.

Si tratta di Giuseppe Zucca di 33 anni, che pesava 160 chili. Ieri mattina mentre si recava al lavoro presso il laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Milano, scivolava sul fondo stradale ricoperto da uno strato di ghiaccio, battendo la testa sulla cordonatura del marciapiede.

Bollettino delle spiagge e delle stazioni montane

Roma, 28 dicembre.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge e stazioni montane italiane alle ore 17:

Rapallo: temp. 12, cielo coperto, mare calmo, assenza vento.

Alassio: temp. 15, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Varazze: temp. 10,5, cielo coperto, mare calmo, assenza vento.

Sanremo: temp. 10, cielo coperto, mare calmo, assenza vento.

Sestriere: temp. 2, sereno, neve farinosa, cm. 70. Strade transitabili con catene o gomme da neve solo negli ultimi tratti.

Cervinia: temp. zero, sereno, neve: Breuil 60 cm., Plan Maison cm. 90, Plateau Rosa cm. 160.

Ortisei-Selva: neve cm. 15-30, gelata, temp. mite, nuvoloso.

Solda: neve cm. 60-90, gelata, temp. mite, nuvoloso.

Cortina d'Amp.: neve cm. 15-85, gelata, temp. mite, nuvoloso.

Capri: temp. 17,2, cielo: variabile 5/10 coperto, vento debole 5 km. da Sud Est; mare leggermente mosso.

Taormina: temp. 16,5, cielo irregolarmente nuvoloso, venti deboli da Sud Est, mare quasi calmo.

Il tempo che farà

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo prevalentemente nuvoloso con piogge locali e nevicate al disopra dei 1500 metri. Nebbie locali in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità estesa con locali rasserenamenti. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: moderati di direzione variabile. Mari: bassi bacini molto mossi con moto ondoso in attenuazione; altri mari poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	−7	7	Pescara	6	8
Verona	0	6	L'Aquila	5	10
Trieste	8	8	Roma	11	17
Venezia	1	5	Campob.	9	14
Milano	6	8	Bari	12	15
Torino	−4,5	3,9	Napoli	10	16
Genova	5	6	Potenza	7	14
Bologna	6	7	Reggio C.	10	15
Firenze	9	10	Messina	15	19
Pisa	7	12	Palermo	10	22
Ancona	3	5	Catania	8	17
Perugia	4	10	Cagliari	10	15

E' morto Armandino "guardia„ di Togliatti

Vinti 20 milioni al Totocalcio, ne aveva dati quasi metà al partito - Ieri ai funerali nessun dirigente, solo pochi amici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Si sono svolti oggi pomeriggio i funerali di Armando Rosati, il popolare «Armandino» che negli anni del dopoguerra fu guardia del corpo dell'on. Palmiro Togliatti. Egli è deceduto ieri nella sua abitazione al n. 19 di via Conegliano in seguito ad una incurabile malattia che ha stroncato la sua pur forte fibra nel volgere di pochi mesi.

Aveva cinquantanove anni e per molto tempo era stata una delle figure più note della vita politica italiana di quegli anni. «Armandino» era un personaggio estremamente tranquillo nonostante amasse a volte assumere «per dovere d'ufficio» il cipiglio del «duro». Fu in sostanza il simbolo della guardia del corpo quando il «leader» comunista non aveva bisogno di alcuna scorta. «Armandino» era tuttavia del tutto compenetrato nel suo ruolo; dalla tasca posteriore dei suoi pantaloni usciva costantemente il calcio di una grossa pistola che non ebbe però mai bisogno di usare. Ad ogni comizio era vicino a Togliatti e quando la folla si faceva attorno a lui per festeggiarlo, Armando Rosati si faceva largo con vigorose gomitate. Ma non era questo il suo compito di «Armandino». Al l'occorrenza egli faceva anche l'autista, il segretario e il portapacchi del «leader» Togliatti che lo apprezzava assai nonostante a volte si dimostrasse piuttosto seccato nell'essere così costantemente seguito.

Il giorno in cui in via della Missione, Antonio Pallante rivolse in fin di vita con una rivoltellata il «leader» comunista che usciva dalla Camera, «Armandino» non c'era. E da quel giorno la sua stella cominciò a decadere. Trascorso qualche anno, Armando Rosati fu destinato all'ufficio postale del partito ed il suo posto a fianco di Togliatti fu preso da altri.

Si tornò a parlare di lui solo in occasione di una grossa vincita al Totocalcio, ma per smentire le «maldicenze» che presero a correre sul suo conto preferì donare una parte dei venti milioni ricevuti alla direzione del partito.

Quando ieri Togliatti seppe della morte del suo «fedelissimo» inviò una lettera di cordoglio ai familiari. Ma stamani i giornali comunisti hanno dedicato ad «Armandino» solo poche righe e oggi ai funerali v'era soltanto uno sparuto gruppo di persone e qualche bandiera rossa.

g. fr.

Mentre si accendevano in cucina

Caduta per un malore, picchia il capo sul lavandino e muore

(Nostro servizio particolare)

Nizza Monf., 28 dicembre.

(g. r.) Oggi pomeriggio la signora Maddalena Aia, di 46 anni, residente in vicolo Da Bormida 14, è stata colta da un malore mentre era intenta alle faccende domestiche. La donna si è accasciata a terra nel nel cadere ha picchiato il capo sullo spigolo del lavandino. E' spirata quasi subito, senza riprendere conoscenza, per una vasta ferita al cranio.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA

IL TIMONE

La nuova collana di viaggi antichi e moderni nasce sotto il segno del Timone

viaggi avventurosi,
viaggi romantici,
viaggi di ieri,
viaggi di oggi
nella nuova collana
diretta
da Enrico Emanuelli

I primi tre volumi:
VIAGGI IN TERRASANTA
CONTINENTE NERO
IL CONDOR

Minacciano lo sciopero per il 31 dicembre

I 7000 elettrici di New York chiedono la settimana di 20 ore

Oggi lavorano 35 ore, di cui cinque retribuite in straordinario, e guadagnano oltre 20 mila lire al giorno; vorrebbero la stessa paga con l'orario ridotto

(Nostro servizio particolare)

Washington, 28 dicembre.

Un contrasto acuto oppone il presidente Kennedy ai sindacati sul problema dell'eventuale riduzione della settimana di lavoro, che in America è, di norma, di quaranta ore.

L'Afl-Cio (cui fanno capo i sindacati più forti: ha 13 milioni e mezzo di iscritti) ritiene che il numero delle ore lavorative debba essere diminuito per assicurare il pieno impiego; i consiglieri della Casa Bianca (ed in particolare il professor Paul Saumelson, dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, i cui punti di vista sono condivisi dagli industriali) sono invece persuasi che una decisione del genere farebbe salire vorticosamente i prezzi e provocherebbe un «disastro di gravi proporzioni» nell'economia del paese. La crisi rischia di diventare seria in primavera, quando si discuteranno i nuovi contratti di lavoro fra le grandi società siderurgiche ed il sindacato dei metallurgici, il cui presidente, David MacDonald, ha già chiesto la settimana di trentadue ore «al fine di assicurare una migliore ripartizione del lavoro».

Ma la prova di forza potrebbe avvenire assai prima. La «Fraternità internazionale degli elettrici» di New York (sindacato affiliato alla Afl-Cio) ha infatti deciso di mettersi in sciopero il 31 dicembre, se le società, le quali attraversano attualmente un periodo di prosperità eccezionale, non cederanno alle loro rivendicazioni, le più rivoluzionarie di tutta la storia del sindacalismo americano. I settemila elettrici di New York reclamano la settimana di 20 ore, ripartita in 5 giorni di 4 ore lavorative ciascuno: oggi lavorano trenta ore alla settimana, più cinque ore straordinarie garantite. La richiesta ha suscitato meraviglia ed indignazione quasi generale, perché gli elettrici passano per essere fra gli operai meglio retribuiti.

Gli industriali ritengono che dar loro soddisfazione sarebbe fatale al boom che il settore sta attraversando. Gli elettrici guadagnano 4,40 dollari all'ora per le sei ore di lavoro quotidiano (la settimana è di cinque giorni), più 6,60 dollari per l'ora supplementare: in totale, 33 dollari al giorno, pari a 20.590 lire. Il sindacato pretende la stessa paga per venti ore settimanali, ciò che porterebbe il compenso per ciascuna ora «ordinaria» a 8,25 dollari (5120 lire circa), e per l'ora «supplementare» a più di 12 dollari. Agli argomenti degli elettrici, i quali giustificano la richiesta con la necessità di difendersi dalla minaccia della disoccupazione, i datori di lavoro ribattono: «Con le venti ore settimanali, noi dovremmo continuare a far lavorare gli operai otto o nove ore in straordinario, ad un costo esorbitante, perché la manodopera nel nostro settore è scarsa».

Gli industriali tendono a considerare le rivendicazioni stravaganti degli elettrici come una semplice manovra, per ottenere sostanziali aumenti di salario. In realtà, il problema non è così semplice. Malgrado l'attuale prosperità, la maggior parte degli iscritti alla «Fraternità internazionale» temono, a più o meno breve scadenza, gli effetti dell'automazione in un'industria in cui i progressi della tecnica hanno già sensibilmente ridotto il numero degli operai.

E' da notare che gli elettrici di New York non sono soli nell'offensiva contro il padronato. Anche i 35 mila addetti ai *metros* e agli autobus della regione newyorkese hanno in programma uno sciopero per San Silvestro se i nuovi contratti di lavoro non riconosceranno la settimana di trentadue ore (oggi è di quaranta).

Gli esperti dei sindacati e del governo stanno studiando a fondo il problema, che non mancherà di dare altri grattacapi al presidente Kennedy. La maggior parte non pensa, evidentemente, di poter ottenere, o di dover riconoscere, il principio delle venti ore. Ma numerosi specialisti riconoscono che il giusto corollario di una produzione in aumento continuo deve essere l'orario di lavoro ridotto, per modo che la ricchezza del paese non cresca a danno degli operai. Parecchie categorie (come i tipografi) lavorano già meno di quaranta ore: secondo statistiche ufficiali, avrebbero la «settimana breve» il 15 per cento degli operai iscritti ai sindacati. Ma l'evoluzione dovrà avvenire senza scosse brusche, per non mettere in pericolo il progresso dell'economia nazionale.

Jean Knecht

Copyright di «La Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

I distributori di benzina chiedono un sconto ridotto

Roma, 28 dicembre.

I gestori di impianti stradali di carburanti chiedono una nuova regolamentazione del loro orario di lavoro, più adatta alle esigenze della categoria. Le richieste sono state formulate nel corso di una conferenza stampa, tenuta nella sede della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo, dal presidente del Sindacato gestori impianti stradali carburanti di Roma, Cesare Guiminelli, il quale ha affermato che la revisione della attuale regolamentazione è urgente, principalmente, da motivi di carattere economico.

Ha proposto che i distributori restino aperti lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 7 alle 21; il sabato e i giorni festivi dalle 7 alle 22.30; la domenica dalle 7 alle 21 a turni alternati con il 50 per cento degli impianti aperti. Il servizio notturno in città dovrebbe essere espletato, a turni ridotti, dalle 21 alle 7, mentre resterebbe invariato quello notturno, e della domenica, fuori del comune di Roma.

Sono aumentati i consumi della benzina e del metano

Per contro si consuma meno carbone e meno elettricità

Roma, 28 dicembre.

Nel terzo trimestre del '61 sono aumentati del 17,4 per cento il consumo di combustibili liquidi (benzina, petrolio, gasolio, olio combustibile) e del 6,1 per cento il consumo di gas naturale. Invece sono diminuiti del 9,9 per cento il consumo di carbone e dell'1,1 quello dell'energia idrogeoelettrica. In totale i consumi lordi di fonti energetiche sono aumentati del 4,4 per cento.

Nel complesso, nei primi nove mesi del 1961 i consumi totali lordi di fonti energetiche sono aumentati del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1960, essendo passati da 44.490.000 tonn. di equivalente carbone a 47.439.000 tonn.

Nuovo contratto di lavoro per gli impiegati edili

I minimi retributivi mensili per le diverse zone e categorie - Gli scatti periodici e le indennità di anzianità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Sono stati determinati i nuovi minimi retributivi degli impiegati edili, dopo quelli degli operai, sulla base dei miglioramenti economici concordati fra le parti interessate nell'ambito del nuovo contratto collettivo della categoria, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1962.

Le tabelle per gli impiegati uomini con più di ventuno anni prevedono i seguenti importi mensili per le varie «zone salariali»:

Zona 0 — Milano, Torino: 1ª categoria L. 110.950; 2ª categoria 83.650; 3ª categoria A 62.300; 3ª categoria B 52.500 — Genova, Roma: L. 109.200; 82.350; 61.350; 52.000.

Zona I — Como, Firenze, Sondrio, Verbania: L. 107.600; 81.050; 60.450; 51.200. *Extra* — Crema: L. 110.000; 82.850; 61.750; 52.350. — Biella e Varese: L. 108.550; 81.850; 60.900; 51.660.

Zona II — Aosta, Bolzano, Brescia, Cremona, Imperia, Massa Carrara, Novara, Pavia, Pisa, Savona, Vercelli, Trieste: L. 105.250; 79.400; 59.100; 50.150.

Zona III — Alessandria, Bologna, La Spezia, Mantova, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Verona: Lire 104.400; 77.850; 57.600; 48.800. *Extra* — Napoli: L. 105.700; 79.100; 58.550; 48.900.

Zona IV — Ancona, Asti, Cuneo, Ferrara, Grosseto, Siena: L. 101.700; 76.000; 55.950; 47.400. *Extra* — Udine: L. 103.900; 77.650; 57.200; 48.400. Palermo: L. 103.250; 72.200; 56.850; 48 mila 150.

Zona V — Cagliari, Catania, Lecce, Messina, Perugia, Pescara, Rieti, Salerno: L. 101 mila; 74.600; 54.900; 45.550. *Extra* — Arezzo, Bari, Taranto, Terni: L. 101.000; 74.600; 54 mila 700; 46.300.

Zona VI — Agrigento, Benevento, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, L'Aquila, Matera, Sassari, Siracusa, Trapani: L. 98 mila 200; 71.250; 51.700; 43.250. Enna e Reggio Calabria: L. 93 mila 300; 69.250; 50.250; 42.000.

Oltre ai miglioramenti economici, gli impiegati edili conseguiranno, con l'applicazione del nuovo contratto, vari i benefici in materia di orario di lavoro, aumenti periodici di anzianità, trattamento in caso di infortunio o di malattia professionale, e indennità di anzianità in caso di licenziamento o di dimissioni.

Il contratto prevede che l'impiegato per l'anzianità di servizio presso una stessa impresa o gruppo aziendale, ha diritto per ogni biennio (indipendentemente da qualsiasi aumento di merito) ad una maggiorazione del 5% dello stipendio mensile della categoria cui appartiene e dell'indennità di contingenza, per quattordici bienni della carriera. Nel caso di risoluzione del rapporto di impiego in seguito a dimissioni, all'impiegato dovranno essere corrisposte le seguenti aliquote dell'indennità di anzianità. Cento per cento alle donne che si dimettono durante il periodo di conservazione del posto per gravidanza o puerperio, ai dimissionari che abbiano compiuto 55 anni di età (uomini) e 50 anni (donne), ai dimissionari per malattia o per infortunio, ai dimissionari che abbiano superato i cinque anni di anzianità ininterrotta. Settantacinque per cento: ai dimissionari che abbiano compiuto tre anni di anzianità ininterrotta presso l'impresa. Cinquanta per cento ai dimissionari che non abbiano compiuto tre anni di anzianità ininterrotta. Il contratto avrà validità fino al 31 dicembre 1963.

g. f.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	28	var.	OBBLIGAZIONI	28	var.	AZIONI PER CONTANTI	28	var.	ELETTRICI	28	var.
Redim. 3½%	101,45	—	I.R.I. 7%-8%	101,10	— 0,15						
» » ex.	101,55	—	» 5%	101,50	—						
Ricostr. 1957	101,90	—	» 5%	101,20	—						
Ricostr. 5%	106,60	—	» 5%	98,70	— 0,10						
» » ex.	106,50	—	» 5%	98,20	— 0,10						
Ricostr. 3½%	101,10	—	Torino 5%	98,75	—						
» » ex.	101	—	» 5%	98,75	—						
Ricostr. 3%	102	—	Torino ADM 5,50	98,70	+ 0,20						
» » ex.	102	—	Genova 5% (50)	101,20	—						
Ricostr. 5%	102	—	Fiat 5%	101,40	+ 0,10						
» » ex.	101,90	—	Fiat 5% '57	101,90	—						
Riscatto 3½%	100,40	+ 0,20	Fiat 5,50% '58	100,25	+ 0,15						
» » ex.	100,30	+ 0,20	Fiat 5,50% '59	103,50	—						
Riscatto 5%	102	—	Pirelli 5%	108	—						
Ed. Ind. 5%	100,60	+ 0,20	Olivetti 6% '61	106,50	— 1,50						
Pr. R. 5% Trieste	100,35	— 0,40	» 5%	106,50	— 0,50						
Pr. R. 5% Tr. '59	100,60	—	» 5%	107,75	—						
C.T.I. 5%	102,75	+ 0,03	» 5%	111,50	—						
» »	102,10	+ 0,20	» 5%	107,20	—						
» »	102,20	+ 0,05	» 5%	99,60	— 0,30						
» »	102,40	+ 0,10	Magneti Marelli 5%	108	—						
» »	102,65	+ 0,05	» 5%	107,50	—						
» »	103	—	» 5%	107,50	—						
» »	103,10	— 0,10	Ferrosi 5%	104,60	—						
» »	103,90	+ 0,10	» 5%	100,80	— 0,20						
R.E.S. 5%	102,90	+ 0,20	Filotti 5%	101,50	—						
			» 5%	103	— 1,70						
			» 5%	104,20	—						
			» 5%	104,25	—						
I.R.I. 5½%	100,05	—	» 5%	103,30	—						
» 5%	101,60	—	Cost. Generali 5%	105,75	— 0,75						
» 5%	101,40	— 0,20	Eridania 5%	105	—						
» 5%	101,52	—	SAIC 5%	101,50	—						
» 5% Ed.	101,55	—	Ferrara 5%	105	—						
» 5%	101,60	—	Ferrara 5% '58	107	—						
» 5%	101,85	— 0,05	Ang.-Ros. 5%	104,25	—						
» 5%	99,80	—	Cartiera R. 5%	103,05	—						
» 5%	99,85	+ 0,05	Cartiera C. 5%	101,70	—						
» 5%	131,40	— 0,60	Cartiera C. 5%	101,50	—						
» 5%	127,20	+ 0,50	Cellul. 5%	101,50	—						
» 5%	129,50	—	» 5% '58	101,50	—						
» 5%	100	—	» 5% '59	99,50	— 0,95						
» 5%	99,80	—	Manifatt. 5%	101,25	—						
» 5%	97,50	—	Pirelli 5%	101,80	—						
» 5%	99,50	+ 0,10	» 5%	119,20	—						
» 5%	99,65	—	Sifael 5%	101,50	—						
» 5%	99,65	— 0,25	Sifael 5%	102,85	—						
» 5%	99,50	+ 0,15	Ferfi 5%	101,20	—						
» 5%	100,20	—	Ferfi 5%	101	—						
» 5%	102	— 0,10	Lepetit 5%	100,50	—						
» 5%	101,30	— 0,10	SIP 5%	101,70	+ 0,80						
» 5%	101,30	+ 0,10	Filatoio 5,50%	101,40	— 0,20						
» 5%	101,30	—	Filatoio 5%	125,50	—						
» 5%	101,40	+ 0,20	Lanificio 5%	113	—						
» 5%	99,10	—	C. Filatoi 5,25	100,20	—						
» 5%	99,30	+0,125	Aluminium 5,50	98,30	+ 0,30						
» 5%	99	— 0,40	Lancia 5,50% '58	98,30	+ 0,30						
» 5%	98,50	—	Linoleum 5%	95	— 1,25						
» 5%	98,50	—	Cem.-Serr. 5,50%	98	—						
» 5%	98,50	—	I.M.I. 5%	99,50	—						
» 5%	94	—	Ind. Gas 5½%	98	—						
» 5%	94,50	—									
Mediterr. 5%	90,675	—									
Mediterr. 5%	96,50	— 0,40									
C.I.R. Stoch. 5%	99,90	—									
C.I.R. Stoch. »	96	— 0,20									
» »	99,50	—									
» »	99	—									
Ippodromi 5%	101,50	—									
» 5%	101,50	—									
» 5%	99	—									
Cons. I.F.I. 5%	97,60	—									
Ob. Fr. » 5%	97,40	—									
M. Fraschi Ob. Fr.	97,90	—									
Acque mer. 5%	101,45	+ 0,20									
» I Emiss. 5%	101,20	—									
» » 5%	101,20	—									
» » 5%	101,25	—									
Acque Cent. 5%	101,20	—									
I.M.I. 5%	101,20	— 0,10									

CHIMICI	28	var.
Montec.	2350	— 10
Pirelli	2875	+ 70
Saffa	8600	—
Snia Viscosa	53000	—
Montecatini	13420	+ 70
Rumianca	2965	+ 80
Saffa	2810	+ 5
Montecatini	3870	+ 25
Rumianca	335	+ 5
Caffaro	172	+ 3
S.I.S.E.L.E.	1900	—

MINERALI-ESTRATTIVI	28	var.
Montecatini	1580	+ 20
Italcementi	34750	—
R. Adriatico	4150	—

ALIMENTARI	28	var.
Ass. Zucchero	420	—
Unione	136	—
Unione Saffa	834	+ 2
Eridania	3400	—

IMMOBILIARI	28	var.
Real Estate	7500	—
Sifes	7500	—
Risanam. Napoli	8000	—
Immobil. Roma	1316	+ 5
Gallarini	1950	—

METALMECCANICI	28	var.
Fiat	2946	+ 37
Fiat priv.	2327	+ 19
Autogno	1265	+ 15
SAAB	2200	—
Riccardo	2780	—
Finsider	1580	+ 15
Siderurgica	1915	+ 21
Westinghouse	1516	+ 6
Farmos	547	—
Ilva	3340	+ 12
Olivetti ordin.	11260	+ 20

TESSILI E MANUFATTI	28	var.
Bergamasco	15450	+ 250
Viscosa	7670	+ 70
» priv.	6500	—
Cantoni	11800	—
Cotonif. Ligure	900	—
Fisac	700	—
Ital	1900	—

DIVERSI	28	var.
Ansaldo	1500	—
Ass. Edison Cart.	1720	—
Cartiere Burgo	36800	+ 1000
Grandi Motori	67000	—
Montedison	7450	—
Pirelli	10100	—
Cementir. Ferd.	1572	—
Rinascente	9321	+ 16

L'apertura è stata effettuata su prezzi resistenti con affari piuttosto limitati. Il mercato ha successivamente dato prova di maggiore stabilità, con progressivo interessamento del denaro su Fiat, Montecatini, Liquigas, Viscosa, Assicurazioni Generali. Lievi progressi sono stati accusati dagli elettrici, mentre sulle Anic e sui relativi diritti si è rilevato un certo risveglio. Chiusura in lieve ripresa dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopobarsa moderatamente in denaro. Diritti Anic 861.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 13 milioni 800 mila lire c. n., obbligazioni per 31 milioni di lire c. n., azioni per contanti n. 62.650.*

Genova, 28 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5080; Nav. Alta Italia 20.375; Cotonificio Ligure 6020; Oleg 2290; Eridania 3825; Romana Zuccheri 388; Ind. Zucchero 9950; Distillerie It. 6845; Zuccheri Sermide 2680; Esercc. Molini 2220; Mira Lanza 52.800; Aedes 7785; Italsider 1915.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire; obbligazioni per 7 milioni 500 mila lire; azioni n. 46.850.

Milano, 28 dicembre.

La Borsa valori ha registrato oggi una seduta molto equilibrata e densa di consistenti ricuperi. Hanno contribuito a questo mutamento numerose ricoperture, e nuovi acquisti invogliati dai bassi livelli e influenzati dal netto rialzo registrato mercoledì a Wall Street. Le maggiori plusvalenze sono state conseguite dai finanziari-assicurativi, dalle Fiat, che oggi hanno ritrovato largo interessamento, dalle Cotini e dalle Viscosa. Anche le Edison dopo una apertura debole a quota 5535 chiudevano ai massimi a 5613. Sostenute inoltre Mira Lanza, Bastogi, Breda e Rinascente. Diritti Anic 871. Cosigeno 463. Ausiliare 401.

Valori di Stato e obbligazioni sempre in buona luce.

Titoli trattati: di Stato per 96 milioni 500 mila lire; obbligazioni per 457 milioni 100 mila lire; azioni n. 705.782, di cui maggiormente scambiate: Finsider 30 mila 700, Viscosa 25.800, Italsider 31.000, Cotini 26.000, Fiat 60.000, Edison 19.600, Terni 34.000, Anic 33.500, Liquigas 52.000, Rinascente 56.000.

Dopobarsa leggermente migliore con attività però modestissime. Prezzi indicativi: Fiat 2955-2960, Edison 5610-5630, Cotini 2370-2375, Viscosa 7660-7670, Generali 181.500-181.900, Ras 63.750.

Oro e valute estere

Roma, 28 dicembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 593,25; franco svizzero 143,80; corona danese 90,11; corona norveg. 86,75; corona svedese 119,75; fiorino olandese 171,70; franco belga 12,46; franco francese 124,95; lira sterlina 1742; marco tedesco 155,10; peseta spagnola 10,372; scellino austriaco 24,02; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 1,43; rublo Urss 178; sterlina egiziana 1010; dinaro jugoslavo 0,59; dracma greca 20,125; lira turca 47,90; sterlina australiana 1278.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6350; marengo svizzero 6200-6400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 612-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 124-125; oro fino 706-716; argento 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARIE E ASSICURATIVE			
Mediobanca	114.500	Pirelli Co.	10.065
Gim	9180	Sifir	2020
Centrale	19.050	Sifis	4105
Invest	4805	Italgi	6400
Bastogi	4020	Generali	151.200
Sviluppo	3960	Ras	63.700
Finmare	641,25	Incendio	20.600
Finelettr.	1600	Assicur.	68.500
Finsider	1580	Ass. Adr.	20.500
Breda	8030	Ass. Milan	60.500

TRASPORTI			
N. Milano	2950	Navale	2915
Alilaui	4870	Ausiliare	3910

TESSILI E MANUFATTURIERI			
Cantoni	37.000	Cavarzio	5250
Val Tirino	76	Lanerossi	6180
Olcese	2175	Tiliare	592
De Angeli	6950	Fisac	698
Cucirini	15.100	Cascami	10.000
Linificio	1320	Bertram.	3910
Rosari	39.300	Chatillon	11.100
Rotondi	60.000	Sola Vises	7645
Tosi	5710	Facchetti	1949
Cot. Mer.	850	Sconi	310
Unione M.	109.000	Marzotto	3280

MINERARI E METALLURGICI			
Falck	1913	Dalmine	5565
Magona	1720	Ilva	6790
Metallurg.	8600	Breda-Si.	2402
Ansaldo	6020	Falck	13.650
Montecatt.	3872	Trafilerie	3590
Montepont.	1580	Ilva-Viola	2580

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Breda	1225	Meccio	1250
Bianchi	735	Fr. Tosi	1350
Fiat	2958	Westingh.	1502
Fiat priv.	2337	Olivetti	11.200

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1695	Vizzola	4050
Elettr.	3040	Ema	2745
Dinamo	3165	Orobia	2980
Edison	5615	Romana	4330
Edisonvol.	2608	Terni	615
Meridionale	2090	Unes	2825
Emiliana	2010	Marelli	1195
Galileo	646	Magneti	5230
Valdarno	2300	Tecnom.	4925
Sarda	6450	Tel	3405
Emiliana	3045	Tel B	—
Ceve	2838	Sit	—
App. C.	3540	Alto Ven.	2575
Pugliese	1740	Calabria	1825
Subalpina	3300	Lucana	2530
Sip	1475		

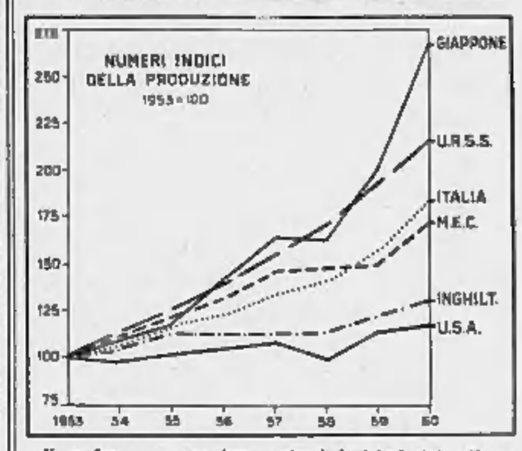
ALIMENTARI			
Distillati	4850	Cirio	5250
Eridania	3850	Motta	30.900
Ed. Meloni	2180	R. Zucch.	850

CHIMICI			
Anic	2986	Larderello	4450
Saffa	13.530	Mira L.	52.900
Isotta	2260	Montefibre	3340
Liquigas	334,50	Rumianca	2815
Nap. Gas	1152	Saffa	1875
Pirelli	170	C. Erba	28.000
Solgas	—	Snia	13.500

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7610	Milano C.	52.050
Agricoltura	7148	Sifes	7690
Sagi	2080	Ben. Ferr.	958
Beni Stab.	7200	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	1307	Risan. N.	5060

DIVERSI			
Barassi	270,50	Rejna A.	2150
Binda	75.000	Saffa Ris.	514
Borgo	36.300	Linoleum	6300
Cinzari	1480	Fin. SpA	10.020
Ciga	6790	T. Angel	36.900
Italcem.	28.090	Risan.	927
Cementir	9695	C. Acqua	980
Cer. Pozzi	1540	Da Ferrari	1740
Ebanit	7300	Elettrocar	105.000

Lo sviluppo industriale in Italia e nel mondo



Il grafico pone a confronto lo sviluppo industriale italiano con quello dei più importanti paesi del mondo. I dati non sono assoluti: il confronto è attuato attraverso la serie dei numeri indici. Fatta eguale a 100 la produzione industriale del 1953, ciascuna delle linee indica per il corrispondente paese il ritmo con cui tale produzione è aumentata fra il '53 e il '60.

L'indice italiano (calcolato dall'Istat) è per il 1960 pari a 186,5. Negli ultimi anni il ritmo di espansione della nostra industria è stato più rapido di quello medio del Mec, mentre già dal '53 esso superava i valori annui realizzati in Inghilterra e negli U.S.A. Dal 1957, all'interno del Mec, solo l'industria tedesca si è sviluppata con una progressione più accentuata. L'indice generale della produzione per il 1961 (l'ultimo indice mensile Istat pari a 218,6 si riferisce allo scorso ottobre) dovrebbe superare quota 200; ciò significa che dal '53 al '61 il prodotto dell'industria nazionale si è raddoppiato.

Quotazioni all'estero

New York, Londra, Parigi e Francoforte in rialzo - Zurigo stabile

New York, 28 dicembre.

In apertura il mercato risulta attivo ampliando il movimento ascendente di ieri.

Nei pomeriggio i corsi declinano rispetto ai livelli massimi della mattinata per effetto di realizzi di beneficio e nella fase finale altre vendite hanno avuto i buoni guadagni conseguiti durante la riunione. In chiusura il corpo principale del listino presentava un quadro di variazioni frazionali, per lo più in rialzo.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 731,51 (731,43); 20 Ferroviari 143,63 (143,06); 40 Obbligazioni interne 83,77 (83,79); 15 Pubbliche utilità 128,38 (128,07).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,87 (30,75); Underwood 36,12 (36,37); American Cyanamid 44,25 (43,87); American Tel and Tel 136,37 (136,63); Bethlehem Steel 42,87 (42,50); Dupont de Nemours 247,37 (246,25); General Electric 73,12 (74); General Motors 57,75 (57,50); Kennecott Copper 84 (83); Standard Oil Co. of New Jersey 50,75 (51); U. S. Steel Corp. 79,37 (79,75); Woolworth 91 (91).

Londra, 28 dicembre.

La Borsa londinese ha avuto oggi un andamento generalmente fermo. La ripresa di acquisti selettivi sarà stimolata dal forte rialzo di ieri a Wall Street.

Sala Viscosa 89,50.

Parigi, 28 dicembre

La quota ha progredito oggi per riflesso di alcuni acquisti influenzati dalla fermezza di ieri a Wall Street e dalle diminuite preoccupazioni sulla situazione nel Medio Oriente.

Montecatini 30,75; Pirelli 79,90; Finsider 12,70; Olivetti 87,20.

Francoforte, 28 dicembre.

Sebbene il tono di fondo del mercato appaia buono e le prospettive per il 1962 risultino favorevoli, i compratori nazionali ed esteri si sono mantenuti riservati. Su piccoli acquisti o vendite movimenti irregolari hanno raramente superato i 5 punti. In chiusura il mercato si è portato in ascesa sotto la spinta delle miniere di carbone e dei minerari.

Montecatini 24,70; Fiat 18,70; Fiat pref. 14,80; Pirelli 84; Ediso 26,80; Magneti Marelli 14,80; Snia Viscosa 49; Finsider 10; Olivetti 72.

Zurigo, 28 dicembre.

Mercato stabile malgrado l'interesse agli acquisti fosse selettivo.

Dal 2 gennaio nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali

Roma, 28 dicembre.

Il 2 gennaio prossimo avranno inizio le operazioni per l'emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza 1 gennaio 1970, fino al valore nominale di 295 miliardi. I Buoni sono destinati in gran parte, qualora occorra, al rinnovo dei Buoni novennali 5 per cento con scadenza primo gennaio 1962. I nuovi titoli godono degli stessi premi dei Buoni in scadenza (50 milioni di lire di premi complessivi per ogni serie di 10 miliardi di Buoni novennali del Tesoro) e fruiscono delle stesse agevolazioni fiscali. Essi hanno il taglio unitario di 5 mila lire e sono rappresentati da titoli al portatore nei tagli da lire 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000, 500.000, 1 milione e 10 milioni di capitale nominale e da titoli nominativi che possono comprendere uno o più Buoni unitari, anche di serie differenti, sino all'importo di dieci miliardi di lire.

Le cedole dei Buoni saranno accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la loro scadenza.

La Svizzera si è rivolta alla Spagna per sostituire i braccianti italiani

La Confederazione elvetica ha urgente bisogno di mano d'opera - La nostra emigrazione ridotta del 20% in un anno - Motivo: salari magri - 35 mila lire il mese più il vitto, per 10-12 ore al giorno

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 28 dicembre.

In mancanza di braccianti italiani, gli agricoltori elvetici assumeranno mano d'opera iberica? Un comunicato emesso al termine di una riunione dell'Unione elvetica dei contadini informa: «L'interruzione dei negoziati con l'Italia per la revisione degli accordi sull'emigrazione non ha mancato di causare preoccupazioni negli ambienti interessati. L'Unione dei contadini concentrerà nel '62 i suoi sforzi sul mercato spagnolo. Già alla fine dello scorso mese di novembre la questione è stata esaminata a Madrid tra alcuni rappresentanti di detta Unione e le autorità spagnole. Anche gli uffici di collocamento dei diversi cantoni si sono occupati del problema. Il una eventuale assunzione di braccianti spagnoli. Gli sforzi che vengono attualmente intrapresi mirano al reclutamento di cinquemila lavoratori spagnoli per l'agricoltura elvetica».

Il comunicato aggiunge che nei prossimi giorni il direttore dell'Unione dei contadini e i suoi più importanti collaboratori si recheranno a Madrid per riprendere le trattative con le autorità spagnole e per risolvere, tra l'altro, il problema dei salari minimi.

E' per il momento difficile prevedere se e quale contingente di braccianti la Svizzera riuscirà ad assicurarsi dalla Spagna. Per ora una sola cosa è certa: la Svizzera, che attraversa un periodo di eccezionale floridezza economica, continua ad avere un urgente bisogno di mano d'opera straniera. Per quanto riguarda l'agricoltura, un detto che, a prescindere dallo sfavorevole andamento dei negoziati italo-elvetici per la revisione degli accordi sull'emigrazione e la previdenza sociale, l'interesse degli italiani per questo settore di lavoro è in evidente diminuzione. (Se nel 1960 gli italiani venuti in Svizzera per lavorare nell'agricoltura, erano stati 24.851, nel corrente anno la punta massima si è fermata sul numero di 20.151, con una riduzione dunque di oltre il 20 per cento. Il motivo è che al bracciante vengono offerte in Svizzera condizioni tutt'altro che buone: le paghe, cui va aggiunto il vitto, si aggirano sulle 35 mila lire al mese. Gli orari sono assai pesanti, dalle dieci alle dodici ore di lavoro al giorno. Stando alle dichiarazioni fatte da un esponente dell'Unione dei contadini ad una agenzia internazionale, la richiesta delle autorità spagnole sarebbero inferiori alle condizioni poste dall'Italia per l'espatrio dei nostri braccianti.

Che la Svizzera abbia un urgente bisogno di mano d'opera straniera lo dimostra pure il contenuto di un articolo scritto dal deputato Buergi in una pubblicazione di San Gallo. In esso è tra l'altro detto: «Esaminando la tensione fra l'Italia e la Svizzera circa la mano d'opera italiana, si arriva alla conclusione che per la Confederazione è divenuto indispensabile reclutare in altri paesi lavoratori per i diversi rami dell'attività economica della Confederazione».

Il deputato Buergi sottolinea altresì che la «offensiva dei salari» non deve essere presa sul serio al cento per cento, poiché sarebbe stata anzitutto pensata come un'arma di politica interna. «Anche se l'Italia si astenesse da pazzi estremi che potrebbero farle perdere i 200 milioni di franchi svizzeri che ogni anno gli italiani inviano dalla Svizzera in patria, essa si può non tenere nel debito conto il mutato atteggiamento di Roma in materia di emigrazione. L'industria svizzera non deve però esser colta dal panico. Tuttavia deve provvedere in tempo al reclutamento di mano d'opera in altri paesi».

l. f.

Commiss

Originale iniziativa contro la minaccia dei supermercati

Un calmiere sugli alimentari funziona con successo ad Ivrea

Il 90% dei negozi di questa categoria pratica prezzi unici, sensibilmente inferiori a quelli di mercato - Imminente l'estensione dell'accordo ai generi di abbigliamento

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 28 dicembre.

Possiamo considerare positivo l'esperimento, iniziato tre mesi fa a Ivrea, di generi alimentari venduti a prezzi controllati? Alla domanda risponde personalmente il cav. Francesco Bonafide, presidente dell'associazione commercianti, che ne ebbe l'idea. «L'esperimento è pienamente riuscito» egli afferma, «e lo prova il fatto che sempre maggiori sono le vendite nei negozi che vi aderiscono. Esercenti e clientela sono reciprocamente soddisfatti di quest'iniziativa che difende i rispettivi interessi».

Ivrea ha in corso un esperimento che forse non ha precedenti in Italia. Per difendersi dalla minaccia d'un supermercato, l'associazione commercianti ne ha costituito uno gigantesco con trecento succursali, o posti di vendita, quanti sono i negozi cittadini. Ha messo cioè a disposizione della cittadinanza merci della stessa qualità e allo stesso prezzo di quelli che si trovano in un supermercato. All'iniziativa ha aderito il novanta per cento dei negozianti, e per conseguenza ne usufruisce un'analoga percentuale di clientela.

La minaccia del supermercato sorse a Ivrea due anni fa, quando la Olivetti mise allo studio tale iniziativa per favorire anzitutto i suoi dipendenti, ma anche l'intera cittadinanza. Si trattava d'un proposito che indubbiamente avrebbe sconvolto l'intero settore commerciale del piccolo centro, e gli esercenti se ne allarmarono immediatamente. Una delegazione si presentò all'ing. Adriano Olivetti prospettando i pericoli che l'iniziativa rappresentava per l'economia cittadina. Con una popolazione di circa 23 mila abitanti, vi sono 1129 licenze d'esercizio, delle quali 300 di generi alimentari. A esse si aggiungano gli ambulanti, che al mercato del venerdì allineano 650 banchetti di vendita; le inoltre la facoltà che hanno i produttori di vendere ogni mattina al mercato ortofrutticolo direttamente ai consumatori. In generale una licenza ogni 20 abitanti, e nel settore alimentare una ogni 80. Un negozio che conta su una media di ottanta clienti non può certo sopportare la concorrenza d'un supermercato, che li ridurrebbe a metà e anche meno.

L'ing. Adriano Olivetti accettò le spiegazioni che gli furono fornite, e non spinse avanti il progetto del supermercato. Dopo la sua scomparsa pare che esso sia del tutto accantonato, dice il cav. Bonafide. Il quale però dovette parare altre minacce. Se il progetto Olivetti era stato fermato, altri ne avanzavano. «Almeno cinque grandi aziende di Torino, Milano, Roma, hanno fatto domanda in municipio per aprire un supermercato». Bisognava far qualcosa. Non potendo fermare i supermercati, bisogna prevenirli.

«Non c'è di meglio, per prevenirli, che offrire alla clientela le stesse condizioni, di qualità e di prezzo, che troverebbe in un supermercato» dice il presidente dei commercianti. Ed ecco l'idea, stimolata e sorretta dalle stesse organizzazioni sindacali. Fu costituito un comitato economico permanente col compito di reperire la merce, controllarne la qualità, ottenere bassi prezzi d'acquisto con la forza delle grandi quantità. E' il meccanismo dei supermercati. La merce viene ceduta ai negozianti secondo i quantitativi richiesti; essi s'impegnano a rivenderla, con un utile onesto, ai prezzi fissati dal comitato.

Un primo esperimento fu attuato col vino, della Serra o dell'Astigiano: cento lire il litro ai consumatore. Visto l'ottimo risultato ai primi d'ottobre si passò ad altri generi. Ne citiamo soltanto qualcuno: burro a 100 lire l'etto, formaggio grana a 100 lire, prosciutto cotto a 140, salame crudo a 120, pasta di Napoli di grano duro a 170 lire il chilo, olio d'oliva a 160 lire il litro, pomodori pelati a 75 lire la scatola di mezzo chilo, pesche sciroppate a spicchi 225 lire una scatola da un chilo, caffè tostato a 150, 175, 200 lire l'etto, zucchero a 200 lire il chilo, e via dicendo. La carne a 1300 lire il chilo, coscia di vitello; naturalmente il salnato è escluso.

Un apposito contrassegno indica i negozi che aderiscono all'iniziativa, e le massaie guardano prima d'entrare. Sanno che possono trovarvi le marche notissime ai prezzi ridotti, ma che per le merci controllate dal comitato la qualità non è inferiore e il prezzo è sensibilmente di meno. In certi casi il addirittura la metà, assicura il presidente dei commercianti; il quale aggiunge: «Per una massaia nella spesa d'una giornata può significare il risparmio di qualche centinaio di lire».

«L'esperimento come vede è riuscito in pieno» conclude il cav. Bonafide. «Tanto è riuscito che in primavera lo estenderemo al settore abbigliamento».

g. f.

Scelba ripete che la dc non può accordarsi col psi

Palermo, 28 dicembre.

Il ministro dell'Interno Scelba ha parlato al teatro Biondo sul tema «La dc e il congresso di Napoli». Ha premesso che il bilancio dell'anno che sta per finire «è tale da riempire di legittimo orgoglio tutto il popolo italiano» e che «non ha precedenti nella storia dello sviluppo economico del nostro paese».

L'on. Scelba ha proseguito dicendo che oggi si impone «una più equa distribuzione del reddito e dei carichi fiscali». Si tratta di un dovere di giustizia necessario al rafforzamento delle libere istituzioni. La pratica della avasione fiscale — come si sia constatando in questi giorni — «ci dimostra la poca osservanza della legge da parte di tutte le categorie dei cittadini».

Il Ministro ha esaminato poi i problemi che si presenteranno al prossimo congresso dc ed in particolare i rapporti con il psi. «Chi parla di incontro storico tra cattolici e socialisti dimentica, tra l'altro, che la dc e il psi sono partiti diversi e contrari, per ispirazione ideologica e per i fini perseguiti; naturalmente concorrenti e, perciò, destinati più a scontrarsi che ad incontrarsi: e questo indipendentemente dai legami attuali del psi col pci».

Ha continuato Scelba: «Per assicurarci, si va ripetendo, da più parti, che oggi non si tratta di portare il psi al governo del paese. E, questo, è vero, almeno come fine immediato. Ma è anche vero che la politica del governo non potrebbe non restare influenzata dal fatto che la nascita e l'esistenza stessa del governo sarebbero dovute all'appoggio determinante del psi; per questo solo fatto, esso acquisterebbe il ruolo di parte della maggioranza governativa, mentre conserverebbe intatta la sua libertà di azione nel paese».

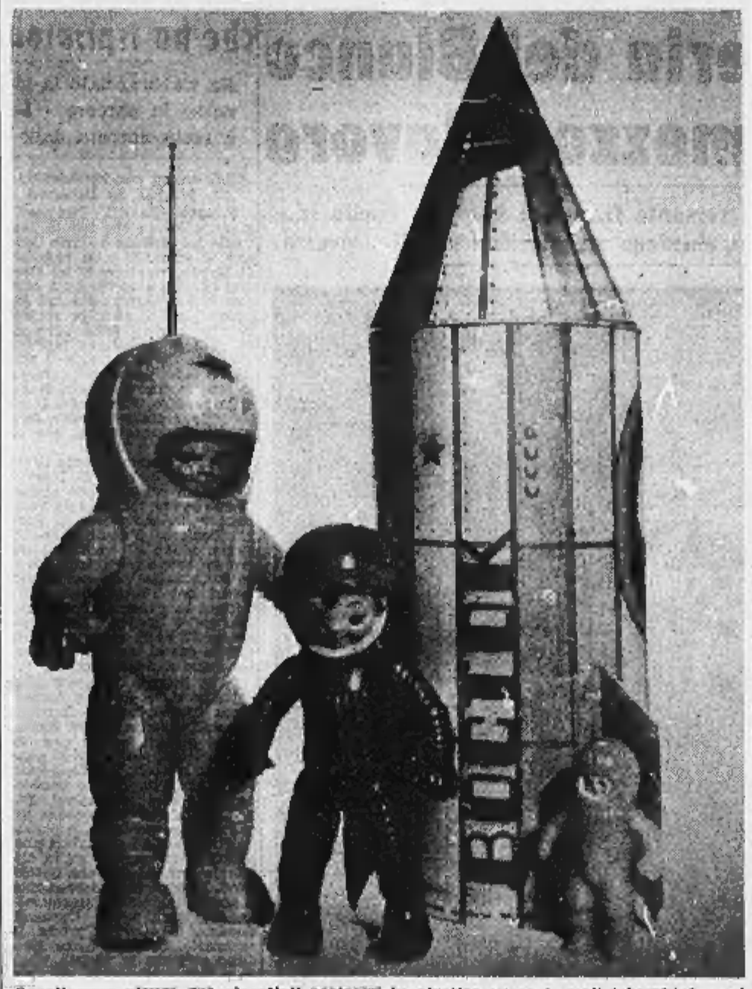
Il ministro ha concluso che «non può apparire dubbio che l'accettazione dell'appoggio del psi, persistendo i suoi legami col pci non solo non sottintende una rinuncia a una attività politica anticomunista (poichè a questo patto il psi non ci starebbe), ma consentirebbe altresì al pci di partecipare anch'esso al potere, attraverso i cordoni che lo legano al psi e, in particolare, la Cgil, la Lega delle cooperative e le amministrazioni locali».

Il prof. La Pira nominato cittadino di Betlemme

Firenze, 28 dicembre.

Il Consiglio comunale di Betlemme ha conferito la «cittadinanza onoraria» al sindaco di Firenze prof. La Pira. Il sindaco della città palestinese ha delegato — per la consegna delle chiavi simboliche e dei documenti che le accompagnano — l'ispettore dei Salesiani del Medio Oriente, don Francesco Laconi.

Giocattoli spaziali per i bimbi russi



Questi sono alcuni dei giocattoli costruiti in plastica verso i quali i bambini russi hanno orientato quest'anno le loro preferenze. Nell'Unione Sovietica il «Babbo Natale» della tradizione occidentale è stato sostituito da «Nonno Gelo» (Telef.)

Ferito il capostazione di Cuneo per salvare un passeggero dal treno

Il viaggiatore balza sul convoglio in corsa senza riuscire ad aprire lo sportello - Sta per cadere sotto le ruote quando il dirigente lo afferra

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 28 dicembre.

(s. m.) Il capo stazione titolare di Cuneo, cav. Simone Grasso di 60 anni, si è ferito gravemente in un coraggioso intervento per sottrarre a morte sicura un viaggiatore ritardatario balzato su un convoglio in corsa.

Stamane alle 6,55 il treno in partenza dalla stazione centrale per Limone Piemonte si era già messo in moto quando giungeva, trafelato, il rag. Aldo Brunat, impiegato presso la filiale limonese della «Banca Popolare di Novara». Il ragioniere riusciva ad afferrare la maniglia di uno sportello, senza però potervi aprire.

Il macchinista non s'era accorto di nulla e il convoglio stava aumentando la velocità mentre il Brunat scivolava invece, a poco a poco, malgrado i disperati sforzi per trattenersi. Sarebbe sicuramente finito sotto le ruote del treno se il capostazione, che aveva poco prima dato via libera, con ammirevole prontezza di spirito non lo avesse afferrato per la cintura, trandolo di peso dalla pericolosa situazione. Purtroppo nella caduta che ne seguiva il rag. Brunat finiva addosso al cav. Grasso che riportava la frattura della gamba sinistra.

Decine di persone che avevano assistito alla drammatica scena soccorrevano immediatamente i due uomini che venivano trasportati all'ospedale di S. Croce. Mentre il rag. Brunat poteva essere dimesso dopo le medicazioni (aveva infatti riportato soltanto lievi contusioni) il cavaliere Grasso veniva ricoverato e giudicato guaribile in novanta giorni.

Nella tarda mattinata si è avuta una commovente scena quando l'impiegato scampato alla morte è andato a ringraziare il suo salvatore.

La sopraelevata in acciaio approvata dalla Giunta a Genova

Sarà lunga oltre 4 chilometri

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 dicembre.

(c. m.) Nella seduta odierna la Giunta comunale di Genova ha accettato l'offerta della società «Co. Me. Fi.», consociata dell'Italsider», per l'esecuzione in acciaio della strada sopraelevata che unirà via di Francia alla Foce dal Bisagno. La delibera verrà sottoposta entro gennaio al consiglio comunale per la ratifica definitiva. La decisione presa oggi dalla giunta è particolarmente importante perchè getta le basi per la soluzione, da tanti anni attesa, del problema dell'attraversamento di Genova, reso ormai praticamente impossibile dalla mancanza di strade e dal traffico sempre crescente.

La nuova arteria, con strutture prefabbricate in acciaio, potrà essere pronta fra due anni, cioè in un tempo relativamente molto minore che se venisse costruita in cemento. La strada, sarà lunga 4 chilometri e mezzo e si raccorderà direttamente col piazzale della camionale Genova-Valle Padana passando sopra il porto. Il suo costo è previsto in circa 8 miliardi.

La questione della sopraelevata era stata ampiamente dibattuta per molto tempo. Ultimamente, quando si era deciso di attuarla, aveva dato luogo a polemiche sulla possibilità di costruirla in cemento armato o in acciaio. All'argomento rapidità, che dava la preferenza alla sopraelevata in ferro, i fautori della costruzione tradizionale opponevano che, col cemento, si possono ottenere soluzioni in piena armonia con l'ambiente circostante e forme estetiche in cui i progettisti hanno maggiore libertà di espressione.

Altre obiezioni riguardavano la rumorosità, la facilità di ossidazione delle strutture di ferro e l'onere rilevante per la manutenzione. Queste obiezioni sembrano comunque superate con la decisione presa oggi dalla giunta.

Derubato di 8 milioni un parroco ottantenne

Nizza Monf., 28 dicembre.

(n. s.) Don Tommaso Testa, l'ottantenne parroco di Sant'Ippolito di Nizza Monferrato, è stato derubato di 500 mila lire in contanti e di 8 milioni in buoni del Tesoro, conservati in una cassaforte.

E' probabile che l'autore del furto conoscesse la casa e le abitudini dell'anziano sacerdote. Pare che la cassaforte fosse appena socchiusa. Il «colpo» sarebbe stato compiuto da una donna che con il pretesto di farsi cambiare un biglietto da diecimila, avrebbe seguito in casa il parroco e avrebbe scorto il forziere semi-aperto. Il denaro liquido era di proprietà della canonica e i titoli del parroco.

Professore straniero a Genova è stato invitato a lasciare l'Italia

Insegnava presso l'Università

Genova, 28 dicembre.

(Ansa) Il prof. Applia Fay, incaricato di filosofia delle scienze all'Università di Genova, ove era già stato incaricato di lingua e letteratura ungherese, è stato sospeso dallo incarico ed invitato a lasciare al più presto l'Italia perchè «indesiderabile».

Il prof. Fay, che vive ad Arenzano con la moglie, nei suoi esposti per ottenere il permesso di soggiorno aveva detto di essere un profugo ungherese. L'apposita commissione paritetica di eleggibilità presso il ministero dell'Interno non gli ha riconosciuto però tale qualifica, nè quella di rifugiato politico; anzi, deve aver avuto fondati motivi nei trascorsi del prof. Applia Fay — secondo quanto si apprende da fonte competente — per negargli di soggiornare ancora in Italia.

Automaticamente è venuta meno la possibilità al profugo di continuare l'insegnamento: infatti ogni straniero deve essere munito, per il suo lavoro, del necessario permesso di soggiorno, non concessogli.

Ferito dal cognato in duello dice: "E' stato un cacciatore,,

Si era preso una fucilata nella schiena ma non voleva «aver noie» con la polizia - I due hanno 19 e 29 anni e dieci figli

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 28 dicembre.

(t. m.) I carabinieri sono riusciti a far luce su un fatto di sangue accaduto la notte di Natale. Il diciannovenne Giorgio Macrì, sposato e padre di tre figli, da poco giunto a Camporosso dalla natia Sinopoli (Reggio Calabria), era stato trasportato all'ospedale di Ventimiglia in gravi condizioni per una fucilata sparatagli nella schiena. Il Macrì aveva dichiarato di essere stato ferito dalla fucilata di un ignoto cacciatore e di essere stato colpito mentre si trovava a caccia.

La sua versione non è stata creduta dai carabinieri che dopo difficili indagini sono riusciti a scoprire la verità. La sera del 25 dicembre, il Macrì aveva litigato con il proprio cognato, il ventinovenne Nunziato Palamara, anche lui di Sinopoli e residente a Camporosso, sposato e padre di sette figli. Ben presto i due erano passati dalle parole ai fatti ed avevano iniziato un vero e proprio duello: il Macrì con una pistola calibro 7,65 e il Palamara con un fucile da caccia. Dopo una lunga sparatoria, il Macrì era stato colpito in pieno da una fucilata.

L'abitazione dei due si trova in una borgata appartata e nessuno aveva udito gli spari. Per questa ragione, i due cognati ideavano lo stratagemma per non aver noie con la polizia. Il Palamara è fuggito e non è stato ancora rintracciato.

Maestra salva dodici bimbi dal crollo dell'asilo

(Nostro servizio particolare)

Trapani, 28 dicembre.

(r. s.) La presenza di spirito di una insegnante ha oggi evitato una tragedia a Castelvetrano. In un locale a pian terreno di una casa di via Mario Alberto, adibita ad asilo privato, erano raccolti dodici bambini, tutti di età dai tre ai cinque anni. Ad un tratto, la maestra ha avuto la sensazione che qualcosa di anormale stesse per accadere. L'insegnante ha subito spinto fuori della porta, sulla strada, i dodici piccoli e dopo pochi attimi la casa è crollata.

Dai primi accertamenti è risultato che la casa era un tempo adibita a forno e che le pareti, per il continuo calore assorbito, avevano acquisito una certa friabilità: questa sembra essere la causa del crollo.

Le famiglie dei dodici piccoli ospiti dell'asilo hanno espresso la loro riconoscenza all'insegnante, signorina Maria Selinunta, che con la sua presenza di spirito ha evitato una grave sciagura.

OTTICA - FOTO - CINE
RADIO - TELEVISIONE
DA BERRY
i migliori regali
il "meglio" al giusto prezzo
TORINO - VIA ROMA 33

LETTI PEPINO
Via Palmieri 59 - tel. 758.416

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 18-20; fest. 10-12; tel.

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 82-656
Orario dalle 9 alle 13 (festivi 9-12)

lassative PURGATIVE
PILLOLE S. FOSCA
o del Piovano
CURANO LA STITICHEZZA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Non ancora placato il dolore per il disastro

Si temono nuovi assalti della folla alla tragica ferrovia calabrese

Pattuglie di carabinieri sorvegliano la linea e le gallerie - In serata un gruppo di persone ha incendiato le traversine presso lo scalo di Decollatura - Un bimbo rimasto orfano accolto dagli zii a Borgaro Torinese

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 28 dicembre.

L'intiera giornata è trascorsa in calma, nei paesi toccati dalle ferrovie «calabro-lucane». Solo a tarda sera una piccola folla ha incendiato le traversine nei pressi dello scalo di Decollatura. Pattuglie sono state disposte all'inizio e al termine delle gallerie, presso scambi e passaggi a livello, e intorno ai fabbricati delle stazioni. Intanto un poco per protesta — essendosi istituito il boicottaggio passivo di questa ferrovia — e un poco per la paura determinata dall'eventualità di incidenti causati dallo stato di agitazione, le vetture hanno circolato vuote, ferma rimanendo la completa paralisi del traffico nel tratto Cosenza-Catanzaro.

Ma si teme che le popolazioni esasperate non abbiano abbandonato ogni proposito di «far giustizia», come si leggeva ieri su alcuni cartelli, di un sistema di comunicazioni che, in pieno mezzo secolo, hanno già contato centinaia e centinaia di vittime. Ecco perchè le misure di vigilanza e lo stato di allarme in cui sono tenute truppe dell'esercito e la polizia, rimangono e sarebbe gravissimo errore l'abbandonarle perchè il giorno in cui le autorità responsabili si facessero cogliere di sorpresa — com'è avvenuto ieri a Soveria Mannelli e a Decollatura — non vi sono dubbi sulla fine cui sarebbero destinati gli impianti delle «calabro-lucane».

L'unico modo di eliminare il fermento che permane è di far sapere da parte del governo che, in base a urgenti motivi di sicurezza pubblica, lo Stato annulla con effetto immediato la concessione e avvalendosi dei suoi esperti (nel caso quelli della motorizzazione) inizia subito la graduale modifica di queste ferrovie.

La sciagura della vigilia di Natale ebbe una causa accidentale — eccessiva velocità ed eccessivo carico del convoglio — ma ne ebbe un'altra nelle condizioni del materiale e quelle dell'ambiente, dovendosi muovere i treni fra onde e onde di colline, con lunghe e strettissime gallerie spesso puntellate, arrampicandosi su forti pendenze e scendendo in voraginì che danno i brividi.

Due dei feriti, Giuseppe Costanzo, ricoverato all'ospedale militare, e Angelo Lio in quello civile — entrambi giovanissimi — sono ancora in condizioni preoccupanti. Appaiono invece migliorati, tanto che dovrebbero lasciare fra giorni l'ospedale — poco accoglienti per insufficienza di locali e la mancanza dell'acqua, eccetto che per le sale chirurgiche, dalle 22 in poi — sette feriti: Francesco Cardamone, Salvatore Munari, Raffaele Sacco, Angelo Gigliotti, Rosario Massa, Francesco Bevacqua e Raffaele Amanio.

Segnaliamo il caso di tre orfani di San Pietro Apostolo: Francesco, Maria e Rosetta Pettinato. Hanno 15, 12 e 8 anni. Essi perdettero i genitori Vittorio e Carmela che si recarono a Catanzaro per acquistare alcuni poveri doni per i loro bambini in occasione del Natale. Su intervento delle varie autorità comunali Maria e Rosetta saranno accolte in un istituto femminile. Francesco invece partirà domani o posdomani al più tardi con il «Treno del Sole» per Borgaro Torinese, dove risiedono gli zii Ferdinando e Anna, trasferitisi per lavoro (Ferdinando Pettinato, fratello di Vittorio, fa il muratore).

In serata — come si è detto — è avvenuta un'altra manifestazione contro la ferrovia calabro-lucana. Dopo le 21, in località «Crocevia», nei pressi dello scalo di Decollatura, un numero imprecisato di persone, portatosi sulla strada ferrata ha dato fuoco ad alcune «traversine» della linea. Sono accorsi subito i carabinieri di Decollatura, che hanno allontanato i manifestanti.

I deputati democristiani onorevoli Bisantis e Pucci, che tornavano dalla riunione tenutasi questa sera a Decollatura — alla quale hanno partecipato tutti i sindaci delle zone colpite dalla sciagura ferroviaria di sabato scorso — si sono adoperati per calmare gli animi dei manifestanti, ed è stato anche per il loro intervento che la calma ha potuto essere in breve ristabilita.

Crescenzo Guarino

Curatore di fallimenti rapinato stanotte a Milano

Milano, 28 dicembre.

Un curatore di fallimenti è stato rapinato stanera di una borsa contenente oltre due milioni di lire in contanti. Il dottor Renato Grandi di 53 anni, terminata la vendita di apparecchi elettrodomestici in un negozio di corso Buenos Aires, aveva deposto la propria macchina in un'autorimessa e quindi si avviava alla vicina abitazione, quando un giovane, lo ha affrontato strappandogli la preziosa borsa.

Il dott. Grandi ha reagito immediatamente riuscendo ad afferrare saldamente il malvivente: a causa della neve gelata, entrambi sono però scivolati finendo a terra. Ma ha approfittato il rapinatore per afferrare la borsa e fuggire. Il derubato non ha potuto inseguirlo, poichè cammina con l'aiuto di un bastone, per i postumi di un recente incidente stradale.

Fiumicino e Catanzaro in gennaio alla Camera?

Le sinistre chiedono che si apra un dibattito sullo scandalo dell'aeroporto e sul disastro ferroviario nei pochi giorni in cui Montecitorio rimarrà aperto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

I parlamentari di sinistra chiederanno che la discussione sui risultati dell'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino e la risposta del governo alle interrogazioni sulla sciagura ferroviaria avvenuta presso Catanzaro siano oggetto dei lavori parlamentari durante il breve periodo in cui le Camere resteranno aperte, cioè fra il 16 e il 27 gennaio, data d'inizio del congresso nazionale democristiano. Sarà quello l'unico periodo utile per la discussione, perchè il 27 gennaio si avrà anche il ritiro della fiducia al governo da parte dei repubblicani e dei socialdemocratici.

«Si determinerà così — ha rilevato il comunista on. Ingrao — una nuova situazione politica: per evitare quindi che tutto si confonda nel dibattito generale sulla crisi del governo o si abbia un rinvio alle calende greche, occorre che Fiumicino e Catanzaro siano discussi subito, appena riaperte le Camere».

Tuttavia, mentre rimangono ancora alti ufficiali che provocano il dibattito su Fiumicino, una interrogazione sulla tragedia di Catanzaro è già stata presentata dai deputati comunisti, ai quali i socialisti hanno fatto seguire l'annuncio di un'analoga iniziativa: i due gruppi politici chiedono la revoca di tutte le concessioni date fra il 1922 e il 1934 alla «Società italiana strade ferrate del Mediterraneo» (che gestisce le ferrovie calabro-lucane, sulle quali è avvenuta la tragedia di Catanzaro) e l'inizio di una pubblica gestione; a tali provvedimenti, sempre secondo le sinistre, si dovrebbe poter giungere dopo una inchiesta parlamentare che accerti lo stato delle ferrovie calabro-lucane, le ragioni del loro mancato ammodernamento, l'entità dei contributi versati dallo Stato alla società concessionarie per coprire i passivi di gestione.

L'organo del psi ricorda che, secondo i dati del bilancio dei Trasporti, la società concessionaria filiale del gruppo Edison, ha nel 1959 riscosso dallo Stato 2 miliardi e 700 milioni di lire, equivalenti al 90% del disavanzo di esercizio, ed una somma anche più alta, circa tre miliardi, sarebbe stata corrisposta dallo Stato nel 1960. E' all'entità di tali coperture dei passivi che i socialisti imputano il fatto che la Società non abbia voluto usufruire di una legge del 2 agosto 1961 che prevedeva contributi statali fino al 75% della spesa per l'ammodernamento della rete e del parco ferroviario: una volta rammodernata la ferrovia, la società concessionaria avrebbe infatti ottenuto una sovvenzione annua non superiore a 1 miliardo e 78.000 lire.

Le interrogazioni delle sinistre ora fanno riferimento a precedenti denunce in Parlamento sulle precarie condizioni della Calabro-lucana si aggiungono a quella presentata immediatamente dal democristiano on. Larussa, per chiedere quali provvedimenti il governo intenda prendere dopo la recentissima sciagura. Una posizione più radicale è stata, invece, assunta ufficialmente dal Comitato provinciale democristiano di Catanzaro, che ha avanzato la richiesta di un immediato passaggio alla gestione statale della ferrovia Calabro-lucane.

f. d. l.

Scoppia una caldaia ad Alba due investiti da alluminio fuso

In un'altra esplosione, avvenuta un mese or sono nella stessa fonderia, cinque operai erano rimasti ustionati - Si suppone che tra i rottami vi fossero residuati bellici

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 28 dicembre.

Verso le ore 15 è scoppiata la caldaia della fonderia I.f.a. (Industria Fonderia Albese), di cui sono titolari Alessandro Marchisio, di 26 anni, ed Ernesto Dalmazzo, di 30, entrambi di Racconigi.

Gli operai Aldo Rizzo di 47 anni, Bruno Doglio di 19 e Franco Rizzo, di 27 stavano intenti al lavoro assistiti dal Dalmazzo.

L'esplosione è stata seguita da una grande fiammata. Gli uomini sono stati scaraventati a terra dallo spostamento d'aria. Il Dalmazzo, che si trovava più vicino alla caldaia, veniva colpito da spruzzi di alluminio incandescente e riportava ustioni alle mani, al collo e ad una gamba; il Rizzo era investito dalla fiammata, che gli bruciava i vestiti senza arrivare al corpo.

Sulle cause dello scoppio nulla si è potuto sapere di preciso. I titolari dell'azienda hanno avanzato l'ipotesi che i rottami di alluminio destinati alla fusione contenessero sostanze esplosive.

Già il 29 novembre scorso un'altra esplosione aveva devastato la fonderia ustionando seriamente cinque operai e proprio oggi, dopo un mese di sospensione, le fusioni erano state riprese.

e. t.

Rientrato a Genova un marinaio che perse la nave in America

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 dicembre.

(c. m.) Con la motonave «Maria Costa», proveniente da New York, è giunto a Genova il marittimo Rolando D'Avollo, protagonista di una curiosa avventura.

Nel settembre scorso il D'Avollo — cameriere sulla motonave «Stella» — fece scalo a San Pedro, in California, e approfittò della sosta per far visita a una zia abitante a Stockton.

Dopo alcuni giorni venne il momento di ripartire. L'autobus per San Pedro avrebbe dovuto arrivare in porto giusto un'ora prima della partenza della nave. Sfortuna volle però che la corriera si guastasse proprio nel mezzo dell'autostrada. Quando arrivò sulla banchina del porto la «Stella» stava scomparendo all'orizzonte.

Al cameriere non rimase quindi che rivolgersi alla polizia di San Pedro, raccontando la sua avventura. Fu avviata una voluminosa pratica che passò attraverso il consolato italiano di Los Angeles e quindi a quello di New York. Infine le difficoltà burocratiche vennero superate e il D'Avollo trovò un posto sulla «Maria Costa», in partenza da New York per Genova.

Dovrà lavorare 882 ore gratis per rifare gli argini della Stura

E' un montanaro proprietario di 4 giornate di terreno nella zona devastata dall'alluvione - Inchiesta sull'attività del consorzio che presiede all'opera di ricostruzione

(Nostro servizio particolare)

Vinadio, 28 dicembre.

Una inchiesta è stata ordinata dal Procuratore della Repubblica di Cuneo per stabilire se vi siano state irregolarità nella ricostruzione degli argini del fiume Stura, gravemente danneggiati nella zona di Vinadio dall'alluvione del '57. L'indagine ha preso avvio da un esposto inoltrato settimane or sono all'autorità giudiziaria da alcuni contadini della zona. Essi lamentavano che il consorzio di III categoria costituito subito dopo la inondazione, in base ad una legge del 1904, li costringesse a prestare un numero esagerato di ore di lavoro gratuito, minacciandoli, caso contrario, di promuovere un'azione civile per danni nei loro confronti.

Ci è stato esposto il caso di un montanaro, certo Stefano Giordano proprietario di 55.000 metri quadrati di terreno (poco più di quattro giornate piemontesi) al quale il consorzio, per incarico della ditta appaltatrice, ha imposto la prestazione di ben 882 ore di lavoro gratuito, pari cioè ad oltre quattro mesi lavorativi. Altri contadini, proprietari di superfici di poco maggiori, si sono visti assegnato un numero ancor più massiccio di ore che, se dovessero essere tutte eseguite, obbligherebbero gli interessati a lavorare quasi tutto l'anno gratuitamente, trascurando le proprie aziende.

Il consorzio ha ottenuto dallo Stato un finanziamento pari al 67 % della spesa. «E' mai possibile che dopo i milioni forniti dallo Stato noi si debba ancora lavorare interi mesi gratuitamente?» è l'interrogativo che abbiamo sentito su tante bocche.

Anche se l'inchiesta non accerterà alcunchè di irregolare, rimarrebbe ugualmente il disagio di tanta povera gente che, dopo aver perso parte dei beni ricevendo risarcimenti irrisori, è ora costretta a ricostruire di persona gli argini del fiume.

n. m.

Tenda con valige e denaro abbandonato sul greto dell'Arno

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 28 dicembre.

(c. c.) Lungo il greto dell'Arno, all'altezza del Lungarno Serristori, è stata rinvenuta una tenda da campeggio completamente equipaggiata, con materassini di gomma, sacchi a pelo, valige, indumenti da uomo e da donna. In una delle valige sono stati trovati cinque assegni del Monte Paschi di Portoferraio, datati 21 dicembre '61, di centomila lire ciascuno e intestati al signor Giovanni De Reede, nonchè otto «travellers cheques», quattro da cinquecento marchi e quattro da cinquanta marchi, intestati allo stesso nome.

Sono state iniziate indagini per rintracciare i campeggiatori, dei quali però finora non si è trovata traccia. Si pensa che essi possano avere abbandonato la tenda e l'equipaggiamento durante la notte o alla prima luci dell'alba, quando la piena dell'Arno si era fatta paurosa, e che prima o poi si faranno vivi per rientrare in possesso della loro roba.

CERVINO SPA

COMUNICATO

BREUIL - CERVINIA

CON LE 2 NUOVE FUNIVIE PER PLATEAU ROSÀ
LA PORTATA ORARIA ELEVATA DA 120 A 640 PERSONE ORA

NUOVO SKILIFT GIGANTE CRISTALLO
che apre nuove magnifiche lunghe piste
DUE NUOVI SKILIFTS IN QUOTA

Informazioni: CERVINO S.p.A. - Corso G. Ferraris 1 - Tel. 519.426 - Torino

Bilancio degli incidenti nei cantieri di Chamonix e di Courmayeur

Fra gli operai della galleria del Bianco 1200 infortuni in 2 anni e mezzo di lavoro

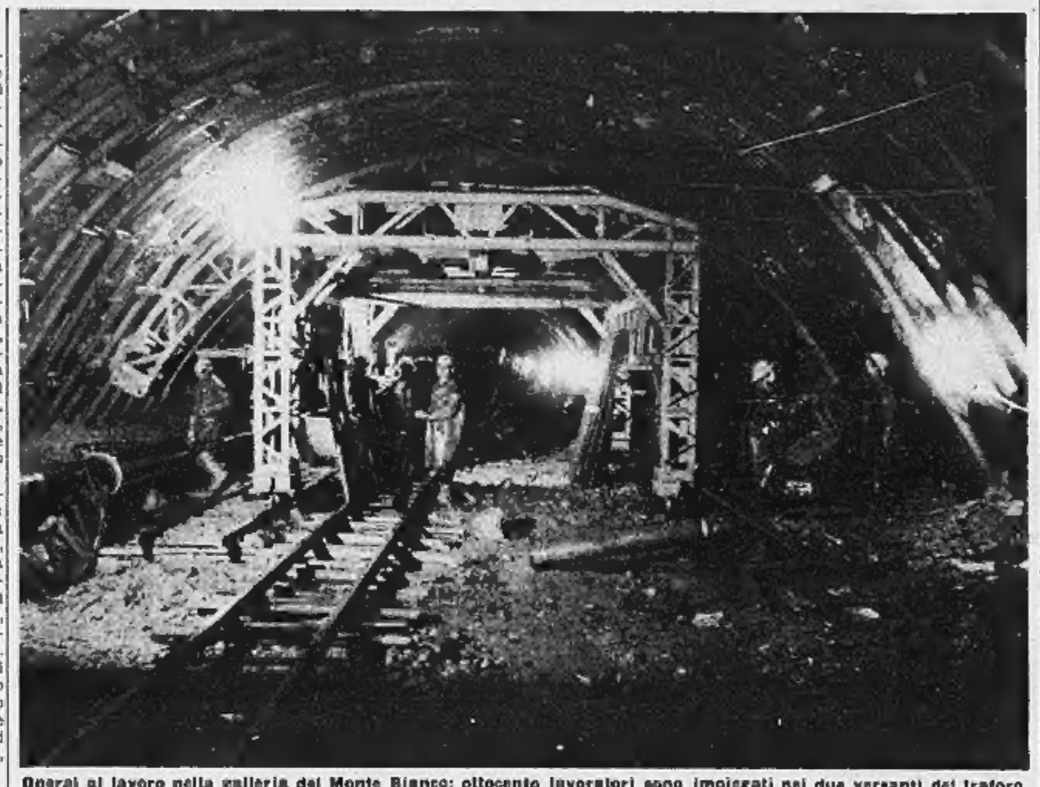
Nove le disgrazie mortali - Il numero dei sinistri è superiore sul versante francese: 900 - Su quello italiano solo 300 - Le maestranze di Chamonix, più esposte ai rischi, chiedono maggiori misure di sicurezza

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 28 dicembre.

Da due anni e mezzo si lavora al traforo del Monte Bianco, si sono spesi molti miliardi e altri si spenderanno, e molti uomini sono rimasti vittime di disgrazie sul lavoro. Oggi facciamo il conto non dei miliardi, ma degli infortuni accaduti nel buio della galleria. Sul versante francese e italiano lavorano complessivamente 800 uomini, circa 400 per parte, e in trenta mesi si sono avuti 1200 infortuni di cui nove mortali. Nelle schiere dei minatori c'è una certa rotazione di uomini, molti se ne vanno, altri prendono il loro posto, ma chi ha lavorato nella galleria fin dal primo giorno è stato colpito, secondo la media statistica, da più di un infortunio. Se finora è rimasto incolume può dirsi molto fortunato.

Le disgrazie sul lavoro sono dovute a circostanze varie: lo scoppio irregolare d'una mina, una caduta accidentale, un sasso che si stacca dalla volta, un autocarro che travolge l'operaio assordato dal martellare della perforatrici, un malore improvviso, una ferita causata da un utensile. I posti di medicazione quasi ogni giorno accolgono feriti o contusi, e talvolta purtroppo l'autoambulanza deve portare infortunati gravi agli ospedali di Chamonix, di Chambéry o, in Italia, ad Aosta.



Operai al lavoro nella galleria del Monte Bianco; ottocento lavoratori sono impiegati nei due versanti del traforo

Gli infortuni non accadono però con uguale frequenza nei due cantieri di Chamonix e di Courmayeur. In Francia sono molto più numerosi e gravi che non in Italia, tanto da suscitare le proteste della maestranze e l'interessamento del ministero francese del Lavoro, a cui una delegazione di operai ha presentato una relazione chiedendo l'apertura di un'inchiesta. La delegazione ha riferito che in 28 mesi di lavoro nel cantiere francese si sono avuti 900 infortuni, di cui 5 mortali e 50 gravi. Una proporzione di più di due incidenti per ogni operaio occupato.

L'impresa di André Borie — un gran nome dell'attrezzatura tecnica francese e europea — a cui è affidato il traforo sul versante francese, è perfettamente organizzata e equipaggiata con macchinari originali, è capace di affrontare le opere più difficili e rischiose, ma non applica — a quanto pare — le misure antinfortunistiche nel dovuto rigore. Alla prevenzione degli incidenti sul lavoro sovrintende un solo uomo, il capo cantiere, e gli operai vorrebbero invece che ne fosse incaricata una commissione di cui dovrebbero far parte i loro rappresentanti. Sostengono inoltre che anche il sistema di retribuzione è causa di infortuni: il salario base è appena un quarto della retribuzione complessiva, tre quarti essendo formati da premi di produttività e di avanzamento in galleria, e gli operai — di cui quasi metà sono italiani — sono indotti a raggiungere i massimi compensi trascurando talvolta la prudenza e le misure di sicurezza. Si riconosce all'impresa Borie il merito di una perfezionata assistenza sociale a favore delle maestranze, alloggiate con le famiglie in case prefabbricate, munite di comodità, ma il pericolo degli infortuni incombe su tutti in misura intollerabile.

Diversa è la condizione dei 400 operai che lavorano nel cantiere italiano, allo sbocco di Courmayeur. La loro vita è più rude, i baraccamenti in cui alloggiano non consentono la convivenza con i familiari e sono situati lontano da grossi centri abitati, ma le misure preventive degli infortuni sono attuate con maggiore scrupolo.

La vigilanza è affidata non a un uomo solo designato dall'impresa, come a Chamonix, ma a una commissione di quindici persone in cui sono rappresentati i lavoratori del fronte di avanzamento in galleria e quelli del cantiere arretrato: c'è un ingegnere, il capo cantiere, ci sono «fuochini» (i minatori che caricano le mine), autisti, meccanici, elettricisti. Ognuno per la propria categoria chiede i provvedimenti antinfortunistici che ritiene più adatti.

Il numero degli incidenti è elevato anche nel cantiere italiano, ma assai minore di quello francese, specie se si tiene conto che la roccia friabile e le «venute» d'acqua che sorgono improvvise e violente dalla roccia, rendono molto più difficile e pericolosa l'opera dei minatori. In trenta mesi di lavoro si sono avuti 300 infortuni, di cui una ventina gravi. I casi mortali sono stati quattro: un minatore mentre apriva un foro sul fronte di avanzamento fu investito da un getto d'acqua improvviso che volse contro di lui la punta perforante, uccidendolo; un altro venne incidentalmente travolto da un autocarro in retromarcia; il terzo fu colpito da crisi cardiaca mentre impastava la malta; e il quarto, vittima di un altro infortunio, morì all'ospedale di Aosta dove era stato ricoverato.

In Italia la difesa degli uomini impegnati nel traforo ha costituito la prima preoccupazione dei dirigenti dei lavori: forse anche per questo scrupolo il nostro fronte di avanzamento dopo 30 mesi è alla progressiva di metri 5053, mentre dalla parte francese, dove si lavora da 28 mesi, lo scavo ha già raggiunto i 4800 metri.

L'intervento delle autorità governative francesi indurrà probabilmente l'impresa Borie a tutelare con maggiore efficacia il lavoro degli uomini, affidando a una commissione di lavoratori — cosa è stato fatto in Italia — la prevenzione degli infortuni. Tutto il possibile deve essere fatto per tutelare la vita e l'integrità fisica degli operai, ma il pericolo incomberà sempre sulle squadre che si alternano ogni otto ore nella galleria del Monte Bianco. E' un'opera che costa sangue, oltre che miliardi: non dobbiamo dimenticarlo.

Ettore Doglio

Giovane ritrova e consegna una borsa con mezzo milione

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 28 dicembre.

(p. l. r.) Un giovane di Suardi Lomellina ha rinvenuto sul piazzale della stazione ferroviaria di Torreberetti Lomellina una borsa di pelle contenente 450.000 lire in contanti.

Il giovane, appreso che l'ingente somma era stata smarrita da un signore di Pieve del Cairo, si recava al domicilio di questi e restituiva la borsa col prezioso contenuto al legittimo proprietario.

Coniugi avvelenati nel sonno dalle esalazioni di un fornello

Lui è morto, lei è stata ricoverata all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 28 dicembre.

Due coniugi di Galliate sono stati avvelenati l'altra notte dalle esalazioni di un fornello a carbone. Emilio Barichella, di 67 anni, è morto; la moglie, Maria Baldiero, di 60 anni, è riuscita a superare la crisi e si trova ora ricoverata all'ospedale San Rocco di Galliate, fuori pericolo.

I due abitavano con il figlio Bortolo alla cascina Vignoli, che dista dal paese un paio di chilometri. Come d'abitudine, l'altra sera, prima di coricarsi, riscaldavano la camera portandovi due fornelli metallici contenenti carbone ardente.

Il fuoco ha durato più a lungo delle altre volte e i gas di combustione hanno avvelenato marito e moglie nel sonno. A dare l'allarme è stato il figlio Bortolo, il quale, alle 10, constatato che i genitori non si erano ancora alzati, saliva nella loro stanza. Aperta la porta egli veniva investito da un forte odore di gas. Spalancava la finestra e cercava di rianimare i genitori, ma per il padre non c'era più nulla da fare: era passato dal sonno alla morte.

p. b.

Un pullman con 45 operai slitta, sbanda e si rovescia

Milano, 28 dicembre.

(m.) Uno spettacolare incidente è avvenuto questa mattina poco prima delle 7 sulla comunale Burago - Vimercate. Una corriera che trasportava al lavoro in città 45 operai di Merzago, paesino della Brianza, giunta nei pressi di Santa Maria Molgora, in una curva, è slittata uscendo di strada e rovesciandosi in un prato. Fortunatamente tutti i passeggeri sono usciti illesi e dopo un quarto d'ora è stato possibile provvedere al loro trasbordo su un'altra corriera.

Spacca una bottiglia in testa alla vicina durante una lite

La feritrice è stata arrestata

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 dicembre.

(c. m.) Una giovane donna durante un litigio con una cinquantina è stata colpita al capo con una bottiglia del latte: l'infortunata è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale; la feritrice arrestata.

Il fatto è accaduto in via al Garbo 14, a Rivarolo. La signora Emma Santinelli di 48 anni, abitante in quel caseggiato, era oggi intenta a stendere i panni ad asciugare sul poggiolo. Ad un tratto le è sfuggito di mano un tovagliolo che è caduto sul poggiolo sottostante, di proprietà della signora Rosaria Pisani di 30 anni.

La Pisani avrebbe protestato per l'accaduto e la Santinelli avrebbe chiesto l'immediata restituzione del tovagliolo, senza tuttavia ottenerlo. Iniziata dai davanzali delle rispettive finestre, la discussione continuava poco dopo sul pianerottolo quando la Santinelli, con la bottiglia del latte, si accingeva ad uscire per fare la spesa.

Non si sa quali parole siano corse fra le due donne. Sta di fatto che ad un certo punto, accecata dall'ira, la Santinelli ha spaccato la bottiglia sulla testa della Pisani che, sanguinante, si è avventata contro la feritrice.

La zuffa è durata pochi minuti. Subito è accorsa gente che ha provveduto a separare le contendenti. Infine la Pisani è stata trasportata all'ospedale di Rivarolo e medicata per ferite da taglio e contusioni al capo e ricoverata con prognosi riservata. La Santinelli è stata arrestata.

Il governo vuol chiudere gli impianti "perché non rendono,,

Da dieci giorni 850 minatori francesi in sciopero bivaccano in fondo ai pozzi senza vedere la luce

Tutta la popolazione del bacino dell'Aveyron sostiene i lavoratori - «Passeremo Capodanno qui sotterra, come già Natale» Cinquemila donne sfilano davanti al prefetto per protesta, sei giovanotti iniziano lo sciopero della fame a oltranza, numerosi sindaci si dimettono, i contadini vogliono sbarrare le strade «per solidarietà» - Anche il clero a fianco dei dimostranti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

Più di cinquemila donne, accompagnate da alcune centinaia di bambini, sono sfilate nel pomeriggio a Rodez, capoluogo della provincia dell'Aveyron, dove si trovano le miniere di Decazeville, i cui minatori (circa 850) sono in sciopero da dieci giorni occupando i pozzi di carbone.

Lo sciopero fu deciso per impedire la chiusura dei pozzi che, secondo il governo, non sono più redditizi. Gl'interessati rifiutano di accettare gli impieghi ad essi proposti nelle fabbriche della regione. Guadagnerebbero infatti soltanto il 50 per cento della paga attuale e non avrebbero garanzie circa l'avvenire. Nella loro lotta sono sostenuti non soltanto dai sindacati, ma anche dalla popolazione locale, dai commercianti che organizzano collette, dai contadini che portano alle famiglie degli scioperanti, gratuitamente, i polli e la verdura, le uova, e si offrono di prendere in casa i bambini piccoli affinché non manchi loro nulla fino a che il padre non sarà di ritorno.

In segno di solidarietà con i minatori, che da dieci giorni non hanno visto la luce del giorno (tranne uno di loro che rimase sabato scorso per prender moglie, non ritornò subito con i compagni abbandonando la giovane sposa), sei giovanotti di Decazeville hanno iniziato ieri lo sciopero della fame che durerà come minimo fino a domenica prossima. Ognuno di essi ha portato una branda nella sala del Consiglio municipale di Decazeville e da ieri i sei giovanotti, che hanno tra i 17 e i 20 anni di età, bevono soltanto un po' di acqua. Sulla porta del municipio un gruppo di amici monta la guardia, per impedire l'ingresso di chicchessia.

I 307 sindaci della regione sono dei pari solidali con i minatori e hanno chiesto l'arbitrato del generale De Gaulle, minacciando di dimettersi in massa se non verrà trovata una soluzione che dia soddisfazione alle giuste richieste degli scioperanti. Dodici sindaci hanno già rassegnato oggi le dimissioni. Altri li imiteranno certamente alla fine di una riunione che si terrà domenica prossima.

Alle mogli e alle sorelle dei minatori di Decazeville si erano unite molte donne dei vicini paesetti di Firmy, Cransac, Viviez ecc., giunte a bordo delle automobili che i bottegai, dopo aver chiuso in segno di solidarietà, avevano messo a loro disposizione. Anche gli operai di Rodez e della regione hanno sospeso il lavoro dalle 11 alle 15,30, e un rappresentante dei sindacati ha dichiarato che un movimento nazionale è in preparazione. Esso è già in atto nel Nord, dove sono incominciate qua e là sospensioni del lavoro. Il corteo delle donne si è svolto in buon ordine; era lungo più di un chilometro e recava numerosi cartelloni illustranti le cause della manifestazione: «Da dieci giorni i nostri mariti sono in sciopero; li vogliamo a casa; il Natale del 1961 non sarà dimenticato; non vogliamo elemosine, ma ciò che ci spetta; prima gli uomini e poi le macchine...».

Sui lati della strada la gente applaudiva. Le forze della gendarmeria, che erano state predisposte per il mantenimento dell'ordine, non sono intervenute. Quindi il corteo è giunto dinanzi alla prefettura e una delegazione di donne si è staccata per recarsi dal rappresentante del governo.

Alle loro esposizioni circa le rivendicazioni degli scioperanti, il prefetto ha risposto — sollevando vive proteste — che la soluzione del problema di Decazeville spetta al governo, il quale a parer suo ha già fatto molto. La delegazione si è ritirata esprimendo il proprio malcontento, che è stato confermato in un comunicato diffuso nella serata dai sindacati per dire che la lotta continuerà.

In fondo alla miniera gli scioperanti incominciano a organizzarsi meglio e dichiarano che sono decisi a trascorrervi la giornata di Capodanno come hanno fatto per quella di Natale. Occupano ora una galleria dove fa un po' meno freddo e hanno installato parecchi materassini di gomma e qua e là un apparecchio di riscaldamento.

Anche le autorità religiose hanno preso posizione a favore degli scioperanti e il governo sembra impressionato da tante manifestazioni di solidarietà. Per fare pressioni sulle sue decisioni, che dovrebbero essere imminenti, i contadini hanno promesso di sbarrare le strade quando gli scioperanti lo richiederanno e di unirsi al loro movimento se dovesse prolungarsi.

l. m.

Alcuni degli scioperanti che da dieci giorni vivono nella miniera di Decazeville (Tel.)

Processo al cuoco romano accusato di aver spinto la fidanzata in Tevere

L'imputato sostiene che la ragazza tentò il suicidio - La giovane conferma l'accusa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Saltando domani Lino Rosati, il cuoco venticinquenne nato a Rieti, che tentò di uccidere la fidanzata in stato interessante spingendola nel fiume, saprà quale sorte l'attende. Nell'udienza odierna sono venute alla luce due opposte versioni del fatto: quella del cuoco e quella della fidanzata.

«Mi dichiaro innocente ha esordito Lino Rosati. La sera del 14 dicembre sorse fra me e la mia fidanzata un violento litigio, perché lei pretendeva, affermando di attendere un bimbo, di essere sposata. Minacciò più volte di gettarsi in acqua. Tentai di calmarla ponendole il soprabito sulle spalle. Rina invece si gettò in acqua tentando il suicidio».

Di diverso avviso è stata Rina Costa che, salita sul banco dei testimoni, ha detto: «Fu lui a gettarmi nel fiume. Ho conosciuto il mio fidanzato a Giaveno, un centro a trenta chilometri da Torino, mentre era in villeggiatura. Ci fidanzammo e mi promise di sposarmi al più presto. La sera del 14 dicembre, dopo una discussione, Lino mi spinse nel Tevere, caddi in acqua e quando riemersi gridai "Lino aiutami!". Il mio fidanzato si chinò verso di me, ma non volle aiutarmi. Mi vidi perduta, quando ad un tratto trascinata dalla corrente trovai un anello di ferro al quale mi aggrappai».

Successivamente hanno deposto varie persone fra le quali il carabiniere Nicola Fusta, il giovane che trasse a riva la donna che da circa venti minuti era in acqua. Poi è salito sul banco dei testimoni Padre Mariano, il cappuccino noto ai telespettatori per i consigli spirituali che dà attraverso il video. Il frate ha detto: «Qualche tempo fa ricevetti una lettera con la quale mi si chiedeva quali sono i doveri di un uomo che ha messo in stato interessante una donna. Risposi che doveva mantenere il bambino e sposare la donna. Poi appresi con un "espresso" dei datori di lavoro del cuoco che l'uomo in questione era il protagonista del fatto di Ponte Sisto. Mi si pregava inoltre di interessarmi per l'assistenza spirituale del giovane attraverso il cappellano di Regina Coeli».

E' stato quindi ascoltato il padre dell'imputato, Antonio Rosati, il quale ha affermato che il giovane si era recato a Rieti per preparare le carte per il matrimonio. Poi il presidente La Bua ha rinviato il processo a domani per la discussione.

g. g.

I ladri svaligiano un asilo mentre le suore sono a Messa

Pinerolo, 28 dicembre.

Stamane l'asilo infantile di Vigone è stato svaligiato dai ladri, che dopo aver devastato le stanze delle suore, hanno rubato alcuni valori e 500 mila lire in contanti, custodite nella camera della madre superiora.

Il furto è stato compiuto tra le 6 e le 7: in quell'ora tutte le suore e tutto il personale di servizio erano nella vicina chiesa parrocchiale di Santa Maria del Borgo ad assistevano alla Messa. L'edificio dell'asilo confina con la caserma dei carabinieri.

Ai particolari delle abitudini delle monache, i ladri si sono accertati che fossero tutte assenti e poi, dopo aver forzato la porta, sono penetrati nell'edificio. Nel laboratorio non hanno trovato nulla. Saliti al piano superiore hanno avuto più fortuna: nella camera della superiora e in quelle delle suore si sono impossessati di un milione di lire in contanti e di alcuni oggetti di valore imprecisato. I ladri se ne sono andati senza lasciare alcuna traccia che un gran disordine. Le monache si sono accorte del furto solo dopo il ritorno dalla Messa.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18986 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colora che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla lettera.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A. LAVOLO, laboratorio odontotecnico e protesisti professionali a per diletto, Via Gaudenzio Ferrari 5, Torino, telefono 876-445. 1175

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Bilbao, via Nizza 32, Torino, tel. 651-327.

AUTOCARRI Ormig ad aiuto Vi noleggiamo ovunque con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere/telefonare 280.000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

AUTOGRUES svariate portate vi noleggiamo ovunque per servizi industriali sollevamento capriate, spostamento, piattaforme impianti, macchinari, silos, cisterne, cassoforti ecc. Scrivere telefonare 280-000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori compra vende Cacciatte, via Montevecchio 6, telefono 890-754.

CATENE saldate a maglioni per auto, moto, industrie. Marengo, Maestri 33, telefono 871-712. 23166

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni. officine, via Nizza 32, telefono 683-079. 612

MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni. Scarna, via Giacosa 2, telefono 683-314. 1132

OCCASIONISSIME macchina lavorazione legno quasi a nuovissimo. Mallei, Rivalta 18. 682

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 33, tel. 880-311.

VASCHE olio combustibile gasolio 50-100-200 revisione eseguesi. Telefonare 894-411. Scrivere Cuneri, corso Unione 40, Torino. A108770

VENDO 2 torni semiautomatici, 2 frese trici 200.000 cadauna raffilica interna esterna 400mila 850.000. Trapani 152.

1 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica [illegible] veramente efficace contro assorbimento pareti. Coperturami ogni stile. Comiana 53, telefono 31-450. 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Ribassi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finconsa, piazza Statuto 24, telef. 685-889, 485-903, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Salvazzo 1, telefono 687-645 (Porta Susa). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A. ITALFIDI Spa. Rappresentanza regionale. Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via Trotti 22, telef. 65-690.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte Liguria. Ilma, Moncalvi 18, telefono 40-979. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCESSE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 685-889, 485-902. 656

ASTI e provincia concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, pensionati. Rapidità e riservatezza. Aprile, piazza Alfieri 65, telefono 53-370 Asti.

BIELLA periferia, unica macelleria sana forte passaggio, alloggio, cedesi. Scrivere: I. 744 Pubblicità Oliva, Biella.

CEDESI gestasi latteria o commestibile cauzionando. Ottime referenze. Telefonare 541-822. A101526

FINANZIAMENTI rapidissimi finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., p. Quattro 4 bis.

ERBDI cedesi panetteria forno alloggio zona commerciale fronte mercato, ottime pagamento. Telefonare 519-204.

PENSIONE 10 camere centralissima, affitta 50.000, cedesi 1.600.000 Telefonare 538-[illegible]. A103501

VENDO ex-bar negozio panetteria e pasticceria ottima posizione, zona forte incremento costruzione. Telef. 679-114.

4 Compro - Vendite Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. ZONA piazza Rivoli, vendiamo alloggio 3 camere, cucina, tutti comfort, signorile, 4° piano, 5.400.000. Affarona. Tratta esame. Angiolin, Elisa 3. 1315

ACQUISTASI zona Santa Rita terreno mq. 1000-2000 oltre vicinanza industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4251 — Torino». A102928

ACQUISTEREI centralissimo palazzo vecchia costruzione preferibile palazzo Porta Nuova, Lagrange. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 498 — Torino».

ACQUISTO alloggio camera e servizi zona Mirafiori-Crocetta. Scrivere: Pubblicità Stampa 2484 — Torino».

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-634.

ACQUISTO 2 camere tinello, Sabotino, Lione, Ormeasso, Cardinal, San Secondo. Telefonare 599-234. A102804

ABBONAMENTI

LA STAMPA

359 NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	18.000 *
SEMESTRE L.	9.200	9.200 *
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale. I prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA spedizione:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.850	2.300
SEMESTRE L.	950	1.200
TRIMESTRE L.	450	700

STAMPA SERA

301 NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1340	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	13.000 *
SEMESTRE L.	6.500	6.500 *
TRIMESTRE L.	3.250	4.750 *

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale. I prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di LA STAMPA spedizione:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.800	2.500
SEMESTRE L.	950	1.300
TRIMESTRE L.	450	700

I nuovi abbonati avranno gratuitamente dall'inizio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel valore de **LA STAMPA**, *via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso: Uffici postali sul conto corr.* **Istituti Bancari, Rivendita giornali, Libreria**

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40933 a 40939. L'importo delle copie verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da nostri incaricati di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai fascicoli con la prima distribuzione.

ULTIME NOTIZIE

Crescenti timori di un ammutinamento militare

De Gaulle manda in Algeria trentamila soldati "fedeli,,

Si tratta di reparti scelti, comandati da ufficiali di sicuro lealismo, destinati ad assicurare l'ordine pubblico e controllare gli estremisti di destra - Oggi il discorso del Capo dello Stato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

Per assicurare l'ordine pubblico ad Algeri, il governo ha mandato 30 mila soldati appartenenti a formazioni militari delle quali è stata accertata la disciplina e l'obbedienza. Si tratta, oltre alle Compagnie repubblicane di sicurezza, di gendarmi mobili e di uomini del contingente, comandati da ufficiali dal sicuro lealismo.

Il provvedimento si è reso necessario a causa dell'atteggiamento di certi soldati. Domenica scorsa, infatti, i paracadutisti percorsero la città sui loro camion strombettando le cinque note che significano «Algeria francese»; altri invasero i caffè, gridando: «Evviva Salan», e insultarono i soldati del contingente ai quali i francesi di Algeria rimproverano di essere pacifisti.

Ieri l'altro dopo i funerali di un francese nel passetto di Bufarik, la folla attaccò un camioncino che trasportava degli arabi, e tra gli assalitori c'erano anche dei legionari, che poi vennero alle mani con i marinai inviati per ristabilire l'ordine. Da alcuni giorni, inoltre, il terrorismo si è intensificato nonostante la tregua di Natale, raggiungendo un primato ieri ad Algeri con quaranta attentati, che hanno mandato diciassette persone al cimitero e quarantuno all'ospedale.

Stamane, infine, sei uomini hanno attaccato il commissariato di polizia di Marengo, a settantacinque chilometri da Algeri. Dopo avere ucciso la sentinella e legato l'ufficiale di servizio, si sono impadroniti di parecchie armi e sono scomparsi. Continuano, d'altra parte, le evasioni dai detenuti politici francesi, e l'Oas non esita a rivendicare addirittura l'assassinio del tenente colonnello Rançon, accusandolo di essere diventato un «funzionario di bassa polizia».

Da tutto ciò risulta uno stato di grande inquietudine, anche perché fra gli arabi e i francesi i rapporti sono particolarmente tesi. In alcuni piccoli centri, dove sono in minoranza, i francesi hanno chiesto di essere evacuati.

Questa situazione ha indotto il governo ad adottare certi provvedimenti diretti a neutralizzare in Algeria le forze militari sospette di simpatia verso l'Oas, ed alcune di esse si trovano attualmente circondate da unità sicure. Il capo di Stato maggiore generale dell'esercito, gen. Puget, è partito per Algeri, dove discuterà con il gen. Allieret dell'atteggiamento da adottare sia in caso di *putsch*, sia nell'eventualità che la comunità francese e araba respinga ad affrontarsi. Per ora il comando ha confermato l'ordine di ostacolare gli scontri fra algerini e francesi e di opporsi ai fautori di disordini quali che siano, insistendo infine sulla necessità di obbedienza totale da parte dell'esercito.

A mezzo di un manifestino largamente diffuso per le vie di Algeri, l'Oas ha tuttavia smentito le voci secondo cui un *putsch* militare sarebbe imminente; sembra infatti che la sua tattica consista soprattutto, per ora, nell'intensificare il terrorismo per provocare una reazione araba contro i francesi, sperando che in tal caso l'esercito si schiererà in loro difesa, al fianco degli attivisti di estrema destra. In questa occasione, un'operazione non soltanto militare, ma soprattutto politica, potrebbe essere tentata, più che in Algeria in Francia, per allontanare De Gaulle e portare il fascismo al potere. Domani il generale parlerà al paese: dovrebbe annunciare i risultati dei colloqui segreti con l'FLN

I problemi relativi all'ordine pubblico in Algeria e in Francia sono stati esaminati oggi anche da un consiglio interministeriale, al quale hanno partecipato il primo ministro e quelli per l'Algeria, l'interno, le forze armate, l'informazione e il prefetto di polizia. Una riunione analoga è stata fissata per la settimana prossima.

t. m.

Il 10 dicembre, nel Nevada

Ordigno nucleare di nuovo tipo fatto esplodere dagli americani

Washington, 28 dicembre.

Il *Washington Post* scrive che non l'esplosione nucleare effettuata il 10 dicembre in una miniera di sale del Nevada è stato provato «un nuovo ordigno nucleare sperimentale che non era mai stato fatto esplodere prima».

L'esplosione, della potenza di 5 kiloton, è stata effettuata nel quadro del progetto «Gnomo», intesa a sviluppare gli impieghi pacifici dell'energia nucleare.

Il giornale afferma che le caratteristiche dell'ordigno esplose sono «segretissime»; «si è tuttavia appreso che l'ordigno promette di divenire uno strumento molto significativo nella ricerca scientifica per gli impieghi pacifici dell'energia atomica».

L'esplosione si proponeva quattro scopi: 1) forzare di trasformare l'energia di un'esplosione nucleare in calore da sfruttare per la produzione di energia elettrica; 2) produzione di isotopi utili; 3) dati sismologici circa un'esplosione effettuata in una miniera di sale; 4) calcolo dei neutroni.

Le francesi han speso nel '61 dieci miliardi in rossetto

Parigi, 28 dicembre.

Una pubblicazione di fine d'anno, dall'eloquente titolo *Il denaro*, fornisce qualche cifra destinata a far sorridere gli uomini e arrossire le donne: nel [illegible] le francesi hanno dilapidato in prodotti di bellezza una quarantina di miliardi di franchi «leggeri».

Al primo posto vengono creme e cipria: 7.364.000 vasetti di crema e 11.228.000 scatole di cipria (circa 22 miliardi in tutto).

Per i rossetti le francesi hanno stanziato 8 miliardi di franchi (dieci miliardi di lire), per lo smalto da unghie due miliardi, e infine 7 miliardi per acque di colonia e profumi e due per prodotti anti-solari.

Per questi ultimi, tuttavia, la donne non sono state senza dubbio le sole acquirenti.

Tutti gli insegnanti francesi espulsi dall'Egitto entro febbraio

Il Cairo, 28 dicembre.

Tutti gli insegnanti francesi senza eccezione dovranno lasciare l'Egitto entro il 6 febbraio prossimo.

Appartengono ad una organizzazione neo-nazista

Arrestati a Vienna i due giovani terroristi che posero una bomba all'Ambasciata d'Italia

L'attentato avvenne il 28 maggio scorso; pochi mesi dopo spararono da un'auto in corsa contro la nostra legazione - I dinamitardi sono un autista di 21 anni e uno studente liceale di 20 - Hanno confessato altri cinque reati, fra i quali la collocazione di un ordigno davanti alla sede dell'Alitalia

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 dicembre.

La Polizia di Stato austriaca ha arrestato, dopo mesi di indagini, gli autori degli attentati compiuti a Vienna durante il 1961. Si tratta di due giovani appartenenti ad una organizzazione pangermanista e neo-nazista: l'autista Gerd Kosalik, di 21 anno, e lo studente liceale Günther Pfeifer, di 20 anni. Essi hanno confessato sette reati.

I due giovanotti sono, tra l'altro, gli autori dei due attentati compiuti contro l'Ambasciata italiana a Vienna. Nella notte del 28 maggio, davanti alla sede della nostra rappresentanza diplomatica, in uno dei quartieri centrali della città, scoppiò un cartoccio esplosivo e all'alba del 19 ottobre da una automobile in corsa furono sparati contro l'edificio diversi colpi d'arma da fuoco. In ambedue i casi gli agenti di polizia, che sorvegliano costantemente l'Ambasciata d'Italia, non riuscirono ad identificare gli attentatori.

Le altre imprese dei due neo-nazisti sono: nella notte del 13 giugno il trafugamento del Monumento agli Eroi della corona di alloro deposta dal primo ministro sovietico Krusciov alla targa dedicata ai Partigiani austriaci; nella notte del 24 giugno la deposizione di un ordigno esplosivo dinanzi alla sede della Compagnia di navigazione aerea italiana Alitalia sul Ring; nella notte del 16 agosto l'esplosione di una bomba dinanzi al Parlamento; in settembre lo scoppio di una bomba dinanzi all'Ambasciata degli Stati Uniti, ed infine il 27 novembre la sparatoria da una automobile contro il Parlamento austriaco.

Delle indagini si occupa personalmente il capo della Polizia di Vienna, il quale dopo aver diramato un comunicato con la dimostrazione cronologica delle imprese dei due neo-nazisti si è rifiutato di dare qualsiasi chiarimento, affermando che le indagini per la identificazione di altri dinamitardi sono in corso.

Si ha l'impressione che l'arresto di Kosalik e Pfeifer abbia condotto la polizia su una buona strada. Infatti, come si ricorderà, gli occupanti della automobile dalla quale fu sparato contro il Parlamento di Vienna gettarono sulla strada un gagliardetto con i colori nero-rosso-oro, che sono quelli della bandiera tedesca, con la scritta «Le Associazioni giovanili germaniche combatteranno». Finora i membri di tali associazioni erano riusciti a sfuggire all'identificazione; ora si spera che con l'arresto dei due attentatori la polizia abbia trovato il bandolo della matassa.

Che le Burschenschaften [illegible] *come ha fatto nei giorni scorsi con i vari capi dei terroristi che la polizia riuscì ad arrestare?*

t. s.

Sostituiti gli ambasciatori dell'Urss a Parigi ed a Bonn?

Mosca, 28 dicembre.

Fonti diplomatiche hanno detto di avere appreso che Sergei Vinogradov, ambasciatore sovietico a Parigi, potrebbe essere quanto prima richiamato in patria. Non si sa chi gli succederebbe.

A Mosca non si ha conferma della notizia (di fonte tedesco-occidentale) secondo cui anche l'ambasciatore sovietico a Bonn, Andrei Smirnov, verrebbe quanto prima sostituito.

Nehru ringrazia Kruscev per l'appoggio all'azione di Goa

Mosca, 28 dicembre.

Nehru ha inviato un messaggio a Krusciov affermando che l'India è profondamente commossa per l'appoggio pubblicamente dato dall'Urss all'annessione di Goa. Come riferisce l'agenzia «Tass», Nehru dichiara che l'India «è stata costretta, contrariamente alle proprie convinzioni, a risolvere il problema di Goa con la forza dopo 14 anni di tentativi pazienti, compiuti per risolverlo pacificamente».

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

L'Irak protesta all'Onu per le misure militari inglesi

Londra non ha richiamato le navi in viaggio verso il Kuwait; ma la tensione sembra diminuita

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 dicembre.

Le «misure precauzionali» del governo britannico nel Medio Oriente sono state criticate oggi, con duro linguaggio, dal ministro irakeno degli Esteri, Hashim Jawad. Benché Londra, nelle dichiarazioni ufficiali degli ultimi due giorni, non abbia mai lanciato specifiche accuse, era chiaro che le sue iniziative militari miravano a dissuadere Bagdad da un tentativo di annessione del Kuwait. Che l'Irak facesse udire, prima o poi, la sua voce, era prevedibile: l'ha fatto oggi, con un telegramma di Jawad alle Nazioni Unite.

«Le dimostrazioni di forza e gli atti provocatori dell'Inghilterra — afferma il ministro — hanno creato uno stato di alta tensione, che pone in pericolo la pace nel Levante e minaccia la libertà e la sicurezza dell'Irak. La Gran Bretagna vuole intimidire i piccoli Stati al fine di continuare il dominio politico ed economico nella zona, e di proteggere i suoi interessi illegittimi ed imperialistici». Il telegramma era diretto all'egiziano Omar Loufty, presidente — per questo mese — del Consiglio di sicurezza.

Il ministro di Kassem non ha sollecitato una convocazione del Consiglio; ha soltanto chiesto che il telegramma venga sottoposto all'attenzione individuale degli undici membri dell'alto consesso. I pronostici, per quanto concerne la questione medio-orientale, sono sempre pericolosi, ma gli esperti britannici non vedono quali vantaggi trarrebbe Kassem da un'offensiva diplomatica in grande stile contro l'Inghilterra.

Le misure militari inglesi non sono state ancora revocate ma i funzionari di Sua Maestà sembrano ormai escludere una crisi. Il quadro è immutato. La portaerei *Centaur* (il 22.000 tonnellate, salpata ieri da Mombasa nel Kenia, sta ancora navigando verso Aden; l'accompagnano due fregate e tre «navi-appoggio». «Non sono previsti altri spostamenti di truppe o di unità navali»; ha detto stasera un portavoce del ministero della Difesa. Che l'umore governativo sia sereno lo conferma l'attività di Macmillan e di Lord Home. Il *Premier* è venuto a Londra per qualche ora ma è tornato alla sua villa di campagna; il ministro degli Esteri è giunto in Scozia per una vacanza di dieci giorni.

Le informazioni giornalistiche delle ultime ventiquattro ore non hanno chiarito le intenzioni di Kassem. Intendevano impossessarsi di Kuwait o i suoi bellicosi discorsi hanno solo il compito di tenere le masse irachene in stato di esasperazione nazionalistica? Nell'incertezza, Londra ha preferito non correre rischi: metà del suo fabbisogno di petrolio proviene dal deserto scalcato, al quarto posto fra i produttori mondiali di ues nero (con 80 milioni di tonnellate annue), dopo gli Stati Uniti, il Venezuela e la Russia. In giugno l'Inghilterra ricevette da Kuwait una richiesta di aiuto: questa volta mancavano, a quanto pare, le prove concrete per un nuovo appello ma il governo inglese, allarmato dallo spostamento di reparti iracheni verso il scalcato, ha ritenuto opportuno far capire a Kassem che si sarebbe opposto all'invasione.

m. ci.

ULTIME DI CRONACA

Chi derubò il parroco?

Tutta una famiglia accusata di furto è stata assolta - Erano in carcere da oltre un anno

Si è concluso ieri davanti alla seconda sezione del tribunale (Pres. Cacnia, p. m. Luise, canc. Sacco) il processo contro i fratelli Lorenzo, Oliviero e Ugo Gallo, rispettivamente di 30, 27 e 25 anni; Giovannina Leone in Gallo, di 24 anni, moglie di Lorenzo e Milcherina Gallo, di 55 anni, padre dei tre giovanotti. Nuora e suocero erano a piede libero, gli altri detenuti dal 10 dicembre 1960. I fratelli Gallo e Giovannina Leone erano accusati di aver rubato sottotempo al marroco della borgata Favella di Rubiana, don Ludovico Savasio, 270 mila lire e 2000 franchi francesi contenuti in una cassetta.

Il parroco aveva denunciato il furto senza manifestare alcun sospetto sulle responsabilità: le indagini furono avviate dal brig. Michele Greco, allora comandante della stazione di Villardora, il quale ottenne la confessione dei fratelli. Il padre venne invece incriminato per favoreggiamento.

Davanti al pretore, gli accusati negarono ogni responsabilità, cosi fecero in udienza. Frattanto avevano rifuso il danno, ma spiegarono di averlo fatto perché il brigadiere, durante gli interrogatori, li avrebbe trattati in maniera non adeguata e con minacce. La difesa (avv. Astore, De Marchi, Dezzani e Guidetti Serra) ha sottolineato la mancanza di «accessivo» dei sottufficiale. Il p. m. ha chiesto: 6 anni e 11 mesi per Oliviero, 5 anni per Lorenzo, 3 per sua moglie, 5 per Ugo e 10 mesi per il padre. Il tribunale ha accolto gli imputati per insufficienza di prove, ordinando la scarcerazione dei tre detenuti.

La morte del gen. Guidetti ex-comandante del Genio militare

Nella sua abitazione di via Santa Giulia 51 è deceduto ieri all'età di 92 anni il generale di Corpo d'armata Angelo Guidetti. Compì una brillante carriera nell'arma del Genio, fu istruttore alla Scuola di guerra di Torino, valoroso combattente, decorato di medaglia d'argento nella campagna '15-18. Dal 1930 al 1936 fu comandante dell'Accademia militare di Torino, quindi promosso all'ispettorato centrale del Genio quale comandante generale dell'Arma. Esperto in materia di fortificazioni, lasciò apprezzate pubblicazioni di scienza militare.

Stato Civile di Torino

27 Dicembre 1961

NATI — Criscuoli Giuseppe, Gatti Alfredo; Sanfilippo Diego; Caldara Catalde; Valentino Renata; Salvalaggio Luca; Taglia Cristina; Bonissi Fiorella; Imperore Margherita; Mahas Rita; Mundi Antonio; Castoldi Monica; Giuliano Mauro; Gallo Annamaria; Canale Anna; Capra Paola; Simbaldi Edmondo; Vitiani Giovanni; Mondello Caterina; Ferro Ferruccio; Biaggio Patrizia; Mazzucco Giorgio; Frisanaro Marina; Fedele Gianfranco; Leciere Antonello; Musumeo Angelina; Fantauzzo Daniela; Vigutti Giorgio; Cosentino Angelo; Teolio Nadia; Marenzi Ivana; Chieregato Aurora; Merico Alessandro; Garello Paolo; Rural Cinzia; Papotti Arianna; Santino Ivana; Giordano Gabriele; Colmo Giuseppina; Luzzo Marco; Oliveri Emilia; Giovara Valeria; Albesano Claudio; Gaeino Fulvio; Ghiglione Marco; D'Alessio Carmelina; Gitardi Maria; Laurenzis Irene; Sebesseo Marina; Catalano Luigi; Terzolovo Maria; Lo Donno Daniela; Barasso Marco.

MORTI — Calogero Anna, anni 77, nata a Bricherasio, abitante in via Caraglio 5; Sesino Stefano, a. 86, Crema, c. Re Umberto 33; Belladonna Giacomo, a. 61, Vercelli, v. Tenivelli 21; Magliuli Vittorio, a. 73, Biella, v. Montevideo 21; Barberis Adelaide, anni 82, S. Secondo, rel., c. Mancalieri 215; Balsire Giovanni, anni 76, Rivoli, sec., v. Vernazza 33; Fumero Marco, a. 73, Carmagnola, artig., c. Peschiera 242; Rori Giovanni, a. 69, Rivalta, ast., v. Bevilacqua 12; Abbatangelo Michele, a. 69, Patrasso, v. Candiolo 34; Puccetti Dante, a. 36, Livorno, v. Po 25; Giacomelli Francesco, a. 78, Mattie, str. del Campagnino 28; Magnone Pietro, a. 53, Torino, oper., v. Avigliana 53; Crenna Giovanni, a. 67, Gorla, v. Castalupo 13; Tavella Luigia ved. Piglia, a. 82, Fossano, c. Belgio 86; Ferrero Angela in Manacorda, a. 83, Castellinaldo, v. G. Barbera 30; Halil Francesco, a. 73, Torino, c. Belgio 36; Badia Luigi, a. 7, Torino, scol., v. A. Provana 3; Brondolai Silvio, a. 81, Grumello, v. Al Ronchi 61.

Decaduti in ospedali: Benardo Virginia ved. Canavero, a. 86, Pecapaglia; Valetti Carlo, a. 73, Frinco; Matonda Rosa, a. 81, Trino, vel.; Mantù Lucia ved. Ciaretto, a. 73, Torino; Fontana Giovanni, a. 49, Pavia, oper.; Canil Antonio, a. 81, Loria, vend. amb.; Reinaudo Anna, a. 80, Cuneo; De Stefanis Giorgio, a. 73, Canale; Turco Amalia, a. 57, Arizzano; Tortorelli Pier Paolo, alcrel 37, Torino; Massa Filippo, a. 71, Ingelli; Gatto Antonino, a. 77, Fiorano; Arietti Maria ved Bazzetta, a. 72, Torino; Giobbe Giovanni, a. 86, Germagnano; Della Mata Caterina, a. 68, Torino, operaia; Giardino Teresa ved Costagno, a. 70, Torino; Franchino Silvia, a. 65, Ala di Trento; Tasso Jolanda in Poma, a. 37, Cuneo; Di Gennaro Tiziana, mesi 4, Torino.

Matrimoni 23 - Nati 43 - Morti 38

E' mancato ai suoi cari

Luciano Milani

Le sorelle: la moglie, figli, parenti tutti, i funerali oggi ore 14.30 partenza dall'Astanteria Martini (nuova sede via Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Soci Fondatori, la **Direzione**, il **Consiglio**, **Soci** tutti dell'**A.P.A.P.** partecipano al grande dolore che ha colpito il Suo Presidente Bruno Milani per la perdita del papà

Luciano Milani

— Torino, 28 dicembre 1961.

Partecipano al dolore gli amici Mario Tore e Vittorio Rubes.

La **Direzione Generale del Banco di Napoli** partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG.

Alfredo Lagattolla

Direttore Centrale a riposo

che per lunghi anni diresse la Filiale di Torino.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Il **Club Dirigenti Vendite Torino** partecipa al lutto per la prematura scomparsa del Dr. Michelangelo per la scomparsa del Padre

COMM. RAG.

Alfredo Lagattolla

— Torino, 29 dicembre 1961.

Si è spento serenamente il

Dott. Ettore Ortenzi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Olga Guccione, la figlia Vera col marito Dott. Ing. Pietro Mascarelli, il figlio Ivan con la consorte Iolanda, il figlio Walter, il fratello Dott. Carlo, i cognati Dottori Renato e Umberto Guccione con le rispettive consorti, i nipoti e i parenti tutti.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Ciacomo Chiara

Maresciallo Maggiore Comunale a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie Adelina Mezzano; cognati e nipoti Chiara, Massano, Tosco con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 alle ore 14.30 da corso Trajano 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Martini, Bappo, Piero, Toni, Roberto commossi partecipano al dolore della cara amica Marisa e Rosalba per la perdita della Mamma

Aida Garletto nata Oberto

— Torino, 28 dicembre 1961.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Comm. Leonardo Cicogna

di anni 66

Decorato Croce San Silvestro Papa

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli: Andrea; Mario con la moglie Wilma e la nipotina Luana; le sorelle: Teresa; Caterina; Agnese; cognati cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 30 alle ore 8,30 partendo da corso Vittorio 82 ed a Rivalta alle ore 11 per essere tumulato nella tomba di famiglia.

— Torino, 28 dicembre 1961.

La famiglia Esterni prende viva parte al lutto per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Associazione Decorati San Silvestro Papa e San Gregorio Magno, si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa del suo attivissimo Consigliere

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici:

Giovanni Anselmi
Angelo Avella
Andrea Bello
Renato Carpitti
Mario Colombano
Ambrogio Dellatorre
Pietro Ferrua
Mimmo Mosso
Eugenio Torretta
Enrico Voghetti.

La **Presidenza** ed il **Consiglio Nazionale** della **Federazione Italiana Pubblici Esercizi**, annunciano la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

loro Collega e amato dirigente e porgono alla Famiglia dell'Estinto le più sentite condoglianze.

— Torino, 28 dicembre 1961.

La **Presidenza** ed il **Consiglio dell'E.P.A.T.** annunciano l'improvvisa scomparsa del loro amato Vice Presidente

Comm. Leonardo Cicogna

e porgono alla Famiglia dell'Estinto le più profonde condoglianze.

— Torino, 28 dicembre 1961.

La **Sezione Pubblici Trattenimenti** porge alla Famiglia dello Scomparso

Comm. Leonardo Cicogna

le più sentite condoglianze.

— Torino, 28 dicembre 1961.

La **Sezione Caffè Bar** prende viva parte al dolore che ha colpito la Famiglia dell'Estinto

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La **Sezione Pasticcieri** partecipa commossa al grave dolore che ha colpito la Famiglia del compianto

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La **Sezione Ristoranti** partecipa con vivo dolore all'improvvisa scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

e porge le più sentite condoglianze alla Famiglia del caro Estinto.

— Torino, 28 dicembre 1961.

La **Sezione Bottiglierie** partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito la Famiglia Cicogna per l'improvvisa scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Ines e Michele Bochicchi prendono viva parte al dolore della Famiglia Cicogna per l'improvvisa scomparsa del Caro

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Lina e Carlo Zadona partecipano al dolore della Famiglia Cicogna per la scomparsa dell'Amico

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Amelia e Rodolfo Barbano partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia Cicogna per la perdita del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Carlo e Giuseppe Vitali partecipano al dolore della Famiglia Cicogna per la scomparsa del caro

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Rosetta e Enrico Cotto partecipano vivamente al dolore della Famiglia Cicogna per l'improvvisa scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La Famiglia **Martinori** partecipa al dolore della Famiglia Cicogna per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Emma e Michele Armandi si uniscono al dolore della famiglia Cicogna per la morte del Caro Amico

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La Famiglia **Spezzo** partecipa al dolore della Famiglia Cicogna per l'improvviso scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La Famiglia **Varengo** partecipa al dolore della Famiglia Cicogna per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La Famiglia **Chiodo Caltone** partecipa con profondo dolore al cordoglio della Famiglia Cicogna per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Ilario Mario e Figlia porgono alla Famiglia Cicogna sentite condoglianze per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Vittorio Varasio partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico Andrea Cicogna.

Ferro e Saviola e Collaboratori anche a nome della S.p.A. Perugina, prendono viva parte al lutto della Famiglia Cicogna.

Il **Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Scuola Statale Arte Bianca e Industria Dolciaria**, i **Consiglieri**, la **Direzione**, il **Personale**, partecipano al lutto per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

da quasi anni membro del Consiglio di Amministrazione.

— Torino, 29 dicembre 1961.

Famiglia **Sarzano** prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

La famiglia **De Franceschi** con profondo cordoglio partecipa al dolore dei famigliari per la perdita del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Andreotto, Demetrio, Ferdinando, Paolo partecipano l'immenso dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Ranza Meroglio partecipa al grande dolore degli amici Mario ed Andrea per la perdita del loro caro Papà

Leonardo Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

Alba e Silvio Pozzo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Cicogna

— Torino, 28 dicembre 1961.

1900 1961

Mariuccia Morbello nata Coria

vive rimpiantissima nel cuore del marito e dei parenti. Santa Messa anniversaria nella Parrocchia di Sant'Alfonso venerdì 5 gennaio 1962 ore 9.30.

— Torino, 29 dicembre 1961.

1960 1961

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Antonio Mattesocci

la moglie, figlia, genero, nipotini non inconsolabile dolore lo ricordano a tutti coloro che lo videro caro.

— S. Germano Chisone, 29 dic. 1961.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Edward C. Bateman

M.B.E. - M.V.D.

Console di S. M. Britannica a Torino

L'annunciano la moglie **Sandra Maria Pentiricci** ed i figli **Betty, Nancy, Peter**, la sorella **Fratina Pentiricci Mariotti**, i cognati **Giulietta e Antonio Strada, Mina e Florentino Pentiricci, Alberto e Lidia Pentiricci** e i parenti tutti. Un ringraziamento speciale al dottor Ko'ai Prof. Bianco e alla fedele Kraniula. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10.30 partendo da corso Peschiera 3. Si prega non inviare fiori.

— Torino, 28 dicembre 1961.

La famiglia **Lavera** si unisce al dolore di Sandra.

Enrico e Michele Gola partecipano commossi al lutto di Sandra e figli.

I **Dipendenti** del **Comitato Britannico** di **Torino** partecipano al lutto della Famiglia Bateman.

Il **Corpo Consolare** di **Torino** ha il piacere di annunciare l'immatura scomparsa del caro collega

Edward C. Bateman

Console di Gran Bretagna in Torino

— Torino, 29 dicembre 1961.

Rosa Rossini e famiglia commossi vivamente partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Bateman.

Apprendono con profondo dolore la scomparsa di

Edward Bateman

gli esprimono ai famigliari il sincero rimpianto del caro investimento amico ed perfetto gentiluomo

Giorgio Mimi Agosti
Franco Renato Antonicelli
Enrico Giovanna Corvara.

— Torino, 29 dicembre 1961.

Giorgio e Gloria Guicciardi presidente viva parte al lutto della famiglia Bateman per la morte del

CONSOLE di S. M. B.

Clarence Edward Bateman

— Torino, 28 dicembre 1961.

La Società **Nestlé** Signora **Alessandro Mazzotti**, la Presid. i Professori ed i Compagni del corso B prendono parte al grande dolore dell'alunna Janey Bateman e dell'ex alunna Betty per la morte del padre

Edward Bateman

Console d'Inghilterra a Torino

— Torino, 28 dicembre 1961.

Il **Rotary Club** di **Torino** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio socio

Mr. Edward C. Bateman

Console di Gran Bretagna a Torino

— Torino, 28 dicembre 1961.

Il giorno 27 dicembre, improvvisamente, in Torino è mancato ai suoi cari

Giuseppe Zancan

Ne danno il dolorosso annuncio: il figlio Alberto con la moglie Sabina Tassoni e i piccoli Marina e Michael; il fratello cav. Bernardo; i cognati, i nipoti e i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Padova venerdì 29 corr. e l'ufficio funebre avrà luogo nella chiesa di S. Maria dei Servi dopo le ore 14.30.

— Padova, 29 dicembre 1961.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Lanificio Pirelli Riv S.p.A.** presidente viva parte al grave lutto che colpisce il loro direttore generale dott. ing. Alberto Zancan per la scomparsa del suo carissimo babbo

Giuseppe Zancan

— Torino, 29 dicembre 1961.

Dirigenti, Capi, Impiegati e Maestranze della **Stabilimento** e **Sedi Vendita** della **Laminati Pirelli Riv S.p.A.** si associano all'immenso dolore del loro direttore generale dott. ing. Alberto Zancan per la scomparsa del suo adorato

Papà

— Torino, 29 dicembre 1961.

Renzo Arturo
Leo Bersioli
Pierfranco Bertaro
Renato Berni
Pietro Bertolone
Agostino Cia celso
Giuseppe Cirevegna
Aldo Drusoni
Ernesto Durso
Giuseppe Foglino
Giuseppe Giolitti
Mario Giordano
Marcello Monardi
Renato Morgando
Enrico Negro
Giuseppe Perolini
Giuseppe Prever
Enrico Rostain
Roberto Santini
Franco Sulmar

partecipano con animo commosso al dolore del dr. ing. Alberto Zancan per la scomparsa del suo carissimo babbo sig.

Giuseppe Zancan

— Torino, 29 dicembre 1961.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ermanno Lorano

anni 56

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Negro, il fratello Geom. Innocenzo e famiglie, le cognate, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto via Vittorio Emanuele 60.

— Chieri, 28 dicembre 1961.

I **Centenari** della stessa **1960** prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ermanno Lorano

— Chieri, 28 dicembre 1961.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Sede** di **Torino** della **Banca Popolare di Novara** annunciano con profondo dolore la repentina scomparsa del Capo Ufficio

Ermanno Lorano

per oltre quarant'anni zelato ed appassionato Collaboratore.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Benedetta Bosco ved. Renco

di anni 88

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia Caterina col marito Angelo Bodda, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. ore 10.30 partendo da strada Base Lingotto 59 (Cascine Maina) indi la cara salma proseguirà per Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 dicembre 1961.

E' serenamente spirato il 26 dicembre a 97 anni il

COMMENDATORE GENERALE

Stefano Serina

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio gli adorati figlioccì **Violetta** e **Marisa** con il marito **Oscar Cinquegrani** e figli **Alessandro** e **Andrea**, che tanto amava, gli affezionati **Luigi** e **Teresa Conti**; amici e parenti tutti.

Torino, corso Re Umberto 33.

— 29 dicembre 1961.

Dopo una lunga vita laboriosamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è cristianamente scomparso

Agostino Cottardi

Affranti ne annunciano la morte **Rosa Rocca**, i figli **Giovanni, Ferruccio** e **Carla** con le rispettive mogli, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerale avrà luogo sabato 30 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Asiago 24.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Dopo lungo soffrire mancava all'affetto dei Suoi cari

Rosalda Levi

lasciando nel dolore la moglie **Laura Ratti** e l'adorata figlia **Rosalba**, la sorella Linda, il fratello Ing. **Mario**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Bligny, Monti 6 bis.

— Torino, 28 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Francesco Fulcheri e famiglia commossi e confortati nel loro grande dolore dalla dimostrazione di affetto e di stima tributata alla memoria della carissima

Felicita Fulcheri nata Bongiovanni

nell'impossibilità di rivolgersi a tutti personalmente ringraziano con i sensi della più profonda riconoscenza tutti coloro che di presenza, con scritti, con fiori, col suffragio cristiano e con la partecipazione ai funerali, hanno partecipato al loro lutto.

— Pinerolo, 28 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancata la sfortunata

Anna Bosso ved. Succo

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Olga** col marito **Dante Cerutelli** e figli **Alberto** e **Franca**; **Carlo** con la moglie **Nicol Stora** ed il piccolo **Gianni**, fratelli, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Renzo Marengo e Aldo Anselmi che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14.30 partendo da via Principi d'Acaja 3.

— Torino, 28 dicembre 1961.

Michele e Cristina Stora con figli **Anna, Giuseppe** con la moglie e figli si associano con vivo dolore per l'immatura perdita della Signora

Anna Bosso ved. Succo

— Torino, 28 dicembre 1961.

**Aldo e Maria Pelet

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compre - Vendite Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 16)

SANREMO PALAZZO ALTOCOLLE STRADA DEL SOLARO A 200 MT. DALLA VIA AURELIA IN BRILLANTE POSIZIONE PANORAMICA, VENDONSI RACCOGLI APPARTAMENTI MODERNI 3-2 CAMERE DOPPI-TRIPLI SERVIZI. FACILITAZIONI PAGAMENTO. I.F.I.T., TORINO, S. QUINTINO 4 BIS; SANREMO, TELEFONI 84-345, 83-985.

TERRENI piccolissimi, [illegible] costruzione 25-30 mmmm. Comodità, [illegible]. Telefonare 487-697. 1235

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 619-251.

VIGNE canone stupito Moncalieri e cucinino [illegible] vendiamo mmm Ortensina 554 piani alti, soleggiati, panoramici, [illegible] convenientissimi. Minimo anticipo, rate pari affitto. Italcasa, Santa Teresa 3. 1206

VENDESI 45 appartamenti signorili tre camere servizi con ultimo [illegible] lunghe [illegible] vende Italcasa, Santa Teresa 3. Visite cantiere 9-12. 1056

VENDESI corso Lecce 3 alloggio signorile panoramico 2 camere tinello cucinino. A101248

VENDESI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Bosco 14/18.

VILLA centrale libera 6 camere doppi servizi anche adatta professionista, [illegible] società uffici, vendo. Telef. 530-395.

ZONA Fruscia impresa vende alloggi signorili, 3 camere con salone, doppi servizi, ottime facilitazioni. Via Melezet angolo via Valgioia. Telefonare 779-548.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A Torino, piemontese cerca alloggio automobilista indipendente cauzionando. Telefonare 791-817. 1285

A [illegible] mensili, Riva [illegible] signori vuoti qualsiasi zona. Tel. 41-446.

AGENZIE Arta, Cornalia 40, tel. 528-186. Cercasi [illegible] alloggi.

BANCARIO cerca camera o mansarda [illegible] indipendente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6096 — Torino ».

CAMERA cucina servizi cercasi per [illegible] soli referenziali. Telefonare ore ufficio 596-885. 30335

CERCIAMO camera cucina, madre figlio, [illegible] sofitta qualunque zona. Rossello Salvatore, Barberoux 13, Torino.

CERCIAMO per 15-30 gennaio locali uso uffici centro Torino 3-7 locali. Indirizzare offerte con planimetria quotate e prezzi a: « Pubblicità Stampa 29 — Milano ». 3012

CERCASI appartamento 2 vani cucina Torino dintorni. Telef. Biella [illegible]

CERCASI camera cucina o servizi zona Madonna o Lingotto. Telefonare 774-188 dalle 2 alle 11. [illegible]

CERCASI due camere servizi anche non liberi subito. Telefonare [illegible]

CERCASI 2-3 camere [illegible] casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-462.

SIGNORA settentrionale cerca urgentemente piccolo appartamento in affitto, zona Crocetta, Santa Rita. Telefonare 538-439. A103256

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. AFFITTASI [illegible] alloggetti 1-2 [illegible] servizi ad acquirenti mobili. Cottolengo 25, [illegible]. A100934

A. ALLOGGETTI [illegible] ad acquirenti mobili nuovi. Mobilificio, [illegible] 37, [illegible] 528-562. 1176

A barriera Milano camera cucina 10.000 [illegible] persone). Telefonare 683-735.

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Annuncio 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, telef. 45-415.

AFFITTASI [illegible] spaziosi mese nuova, corso Montecucco. Tel. 753-720.

AFFITTASI centrali [illegible] cucina, Campidoglio, Unica 2 camere servizi. [illegible] 46-439. 1309

AFFITTASI [illegible] 500-600 mq. e [illegible] propri subito. Tel. 531-009.

AMMOBILIATE 2 camere servizi, terzo centrale, affittasi 55.000. Telefonare [illegible]. A103501

AUTOTRASLOCHI abbiamo silenziosi autofurgoni imballiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imballiti, garanzia, [illegible] preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 888-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 733-680, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni, Milano Roma. 705

DISPONIBILE subito [illegible] camere cucina servizi 2° piano ascensore termosifone. Rivolgersi portinaio Colombo 61.

LAGRANGE 31 affittiamo [illegible] alloggi nuovo centralissimo palazzo. Com. FAI, telefono 528-821. 1045

7 Locali per Villeggi. L. 120 p.p.

BARDONECCHIA affittasi alloggio vuoto cucina per stagione oppure annualmente. Rivolgersi: Azienda Soggiorno. A101813

8 Alb. e Stac. Climat. L. 130 p.p.

PIEVE Ligure, tel. 570-073, pensione Mariuccia, giardino sul mare, completa condizioni trattamento ottime. Interpellateci. 20290

SPOTORNO, Nuovo Hôtel Doria, telefono 75-340. Riscaldamento, televisione, [illegible]. Prezzi miti. 30979

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ASSOLUTA serietà, massima [illegible]. Diventerete accenditori, pettinatrici. Scuola Maria, Anselmo 15, tel. 651-363.

E GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, accenditori, cimatori. Pietro's, forniture arredamenti via Po 32, telefono 52-203. Allieve, frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete.

A. ISTITUTO Aurora, Massimi 10, telefono 524-748. Nuovo gennaio inizio corsi paghe-contributi, dattilografia, stenografia, computometer. Sistemazione impiegati.

ALL'ISTITUTO « Cima » corsi [illegible] preparazione esami abilitazione. Insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

ALL'ISTITUTO « Cima », 8 gennaio inizio corsi diurni, serali [illegible] dattilografia, computometria, lingue, paghe-contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

PARRUCCHIERE uomo e parrucchiera in 18 lezioni, imparerete bene taglio [illegible] arte tintura [illegible] lavoro assicurato. Delcondo, via Farini 10, telefono 40-346. 1004

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

ASSISTENZA indipendenza riservata impiegando rapidamente maestranza da Guarnoro, Monte di Pietà 18. 666

BALLERETTE perfettamente presto prendendo lezione [illegible] San Marino 8. Telefonare 512-025. 732

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

BANCARIO [illegible] ingrosso indipendente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6096 — Torino ». A101907

CONIUGI cercano camera ammobiliata con uso cucina, riscaldata. Tel.°. 42-848.

12 Domande Impiego L. 80 p.p.

GIOVANE disegnatore meccanico [illegible] impiego, libero subito offresi. Telefonare 527-644. A102315

GIOVANE venticinque anni [illegible] offresi commesso magazziniere impiegato libero subito, ottime referenze, bella presenza. Telefonare 230-347.

LAUREATO commercio, esperto amministrazione, moderne tecniche vendita, pubblicità, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6096 — Torino ».

PENSIONATO [illegible] tutta referenza, attivissimo, pratica aziendale si sportiva offresi [illegible] giornata semplicemente impiego [illegible] segretario, [illegible], autonomo, istruzione. Scrivere rivolgersi Tassarotto, La Loggia.

RAGIONIERA pratica biennale [illegible] sezionali e contabilità fattitori, libera subito, offresi. Telefonare 775-414.

RAGIONIERE, militesente, ottimo, maturità scientifica, [illegible] Politecnico, conoscenza tedesco francese, cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6096 — Torino ». A101621

VENTIQUATTRENNE bella presenza, offresi impiego mansioni di fiducia [illegible] calunda, ufficio. Telefonare 885-260.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A.A. [illegible] compagnia assume sino a completamento quadri per nuove necessità organizzative, elementi da avviare carriera, stabile, redditizia carriera lucrativa in possesso seguenti requisiti: buona cultura, attivi, dinamici, [illegible] presenza, possibilmente qualche trattazione affari, militesenti, lunga residenza Torino, liberi da altri impegni anche parziali, referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 837

CERCASI dattilografa, abito ufficio, 1° impiego. Preferisce già, pratica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 21 — Torino ». 1092

CERCASI giovane militesente, [illegible] istruzione, possibilmente tecnica, per impiego importante ufficio [illegible] [illegible] in Eboli. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 8410 — Torino ».

DIPLOMATO, attitudini commerciali, inizio 1° impiego, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 33 — Torino ».

ESTETISTE professione facile, elegante, redditizia. Assicuriamo previo corso preparatorio. Arlem, Matteotti 31, telefono 515-688. 22551

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce giovani dinamici anche primo lavoro, dotati facile parola per vendita articolo successo mondiale. Forte [illegible], possibilità brillante carriera, [illegible] ed istruzione lavoro con nostro personale specializzato per Torino Vercelli Ivrea [illegible]. Scrivere indicando età, studio, referenze ed curriculum: « Pubblicità [illegible] 19 — Torino ». 1314

IMPIEGATA massaziana giovane intelligente corso. Presentarsi Fasano, via Spano 37. A101938

IMPIEGATO magazziniere [illegible] stabilimento metalmeccanico. Preferibilmente [illegible] fisso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6094 — Torino ».

IMPORTANTE [illegible] cerca esperto magazziniere, capacità organizzativa ed comando. Curriculum dettagliato. Scrivere: « [illegible] Stampa 6116 — Torino ». A101946

IMPIEGATE Casa di [illegible] ricerca personale pratica operazioni doganali import-export. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A101229

INDUSTRIA centro città [illegible] grale 15-18enne, pratica, intelligente, di [illegible]. Telefonare 519-122.

INDUSTRIA macchine utensili speciali cerca disegnatori seconda categoria [illegible] progettisti veramente capaci. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3366 — Torino ».

INGEGNERE esperto direzione stabilimento [illegible] fino Veneto 150-200 operai [illegible]. Specificare età, curriculum vitae, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 80 — Milano ». [illegible]

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

BEELE verniciatore a spruzzo offresi. Telefonare 485-932. [illegible]

AUTISTA fattorino [illegible] 28, lunga [illegible] pratico città, referenziato, offresi. Telefonare 82-318, dalle ore 8 alle 13. A101545

AUTISTA patente D-E pubblico offresi seria ditta, referenziato. Telef. 21-667.

AUTISTA patente 2°-3° offresi subito. Mascia Antonio, via Lanzo n. 41.

AUTISTA III grado mezzo proprio offresi [illegible] presso [illegible]. Telefonare [illegible].

DISEGNATORE capace riparazioni offresi anche [illegible] in laboratorio radio-tv. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6091 — Torino ». A101897

ELETTRICISTA specializzato offresi impianti manutenzione stabilimento. Telefonare 285-958. A102378

GIOVANE 17enne cerca lavoro qualifica riparatore auto. Cerullo, via Roma 8, Torino. A102674

MURATORE [illegible] cerca lavoro. Telefonare [illegible]. A101696

RILEGATORE elettrico e [illegible] offresi mezza giornata. Tel. 395-176.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A vecchiasi macchine speciali fra aghi, zig zag, cambiamiracle tessi assicuriamo lavoro. Offerta [illegible]. Eva, Trecate 9/A. 1085

A maglierista pratiche rotilitmo offriamo posto ottima retribuzione. Lavoro annuo assicurato. Eva, Trecate 9 A.

ABILI STIRATORI E MACCHINA CONFEZIONI MASCHILI CERCANSI. BALDONI, CORSO VITTORIO 33, ORE 11-12, 18-19. A103220

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività collaterale [illegible]. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 16, Firenze. 29615

ASSUMIAMO giovani [illegible] direttivo lavoro esclusivamente ceditivo, buon guadagno. Presentarsi Capoera 135.

ASSUMONSI provetto macchinista lavorazione abiti impermeabili. Alberi, via Asola 21. 1078

AUTISTA fattorino giovane o media età volenterosa dinamico esperto guida autovetture casa società commerciale torinese. Scrivere dettagliando età, posti occupati: « Pubblicità Stampa 1338 — Torino », oppure telefonare il 21-355.

AUTISTA MECCANICO PRATICO MANUTENZIONE MACCHINE STIRO E CUCINE CERCANSI. BARCON, CORSO VITTORIO 33. A103220

AUTISTA per guida autocarro 615 pratico Torino, cerca [illegible] Telefonare 853-728. A102793

BABYSITTER veramente pratica referenziata cercasi per bambino [illegible] mesi. Miola, Galileo Ferraris 33, tel. 518-563.

CERCANSI operai addetti [illegible], stampisti II categoria, falegname imballatore, ottima retribuzione. Carrera 68.

CERCANSI urgente referenziati per pulizia uffici sede, 2 uomini robusti, 4 donne 30-50enni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1437 — Torino ». A102684

CERCASI [illegible] 18-20enne preferibilmente calibe. Telefonare 850-283.

CERCASI domestica fissa per coniugi con bimbo due anni e mezzo fuori Torino. Telefonare 820-629 dopo le 19.

CERCASI giovane operaio elettromeccanico possibilmente paloso, militesente, per falegnameria duraturo lavoro assicurata clientela. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6438 — Torino ». A102921

CERCASI meccanica [illegible] pratica scelta robusta, stipendio 22.000. Via Fanelli 16/3, telefono 600-753.

CERCASI per drogheria alimentare commessa, apprendista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1392 — Torino ». A102488

CERCASI persona [illegible] pratica assistenza signora anziana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4265 — Torino ».

CERCASI pellicciaia [illegible] apprendista. Delmondo, via Parini 10. Telefono 40-346. 1201

CERCASI ragazzo [illegible] apprendista elettricista lavabico. Tel. 390-864.

CERCASI [illegible] per governo due bambini, ottimo trattamento. Telefonare 394-374. A102235

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME, ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO VETTY. PRESENTARSI LA-GRANGE 25. 1261

CONIUGI SOLI, INDUSTRIALI, ASSUMONO 2 CAMERIERE FINITE; UNA CAPACE CUCINA ET ALTRA CON ESPERIENZA GOVERNO CASA. OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. ELEGANTI PRECISE, DOTTAGLIATE REFERENZE. TELEFONARE 518-635, 760-628. 1281

FAMIGLIA professionista [illegible] sottofare fissa, ottima retribuzione. Telefonare 874-689. A102285

FATTORINO assume Asteri, piazza Castello 9 [illegible] 9-10, 18-19. A101801

FONDATA ditta cerca operai pratici bagni galvanici [illegible]. Telefonare 593-177. A102265

INDUSTRIA elettromeccanica cerca operaio 16-25enni alle [illegible]. Telefonare 795-969. A102264

MINATORE [illegible] cercasi in impresa torinese. Telefonare 890-196.

RINOMATA pelliccería cerca abilissima lavorante a mano, pratica modelli per eventuale direzione laboratorio. Scrivere « Pubblicità Stampa 188 — Torino ». A102684

SIGNORA anziana sola cerca donna compagnia 40-50enne. Referenziare dettagliando curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6102 — Torino ».

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderano specializzarsi macchina domestico su macchina ultimi modelli, lavoro [illegible] 6000 come addizionale. Cassoni, 8, Quintino 4 bis.

TORNITORE provetto meccanica precisione media paga cercasi. Presentarsi via Sansovino 201. Telefono 296-533.

16 Pianisti, Rappres. L. 120 p.p.

ASSAGGI e macchine, Rappresentante, introduttore ventennale industria Torino e provincia, assumesi [illegible] non fabbricanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1399 — Torino ». [illegible]

AD alto [illegible] alimentari [illegible] zona [illegible] più [illegible]. Minimo garantito. Telefonare 22-143.

CERCANSI [illegible] introdotti ambienti, disposti abbinare proprio lavoro anche articolo [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3361 — Torino ».

CERCASI viaggiatore [illegible] introdotto ramo [illegible] per clientela provincia di Torino. Precisare età, posti occupati. Scrivere: Casella Pubblicitas [illegible], Genova.

IMPORTANTE Società [illegible] signorine 25-30 anni per visita propaganda famiglie Torino. Requisiti: massima serietà, diploma di particolare e licenza media superiore, patente auto, stipendio fisso. Scrivere: OPD, via Crivelli 12, Milano.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A. [illegible] indebitati investigazioni [illegible] informazioni, [illegible] 653-876.

A.A. INVESTIGAZIONI, informazioni, [illegible] Italia. Fransoni, [illegible] 3, telefono 653-468.

ABBIATE presente [illegible] trentennale informazioni private, [illegible] accertamenti. Pettenati, telef. 876-109, Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni [illegible]. [illegible], Cavour 8, telefono [illegible].

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-578.

CITTADINI dell'Ordine. [illegible] 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-100, 531-549, 534-874: indagini, [illegible] informazioni, consensuali, Italia, estero.

INFORMITALIA, Istituto qualificato informazioni, consensi, indagini, infedeltà, unico autorizzato Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Piacentex, piazza Statuto 24, telef. 485-839, 485-903, immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su autovetture ipotecate. 656

A.A.A. PINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 687-649, prestiti maggiori [illegible] su autovetture anche ipotecate.

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni rateizzazione. 1213

A. ADRIANO [illegible] e sommosse ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa. Servizio Cavaglià, Raffaello 18, tel. 683-891.

A. AUTOMEZZI DI LUSSO, SPORTIVI, NORMALI: FIAT, LANCIA, ALFA, NUOVE ED OCCASIONI. VENDITA, CAMBI, RATEAZIONI. SOGGETTI, MADAMA CRISTINA 56. TELEF. 66-115.

A [illegible] [illegible] offresi 2100 [illegible] come nuova. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1306 — Torino ». A103533

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, [illegible] 41-733, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, [illegible] 130 SL, Chrysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '51-'60-'59, Giulietta '55-'58-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider '60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1200-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti. 880

ABBIAMO Flaminia Touring, Flavia, Ansalia, Austin A 40, Opel Record, 1200 X60, MG, Giulietta normali, TI, Sprint veloce, 1900, 1500, 1200, 1100 Spider. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono 46-681. 1123

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 sembuovo, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo H, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla, Familiare 2000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Fiasaglie 5. 895

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autovetture. Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

AGENZIA auto Innocenti Austin: preventivi, permute, facilitazioni. Avia, corso Vercelli 84, telefono 21-543.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13: vende Fiat 2300 spider, 1221 special, [illegible] Appia '55. Rateazioni. Telef. 528-852.

ALL'AUTOSALONE « Mentasma », Pedemonte 3, tel. 651-501, Triumph TR 3, Flaminia, Giulietta TI, 2000, 2600, 1300 nuovi, semiusati, Appia seconda, 103, 600, 500 furgoncini, Giardiniera, Dauphine frizione automatica. 474

APPIA 1, 11, 111; Flavia, Aurelia, servizio Lancia, Telefonare 547-485.

AUTO boccole compro per contanti pagamento immediato. Preventivo e ritiro domicilio. Telefonare 386-772. 616

AUTOAGENZIA Cenisia, Grugnevallo 3, telefono 774-229: 1200 [illegible], Appia nuova, Familiare 103 Vignale, 1400 B, 103 metano, 600, 500 [illegible], furgone 103, camioncino pianale 103.

AUTOBUS 20 posti, anche [illegible] acquistasi Telefonare 676-131. 1260

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. CONSULTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI 640-682 nuovi, furgoncini, 4 ribaltabili, 640 4 zeste motrici, assortimento camioncini. Rossetto, via Santhià 29, telefono 20-207. 1094

AUTOCENTRO vende permuta Giulietta Sprint 59, Spider 60 CV, 1200 Granluce, 1100 lusso 58, 1100 '58, vasto assortimento 600, 500. Telefonare 510-453.

AUTOMOBILISTI, prima di [illegible] vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi [illegible].

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, [illegible]. Verifiche gratuite. Faiam, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 637-900.

AUTONOLEGGI Autodromo auto Alfa Giulia 500 D, 600 D, 1100 export. Telefonate 687-514. 1218

AUTONOLEGGIARE prezzi ribassati: 2100, 1300, 1200, 1100, 600, con opzione senza autista, Leone, Madama Cristina 55. Telefono 651-544, 652-900.

AUTONOLEGGIARSI a [illegible] nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIARSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 72, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO [illegible] senza autista, nuove 600, 500, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-972. 1172

AUTORIMESSA vende nuova 500, 600, 1100 103, pensionati non vetture a canone facilitazioni pagamento. Tel. 687-514.

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne. Telefonare 20-805. 882

AUTOSALONE Tesoriera, [illegible] 237 bis, telefono 62-535: Flaminia G.T., Appia lusso, III, II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Anglia, Opel Record, Simca [illegible] 1500 spider, 1500 Farina, 1200, 1200, 103 divard, export, familiare, 600, 500 giardiniera. Cambi, rateazioni.

AUTOSALONE [illegible] immediate auto [illegible] Piemonte Liguria. Rivoli, Mascarelli 39, telefono 40-679. 1130

BARBETTO E C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Presentazioni nuova coupé Flavia.

CAMIONCINI Fiat Panino 650 T, nuovo tipo, portata ql. 5,20, 1100 T [illegible] 22 ql. Prova consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di corso Tassoni 47, Torino.

CAMIONCINO 1 cuore trasvo, 500 furgone, familiare, pulmini. Vigone 44.

CASA della marmitta, servizio Almath, installazioni, trasformazioni, riparazioni. Gino, [illegible] Cecchi 57, tel. 273-251.

CONCESSIONARIA Fiat Balcar dispone vasto assortimento: 500, 600, 1100, 1200, 1400, Giulietta, Arden, Dauphine, [illegible] carri. Massime rateazioni. Assistenza. Corso Unione Sovietica 91. 749

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, [illegible] consegna subito. Vigone 44. 718

CUPOLETTE [illegible] per Appia spider, Aurelia B 24 vendo. Telefonare 42-525.

DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914; CERCO PRINCIPE ODDONE 1, 467-193 VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, CERCO PRINCIPE ODDONE 1, 467-193. 1213

DAUPHINE ALFA ROMEO 4 MARCE, [illegible], PERFETTA, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, CERCO PRINCIPE ODDONE 1, 467-193. [illegible]

FIMI sovvenzioni auto case terzeni, massima valutazione, celerità. Tel. 671-855, 855-980. 21476

FLAMINIA Touring, Giulietta TI, Appia II, 103 '58, Dauphine, 600 Aberth, Palmino, B 12, 10 cv., 615. Corso Vittorio Emanuele 187, tel. 760-189.

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Aralda, via Vigone 53, telefono 30-309. 1045

GENERAL MOTORS, NUOVI MODELLI 1962, VAUXHALL-VICTOR « 1500 » VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CHIEDERA PROVA TUTTI MODELLI CHEVROLET, ELDORADO. PROVE, PRENOTAZIONI: FONTANELLA CORSO VITTORIO 178, TEL. 547-807 547-892. 1189

GIULIETTA sprint[illegible] vende a privato causa partenza. Telefonare 883-147.

GIULIETTA Fiaminia Touring, Flavia, Anglia, Austin A 40, Opel Record, 1200 X60, MG, Giulietta normali, TI, Sprint veloce, 1900, 1500, 1200, 1100 Spider. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono 46-681. 1123

GIULIETTE [illegible] tipo, Appia [illegible] serie, vendiamo, permutiamo, rateizziamo. Vigone 44. 636

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INGEGNERE vende 1300 mese 6 bellissima. Via Tarvisio 4. 883

INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile, 1300 spider, coupé [illegible] altre bellissime occasioni vendite, permute, rateazioni. Vigone 44. 1036

LANCIA Ecclau [illegible] perfetto, 900 Alta casermetto verde, permuta, valutiamo Dario Vico, via Filadelfia 51, [illegible].

L'AUTOSALONE dell'Usato 2 via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatici. 758

L'AUTOSALONE di via Vigone 44 assicura alla sua affezionata clientela Buone Feste. 1084

LIQUIDCAR, [illegible] installazioni gas rapida, revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-109. 174

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1200, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINIERE, TOPOLINO, 1400, APE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 756

PRENOTATE la nuova [illegible] coupé 2300, Spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATO cerca funzionario disposto acquistare 1300 [illegible] certa, impegnandosi ritirarla scaduti 6 mesi. Scrivere; Pubblimar, Casella 1410 G, Biella.

PRIVATO [illegible] boleviere 1958 come nuova rateizzando. Telefonare 895-300.

PRIVATO vende privato Fiat 500, 600, 103. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 58-581.

PRIVATO vende 600 vari rientrati, [illegible] speciale, 1200-1200. Telef. 493-647.

PRIVATO vende 1300 lusso 12 mesi come nuova, eventuale facilitazione. Telefonare 53-885. A102906

RENAULT 4 presso commissionaria Cottino, prenotazioni e prove via Fabro 305 corso Giulio Cesare 213. 323

RENAULT R 4 L, DIMOSTRAZIONI, PREVE, PRENOTAZIONI DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914.

SPRINT e Spider '60-'61 ottime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1200 vendesi. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213. 1189

VENDO tutti tipi autocarri, nuovi usati marca, [illegible] nuovi Rocco 10, [illegible] Fiat PL 7. Parcare, corso Roma 85 borgo San Pietro. Torino, tel. 661-479.

VOLKSWAGEN 113 ottima occasione vendesi. Fabro 10, telefono 515-682.

VOLTURANSI esternando 500 settembre, cinquecento, 600 direttista, 1100 [illegible] inlacinquecento. 2X Settembre 63 mq. Garibaldi, telefono 551-316. 1149

500 D belvedere privato vende, facilitazioni. Telefonare 795-188. 741

500 D verde 8 mesi vende. [illegible] ore pasti 397-488. A101513

1100 coupé, 1200 cabriolet, 750 coupé, sprint, Appia, Bianchina, 600, 600 nuove, occasioni diverse, rateizzano. Vigone 44. 1084

1300 avendo ottima 6 mesi. Telefonare [illegible] 363. A100954

1300 cedere [illegible] bianche [illegible] 1.080.000 vende. Telefonare [illegible].

1900 cedesi chiara [illegible] bianche come nuova vende. Telef. 630-698.

1900 SUPER ALFA ROMEO DEL '58, AURELIA B 12 DEL '52 DA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, 396-914, ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI PAGAMENTO. 1185

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO tuono, garanzia, rateazioni, Guzzi, Motom, Ducati, Vespa, Bianchi, Mondial. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 279-951. 1093

ALLIETATE il Natale dei vostri [illegible] con biciclette Bianchi. Concessionaria: sede via Cassiopea 2, filiale corso Stati Uniti 7 bis, telefono 513-447.

ARTICOLI sportivi, abbigliamento, materiali speciali. Ginex Gilera, Giulio Cesare 159. 554

CONTANTI compro Vespa, Lambretta anche [illegible] pessimo stato. Telefonare 521-443. 347

GILERA, nuova produzione 150 175 speciali. Prenotateci. Consegna primaverа. rateizziamo. Concessionario Ginex, Giulio Cesare 159, telefono 21-606.

ISO 400 furgoncio in ottime [illegible] vendesi. Rivolgersi Barovero, via Pinerolo Calusc 18. 20388

MOTO Morini [illegible] perfettissima garanzia. Concessionaria ditta Borgarello, via Cameriana 2. 896

PRIVATO vende scooterone Aermacchi M.B. 16 Disteli nuovo con telone, km. [illegible], rateizzerebbe in contanti. Telefonare ai n. [illegible]. A101530

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine [illegible]. Vasto assortimento, prezzi saldissimi. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Massimi 41.

A. ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili. Spostiamo locali. Telefonare 752-946. 1169

A. KEROSENE, rivenditore: officine, negozi, alloggi Federal, Hyla, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Rivoa, corso Vittorio 88.

A.A. SECONDO cambia 27. Tutti i possessori di televisori nazionali ed esteri privi del 2° canale possono ricevere subito il 2° programma con l'applicazione dell'apposito convertitore esterno o gruppo interno tutti originali tedeschi. Un anno di garanzia, servizio gratuito a domicilio. Si installano anche esterne. Agenzia Meta, via Saluzzo 104 bis, Torino, telefono 651-967, 60-466.

A. OCCASIONISSIMA macchina pelliccia persiano [illegible] privato [illegible] pelvia: Telefonare 56-921. [illegible]

ACQUISTANDO poltrona divani salotti, [illegible] grande esportazione. [illegible], corso Siccardi 32. 926

ALL'ENTE Asse Liquidazioni, Cinta 17, corazzieri formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. [illegible]

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (accompagno), assortimento camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio [illegible] provincia. Visitatici. 444

ALTA fedeltà, stereofonia [illegible] Stampa, mia audizioni. Restagno pianoforti, [illegible] Emanuele 90, tel. 44-653.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Sparietto. Agenzia via Campana 15. 665

L'AUTOSALONE dell'Usato 2 via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatici. 758

L'AUTOSALONE di via Vigone 44 assicura alla sua affezionata clientela Buone Feste. 1084

LIQUIDCAR, [illegible] installazioni gas rapida, revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-109. 174

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1200, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINIERE, TOPOLINO, 1400, APE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 756

PRENOTATE la nuova [illegible] coupé 2300, Spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084

PRIVATO cerca funzionario disposto acquistare 1300 [illegible] certa, impegnandosi ritirarla scaduti 6 mesi. Scrivere; Pubblimar, Casella 1410 G, Biella.

PRIVATO [illegible] boleviere 1958 come nuova rateizzando. Telefonare 895-300.

PRIVATO vende privato Fiat 500